

59.

ALLEGATO AL RESOCONTO DELLA SEDUTA DEL 17 MARZO 1978

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

INDICE

| | PAG. | | PAG. |
|--|------|--|------|
| ACCAME: Sull'impiego di personale della pubblica sicurezza di stanza a Padova in compiti non di istituto (4-02830) (risponde COSSIGA, <i>Ministro dell'interno</i>). | 1961 | AMICI CESARE: Per l'eliminazione dello stato di pericolo sul tratto Roma-Napoli dell'autostrada del sole, dovuto alla segnaletica carente ed al fumo provocato da un deposito di rifiuti di proprietà del comune di Frosinone (4-01734) (risponde LAFORGIA, <i>Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici</i>). | 1964 |
| AMADEI: Sui motivi del provvedimento adottato nei confronti del capitano Margherito e per la riorganizzazione della pubblica sicurezza (4-00378) (risponde COSSIGA, <i>Ministro dell'interno</i>). | 1962 | ANTONI: Per consentire la formazione di classi con 25 alunni e il ripristino della divisione in gruppi per l'utilizzazione dei laboratori e delle officine da parte degli studenti, presso l'istituto tecnico industriale di La Spezia, anche al fine di garantire agli insegnanti la stabilità del posto di lavoro (4-03588) (risponde FRANCA FALCUCCI, <i>Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione</i>). | 1965 |
| AMALFITANO: Sulla ventilata esclusione delle ferrovie pugliesi dalla revisione annuale delle sovvenzioni di esercizio per le aziende concessionarie di linee, sulla base di un progetto di disegno di legge che privilegia le aziende operanti in Lombardia e Campania (4-03202) (risponde LATTANZIO, <i>Ministro dei trasporti</i>). | 1962 | BAGHINO: Per la copertura della pianta organica delle ferrovie dello Stato al fine di garantire la regolarità del servizio ferroviario (4-04059) (risponde LATTANZIO, <i>Ministro dei trasporti</i>). | 1966 |
| AMALFITANO: Per un intervento a favore delle imprese che operano nell'ambito degli stabilimenti ed arsenali militari, poste in situazione di grave disagio a causa delle nuove procedure per il conferimento di commesse all'industria privata, previste dai decreti del Presidente della Repubblica 5 giugno 1976, n. 1076 e n. 1077 (4-03932) (risponde RUFFINI, <i>Ministro della difesa</i>). | 1963 | BALDASSARI: Sull'invio alle amministrazioni comunali di circolari relative alla dotazione degli uffici postali di speciali dispositivi atti ad ostacolare i tentativi di rapina (4-03848) (risponde VITTORINO COLOMBO, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>). | 1968 |

VII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 17 MARZO 1978

| | PAG. | | PAG. |
|--|------|--|------|
| BANDIERA: Per l'istituzione di una stazione dei vigili del fuoco nell'isola di Lipari (Messina), e per l'aumento dell'organico della stazione dei carabinieri (4-03346) (risponde COSSIGA, <i>Ministro dell'interno</i>). | 1968 | CALABRÒ: Sulla teletrasmissione del 27 ottobre 1977 sulla rete 1, di un programma in cui si irridevano avvenimenti della storia d'Italia (4-03714) (risponde VITTORINO COLOMBO, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>). | 1971 |
| BATTINO-VITTORELLI: Per la tutela della libertà di espressione in ogni sua forma, in relazione agli attentati commessi a Torino contro la sede del quotidiano <i>La Stampa</i> e contro il giornalista de <i>l'Unità</i> , Nino Ferrero (4-03351) (risponde COSSIGA, <i>Ministro dell'interno</i>). | 1969 | CASALINO: Sulla mancata costruzione di un nuovo ufficio postale in comune di Soletto (Lecce) (4-03783) (risponde VITTORINO COLOMBO, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>). | 1972 |
| BIAMONTE: Per la definizione della pratica relativa alla riliquidazione del premio di fine servizio spettante a Umberto Marini, ex dipendente del comune di Salerno (4-03476) (risponde COSSIGA, <i>Ministro dell'interno</i>). | 1969 | CASALINO: Sullo stato della pratica per il riconoscimento dell'assegno vitalizio e dell'onorificenza dell'ordine di Vittorio Veneto a favore di Adamo De Matteis di Maglie (Lecce) (4-04419) (risponde RUFFINI, <i>Ministro della difesa</i>). | 1972 |
| BIANCO: Per l'adozione di provvedimenti al fine di liberare il porto di Palinuro, frazione di Centola (Salerno), ostruito dai massi sospinti dal mare (4-02516) (risponde LAFORGIA, <i>Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici</i>). | 1970 | CAZORA: Per l'adozione di iniziative volte a conferire lo <i>status</i> di istituti universitari alle accademie militari (4-03109) (risponde FRANCA FALCUCCI, <i>Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione</i>). | 1973 |
| BOCCHI FAUSTO: Sullo stato della pratica di pensione di guerra a favore di Albino Capobianco di Parma (4-03793) (risponde ABIS, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>). | 1970 | CIANNAMEA: Per la riduzione dell'orario di lezione da 60 a 50 minuti presso l'istituto magistrale di Lecce (4-04122) (risponde FRANCA FALCUCCI, <i>Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione</i>). | 1973 |
| BONIFAZI: Per un intervento volto a garantire la concessione di un mutuo suppletivo al comune di Cetona (Siena) (4-04058) (risponde COSSIGA, <i>Ministro dell'interno</i>). | 1970 | CONTE ANTONIO: Sulla concessione di finanziamenti alla cartiera Isclero di Sant'Agata dei Goti (Benevento) (4-04130) (risponde DE MITA, <i>Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno</i>). | 1974 |
| BOZZI: Per la revoca del decreto di nomina del comitato tecnico presso la facoltà di scienze politiche dell'università Gabriele D'Annunzio di Chieti, in conformità alla decisione del Consiglio di Stato del 31 agosto 1977 (4-03406) (risponde FRANCA FALCUCCI, <i>Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione</i>). | 1971 | CONTE ANTONIO: Sui turni di servizio presso il comando di divisione dei carabinieri di Napoli, in relazione all'eccessivo accumulo dell'orario di servizio settimanale (4-04339) (risponde RUFFINI, <i>Ministro della difesa</i>). | 1974 |

| | PAG. | | PAG. |
|---|------|--|------|
| COSTAMAGNA: Per l'applicazione del divieto di fumare nei locali pubblici, con particolare riferimento alle banche (4-03375) (risponde DAL FALCO, <i>Ministro della sanità</i>). | 1975 | utilizzata per coprire le spese degli enti ospedalieri, anziché per il pagamento dei debiti contratti da questi ultimi nei confronti delle imprese fornitrici (4-03576) (risponde CORA, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>). | 1979 |
| COSTAMAGNA: Sulla mancata adozione del provvedimento di sospensione del professor Luciano Pettoello Mantovani dall'incarico di preside della facoltà di scienze politiche di Trieste (4-03609) (risponde FRANCA FALCUCCI, <i>Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione</i>). | 1975 | D'AQUINO: Per l'adozione di provvedimenti volti a far riprendere all'INADEL l'assistenza farmaceutica diretta, con particolare riferimento alla provincia di Messina (4-03385) (risponde COSSIGA, <i>Ministro dell'interno</i>). | 1979 |
| COSTAMAGNA: Per un intervento volto a dimezzare gli attuali coefficienti di aggiornamento delle rendite iscritte a catasto per gli immobili urbani costruiti prima del 1° gennaio 1927, agli effetti della determinazione dell'imponibile per la dichiarazione dei redditi (4-03786) (risponde PANDOLFI, <i>Ministro delle finanze</i>). | 1977 | FERRARI MARTE: Sul trasferimento a Cosenza di Domenico Colloca, in servizio presso la polizia stradale di Como (4-00695) (risponde COSSIGA, <i>Ministro dell'interno</i>). | 1980 |
| COSTAMAGNA: Per l'installazione di un ripetitore per la ricezione dei programmi televisivi a Cumiana (Torino) (4-03877) (risponde VITTORINO COLOMBO, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>). | 1977 | FERRARI MARTE: Per la regolarizzazione della posizione di servizio di Giuseppe Calderaro, direttore della centrale <i>telex</i> di Como (4-01914) (risponde VITTORINO COLOMBO, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>). | 1981 |
| COSTAMAGNA: Per concordare, con le autorità ferroviarie francesi, l'aggancio di una vettura diretta per Ginevra, al rapido internazionale <i>Mont Cenis</i> 214 e 215, Milano-Torino-Modane-Chambéry-Lione, con l'entrata in vigore dell'orario estivo (4-04388) (risponde LATTANZIO, <i>Ministro dei trasporti</i>). | 1977 | FERRARI MARTE: Per la concessione del benessere, da parte del Ministero dell'interno, per l'attuazione della delibera del consiglio comunale di Campione d'Italia (Como) relativa alla decadenza della concessione per la gestione, da parte della società Getualte, della casa da gioco municipale (4-02697) (risponde COSSIGA, <i>Ministro dell'interno</i>). | 1982 |
| COSTAMAGNA: Per il sollecito ripristino del ponte sul torrente Cervo che unisce la stazione ferroviaria di Biella San Paolo a quella di Biella-Chiavazza (Vercelli) (4-04475) (risponde LATTANZIO, <i>Ministro dei trasporti</i>). | 1978 | FERRARI MARTE: Sullo stato dei ricorsi per la concessione della pensione di guerra ai superstiti di Emilio Ferrari di Parma (4-04331) (risponde ABIS, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>). | 1983 |
| CUMINETTI: Per un intervento volto ad evitare che la cifra stanziata ad integrazione del Fondo nazionale per l'assistenza ospedaliera, venga | | FLAMIGNI: Sui poligoni di tiro con la pistola costruiti e in funzione presso le caserme del corpo delle guardie di pubblica sicurezza (4-00206) (risponde COSSIGA, <i>Ministro dell'interno</i>). | 1984 |

VII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 17 MARZO 1978

| | PAG. | | PAG. |
|---|------|---|------|
| FLAMIGNI: Per l'emanazione del regolamento di attuazione della legge sulla protezione civile, e per l'approvazione di un nuovo regolamento del corpo nazionale dei vigili del fuoco (4-00223) (risponde COSSIGA, <i>Ministro dell'interno</i>). | 1985 | vinciali previste per il novembre 1977 (4-02860) (risponde COSSIGA, <i>Ministro dell'interno</i>). | 1988 |
| FLAMIGNI: Per un provvedimento volto a restituire ai compiti di istituto i militari di pubblica sicurezza attualmente a disposizione del prefetto e del questore di Ferrara (4-02970) (risponde COSSIGA, <i>Ministro dell'interno</i>). | 1985 | FRANCHI: Sugli autori delle scritte murali inneggianti al nazismo apparse a Pisa (4-03459) (risponde COSSIGA, <i>Ministro dell'interno</i>). | 1989 |
| FLAMIGNI: Per un intervento volto ad assicurare che i militari di pubblica sicurezza siano adibiti ai servizi di istituto, con particolare riferimento ai militari addetti ai servizi dello stabilimento balneare della pubblica sicurezza in località Poetto a Cagliari (4-02983) (risponde COSSIGA, <i>Ministro dell'interno</i>). | 1986 | FRANCHI: Sulla veridicità della notizia relativa alla assunzione promessa da Giulio Andreotti, del giornalista Giorgio Zicari, da parte del SID in qualità di informatore (4-03839) (risponde RUFFINI, <i>Ministro della difesa</i>). | 1989 |
| FLAMIGNI: Per l'esatta applicazione della legge 10 ottobre 1974, n. 496, concernente disposizioni a favore di categorie del personale del corpo delle guardie di pubblica sicurezza (4-03275) (risponde COSSIGA, <i>Ministro dell'interno</i>). | 1987 | FRASCA: Sulle carenze igienico-sanitarie della nuova sede di taluni servizi della direzione provinciale delle poste di Catanzaro (4-03278) (risponde VITTORINO COLOMBO, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>). | 1990 |
| FORTE: Per l'istituzione di un servizio di collegamento ferroviario lungo la tratta Salerno-Mercato San Severino-Codola-Nocera Inferiore-Cava de' Tirreni-Vietri sul Mare-Salerno (4-04411) (risponde LATTANZIO, <i>Ministro dei trasporti</i>). | 1987 | GRASSUCCI: Sul comportamento del commissario del comune di Ventotene (Latina), relativamente all'incarico conferito all'architetto De Marco di redigere il piano regolatore ed alla nomina del geometra Rossi a consulente urbanistico (4-03544) (risponde COSSIGA, <i>Ministro dell'interno</i>). | 1990 |
| FORTE: Per la realizzazione di una diversa attività produttiva in sostituzione di quella che viene svolta dall'officina del deposito locomotive di Salerno, in relazione alla scomparsa definitiva dall'esercizio delle locomotive a vapore (4-04412) (risponde LATTANZIO, <i>Ministro dei trasporti</i>). | 1987 | MALAGODI: Per la revoca definitiva del provvedimento istitutivo del comitato tecnico presso la facoltà di scienze politiche dell'università Gabriele D'Annunzio di Chieti (4-03112) (risponde FRANCA FALCUCCI, <i>Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione</i>). | 1991 |
| FRANCHI: Per l'inserimento di Monfalcone, Grado e Gorizia nella tornata delle elezioni comunali e pro- | | MAMMI: Per l'adozione di misure volte a garantire la sicurezza agli automezzi pesanti che transitano sul raccordo anulare nelle ore notturne, in relazione al ripetersi di aggressioni e rapine a loro danno (4-03608) (risponde COSSIGA, <i>Ministro dell'interno</i>). | 1992 |

VII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 17 MARZO 1978

| | PAG. | | PAG. |
|--|------|---|------|
| MANCINI VINCENZO: Per la ripresa della commercializzazione dell'acqua minerale Ferrarelle, in relazione alla purezza batteriologica di una delle fonti dello stabilimento e sulle indagini svolte per accertare le cause ed il grado di inquinamento della seconda fonte (4-04081) (risponde DAL FALCO, <i>Ministro della sanità</i>). | 1992 | Senorbì (Cagliari) (4-04005) (risponde VITTORINO COLOMBO, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>). | 1997 |
| MANFREDI GIUSEPPE: Sul mancato trasferimento alle dipendenze del comune di Fossano (Cuneo) di Mariuccia Barrilli, dipendente dell'ONMI al momento dello scioglimento di detto ente (4-03746) (risponde DAL FALCO, <i>Ministro della sanità</i>). | 1993 | PAZZAGLIA: Per una migliore sistemazione dell'ufficio postale di Ales (Oristano) (4-04117) (risponde VITTORINO COLOMBO, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>). | 1998 |
| MENICACCI: Sulle eventuali relazioni esistenti tra gli incidenti che hanno avuto luogo nel carcere di Perugia il 10 aprile 1977 e l'attentato contro il carcere e la questura di detta città, avvenuto il 13 aprile 1977 (4-02375) (risponde COSSIGA, <i>Ministro dell'interno</i>). | 1994 | PAZZAGLIA: Sul noleggio dei traghetti di compagnie di navigazione private da parte della società Tirrenia, per utilizzarli sulla linea Palau-La Maddalena (Sassari) (4-04312) (risponde LATTANZIO, <i>Ministro ad interim della marina mercantile</i>). | 1998 |
| MOLE: Sul rifiuto dell'ASST di precisare i motivi che impediscono il frazionamento dell'appalto relativo alla costruzione, a Cagliari, di un complesso industriale destinato ad ospitare i servizi di telecomunicazione, non consentendo la partecipazione delle imprese edili sarde a detto appalto (4-03644) (risponde VITTORINO COLOMBO, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>). | 1995 | PERRONE: Per l'emanazione di norme applicative della legge 20 dicembre 1973, n. 824, che stabiliscano criteri uniformi per la valutazione e promozione degli ufficiali di complemento stabilizzati in servizio (4-03914) (risponde RUFFINI, <i>Ministro della difesa</i>). | 1999 |
| MORO DINO: Sulle responsabilità in merito al tentativo di incendio della sede del comitato comunale del PSI di Portogruaro (Venezia) (4-03905) (risponde COSSIGA, <i>Ministro dell'interno</i>). | 1996 | PISONI: Per la scelta dei giovani da esonerare dal servizio di leva per i contingenti eccedenti, tra quanti si trovino in gravi difficoltà, anziché ricorrere al sistema dei sorteggi (4-04333) (risponde RUFFINI, <i>Ministro della difesa</i>). | 2001 |
| NOVELLINI: Per l'emissione entro il 31 dicembre 1977, da parte delle intendenze di finanza, dei decreti a garanzia dei mutui assunti dagli enti locali (4-03162) (risponde PANDOLFI, <i>Ministro delle finanze</i>). | 1996 | PORTATADINO: Per un intervento volto a porre fine agli atti di teppismo che si verificano in provincia di Varese, con particolare riferimento all'attentato alla sede della DC di Busto Arsizio (Varese) (4-03647) (risponde COSSIGA, <i>Ministro dell'interno</i>). | 2002 |
| PAZZAGLIA: Per l'istituzione di un ufficio postale ad Arixi, frazione di | | PRETI: Sulla veridicità della notizia secondo la quale la prefettura di Chieti avrebbe disposto la sospensione dei pagamenti delle pensioni in favore degli invalidi civili che presuntivamente nel corso dell'anno potrebbero superare i limiti dei redditi stabiliti per il godimento di tali pensioni (4-03178) (risponde COSSIGA, <i>Ministro dell'interno</i>). | 2002 |

VII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 17 MARZO 1978

| | PAG. | | PAG. |
|---|------|--|------|
| PRETI: Sui motivi in base ai quali la associazione dei radioamatori italiani non è stata invitata a partecipare alla riunione in corso a Roma del Gruppo radiocomunicazione della Comunità europea (4-03837) (risponde VITTORINO COLOMBO, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>). | 2003 | rispondenza nelle prossime festività (4-03951) (risponde VITTORINO COLOMBO, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>). | 2007 |
| QUARANTA: Per l'adozione di provvedimenti a carico della giunta comunale di Pescocostanzo (L'Aquila), in seguito alle somme dalla stessa deliberate a favore dei propri componenti (4-02163) (risponde COSSIGA, <i>Ministro dell'interno</i>). | 2003 | SERVADEI: Sullo stato della pratica di liquidazione dei danni di guerra a favore di Giovanni De Leonardi di Frosinone (4-04384) (risponde CORÀ, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>). | 2008 |
| RAMELLA: Per consentire la ricezione dei programmi televisivi in alcune località del comune di Grezzana (Verona) (4-03888) (risponde VITTORINO COLOMBO, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>). | 2004 | SQUERI: Sull'opportunità di attuare una riduzione delle tariffe telefoniche a favore degli handicappati (4-03419) (risponde VITTORINO COLOMBO, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>). | 2009 |
| SCALIA: Sulla veridicità delle notizie relative all'accantonamento, da parte della Cassa per il mezzogiorno, del progetto speciale n. 2 che doveva assicurare l'acqua necessaria agli usi agricoli e industriali della piana di Catania (4-04314) (risponde DE MITA, <i>Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno</i>). | 2004 | STEFANELLI: Per svolgere accertamenti fiscali sul reddito degli acquirenti di automobili di lusso, la cui vendita in Italia è aumentata nei primi mesi del 1976 (4-00668) (risponde PANDOLFI, <i>Ministro delle finanze</i>). | 2009 |
| SCOVACRICCHI: Sui motivi che hanno indotto il comando militare territoriale della zona di nord-est di Padova, a respingere la proposta di trasferimento del sottotenente Albano Di Bernardo dall'ufficio lavori del genio militare di Trieste, a quello di Udine (4-04176) (risponde RUFFINI, <i>Ministro della difesa</i>). | 2006 | TORRI GIOVANNI: Per un intervento volto a far cessare l'azione repressiva condotta dal comandante del gruppo della pubblica sicurezza di Brescia, nei confronti degli esponenti del Comitato di coordinamento, costituito per esercitare il diritto di riunione in vista della istituzione del sindacato di polizia (4-03541) (risponde COSSIGA, <i>Ministro dell'interno</i>). | 2010 |
| SERVADEI: Sull'impiego di giornalisti non iscritti all'ordine da parte di talune radio-televisioni private (4-03433) (risponde VITTORINO COLOMBO, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>). | 2006 | TRANTINO: Sulla riduzione dei corsi di specializzazione in elettronica industriale decisa dalla presidenza dell'istituto tecnico industriale statale Archimede di Catania (4-03499) (risponde FRANCA FALCUCCI, <i>Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione</i>). | 2011 |
| SERVADEI: Provvedimenti volti ad evitare le paralisi del servizio postale in relazione all'aumento della cor- | | TREMAGLIA: Sulla grave situazione creatasi a Borghetto, frazione di Mozzo (Bergamo), a causa dell'inquinamento provocato dal complesso chimico Sigma (4-00245) (risponde DAL FALCO, <i>Ministro della sanità</i>). | 2012 |

VII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 17 MARZO 1978

| | PAG. | | PAG. |
|--|------|--|-----------|
| TREMAGLIA: Sulla mancata istituzione del COASIT, da parte del console di Francoforte (Repubblica federale di Germania), e sui criteri di scelta delle componenti sociali facenti parte del COASCIT (4-03857) (risponde FOSCHI, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i>). | 2014 | ripristino del tratto di San Piero a Sieve (Firenze) (4-04346) (risponde LATTANZIO, <i>Ministro dei trasporti</i>). | 2020 |
| TREMAGLIA: Per conoscere il numero degli emigranti italiani con diritto di voto nei paesi extra-comunitari (4-04217) (risponde FOSCHI, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i>). | 2014 | ZOPPETTI: Sul mancato avvio delle lezioni, per carenza delle strutture, presso l'istituto agrario di Codogno (Milano) e per l'apertura di nuove sezioni a San Donato Milanese e a Limbiate (Milano) (4-03508) (risponde FRANCA FALCUCCI, <i>Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione</i>). | 2021 |
| TREMAGLIA: Sui motivi che hanno indotto il ministro degli affari esteri a patrocinare la mostra del libro italiano per l'infanzia e la gioventù tenutasi recentemente a Monaco di Baviera (Repubblica federale di Germania) (4-04220) (risponde FOSCHI, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i>). | 2016 | ZOPPETTI: Sullo stato della pratica di pensione di guerra in favore di Mariano Vaccaro di Cologno Monzese (Milano) (4-04255) (risponde ABIS, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>). | 2021 |
| TREMAGLIA: Sulla gestione del COASIT di Berlino ovest (Repubblica federale di Germania) (4-04227) (risponde FOSCHI, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i>). | 2017 | ZOPPI: Per l'adozione di provvedimenti volti a scongiurare l'inquinamento della zona di Arcola (La Spezia) (4-02265) (risponde DAL FALCO, <i>Ministro della sanità</i>). | 2022 |
| VINEIS: Sulle esatte modalità del ferimento del fante Nicolò Di Salvo, in forza al battaglione Primaro, presso la caserma Perotti di Fossano (Cuneo) (4-04145) (risponde RUFFINI, <i>Ministro della difesa</i>). | 2018 | ZOPPI: Per l'adozione di provvedimenti in relazione al fenomeno di inquinamento in atto nel comune di Arcola (La Spezia) (4-03878) (risponde DAL FALCO, <i>Ministro della sanità</i>). | 2022 |
| VIZZINI: Sull'attentato alla centrale di trasformazione dell'ENEL ubicata nell'isola delle Femmine (Palermo) nell'area delle Cementerie siciliane (4-03671) (risponde COSSIGA, <i>Ministro dell'interno</i>). | 2019 | ACCAME. — <i>Al Ministro dell'interno.</i> — Per conoscere se: | |
| ZANONE: Per la trasformazione in decreto-legge del disegno di legge relativo agli interventi nelle zone colpite dall'alluvione in ottobre (4-04188) (risponde PADULA, <i>Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici</i>). | 2020 | 1) risponda a verità che numeroso personale della pubblica sicurezza di stanza a Padova sia stato sottratto a compiti operativi per essere impiegato in compiti domestici e di pulizia anziché di polizia; | |
| ZANONE: Per l'elettificazione della linea ferroviaria Faenza-Brisighella (Ravenna)-Marradi-Firenze, e per il | | 2) in particolare, se nella grave situazione di carenza numerica in cui si trovano le forze dell'ordine ritenga opportuno far cessare immediatamente una prassi di utilizzazione impropria del personale che tanto detrimento arreca all'efficienza del servizio. | (4-02830) |

RISPOSTA. — Sul problema della utilizzazione di personale del corpo delle guardie di pubblica sicurezza in servizi non d'istituto, segnalato dall'interrogante si richiamano e si confermano, in linea generale, le dichiarazioni rese dal Governo alla II Commissione della Camera dei deputati, il 14 settembre 1977, in sede di risposta a varie interrogazioni di contenuto analogo.

Per quanto, poi, riguarda la situazione di Padova, cui si fa specifico riferimento nell'interrogazione di cui trattasi, si fa presente che il personale di pubblica sicurezza in servizio in quella provincia è esclusivamente impiegato in compiti di istituto, nel pieno rispetto delle norme legislative e delle disposizioni ministeriali che regolano la materia.

Il Ministro: COSSIGA.

AMADEI. — *Ai Ministri dell'interno e della difesa.* — Per conoscere:

1) i motivi del grave provvedimento preso in danno del capitano della pubblica sicurezza Salvatore Margherito associato alle carceri militari di Peschiera del Garda (Verona);

2) inoltre, se i competenti organi ministeriali, prima dell'incriminazione del capitano Margherito, accusato di attività sediziosa, abbiano adottati tutti i provvedimenti idonei per eliminare quelle cause che hanno suscitato lo stato di malcontento nei reparti della pubblica sicurezza e se il Governo intenda dar corso, con la dovuta sollecitudine, al riordinamento della pubblica sicurezza, annunciato dal Presidente del Consiglio dei ministri nella dichiarazione programmatica fatta al Parlamento. (4-00378)

RISPOSTA. — In ordine a quanto richiesto dall'interrogante, si richiamano e si confermano le dichiarazioni rese dal Governo all'Assemblea della Camera dei deputati, il 24 ottobre 1977, in sede di risposta a vari interventi parlamentari di contenuto analogo, riguardanti la nota vi-

cenda del capitano di pubblica sicurezza Salvatore Margherito.

Per quanto concerne, poi, il problema più generale del riordinamento del corpo delle guardie di pubblica sicurezza, cui l'interrogante accenna nella seconda parte dell'interrogazione, si rammenta che le iniziative legislative presentate nella materia sono all'esame della II Commissione della Camera dei deputati.

Il Ministro dell'interno: COSSIGA.

AMALFITANO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere se sia effettivamente vero il fatto che una commissione composta da funzionari dei Ministeri del tesoro e dei trasporti abbia proceduto alla stesura di un progetto di disegno di legge che consente la revisione annuale delle sovvenzioni di esercizio per le aziende concessionarie di linee ferroviarie, limitatamente però alle quattro aziende, operanti in Lombardia e Campania, a favore delle quali la legge n. 493 del 1975 prevede interventi finanziari per ammodernamento e potenziamento. Tali aziende sarebbero considerate, e quindi privilegiate, dallo schema di disegno di legge in corso di elaborazione, poiché disporrebbero di un piano di ristrutturazione finanziato appunto dalla legge n. 493. E da ricordare, però, che la regione Puglia aveva presentato nel giugno 1973 un piano di massima per il potenziamento delle ferrovie secondarie pugliesi con una spesa di circa 70 miliardi; detto piano non è stato finora considerato nei finanziamenti governativi.

Il progettato provvedimento è palesemente discriminatorio a favore di quattro aziende ed a sfavore di tutte le altre aziende concessionarie, alcune delle quali sarebbero già in condizioni economico-finanziarie anche peggiori delle quattro favorite. Il provvedimento presenta inoltre aspetti di incostituzionalità, perché lede il principio di uguaglianza voluto dalla Costituzione, in quanto prevede norme differenziate a fronte di situazioni oggettivamente uniformi.

Nel caso specifico, poi, delle ferrovie pugliesi, la esclusione delle stesse da interventi governativi in conto capitale e per le spese correnti, prelude immediatamente a condizioni gestionali particolarmente difficili che comprometteranno inevitabilmente la possibilità di produrre servizi adeguati alle esigenze socio-economiche del territorio.

È invece indispensabile ed urgente garantire una piena efficienza del sistema ferroviario della Puglia per consentire una agevole mobilità delle persone, una pendolarità adeguata verso i poli di sviluppo industriale di Bari, Taranto e Lecce, un rapido traffico delle imponenti produzioni ortofrutticole destinate alla esportazione, le quali danno un significativo contributo alla economia regionale ed alle partite attive nei rapporti commerciali con l'estero.

L'interrogante chiede di avere confermato che il provvedimento in corso di elaborazione avrà applicazione generalizzata e non favorirà alcune aziende, emarginandone altre, tra le quali le ferrovie pugliesi. (4-03202)

RISPOSTA. — Il disegno di legge, recante provvidenze per sovvenzioni annue di esercizio in favore delle aziende ferroviarie Nord-Milano, Circumvesuviana, Cumana e Circumflegrea, già predisposto sulla base degli studi compiuti dall'apposita Commissione interministeriale Trasporti-Tesoro, è stato approvato dal Senato della Repubblica nella seduta del 12 gennaio 1978 con alcune modifiche rispetto al testo originario ed è stato trasmesso alla Camera dei deputati per la definitiva approvazione.

La modifica più importante, introdotta dal Senato all'articolo 15 del citato disegno di legge riguarda appunto la possibilità che, in attesa della emanazione dei provvedimenti conseguenti al previsto riassetto tecnico-economico, le restanti aziende concessionarie di linee ferroviarie, oltre le quattro citate, che abbiano già ottenuto la terza revisione della sovvenzione ai sensi della legge 29 novembre 1971, n. 1080,

possano usufruire, a partire dal 1° gennaio 1979, di acconti sulle sovvenzioni in atto godute.

Tali acconti, recuperabili su quanto sarà dovuto in attuazione dei predetti provvedimenti di riassetto, potranno essere accordati fino ad un limite massimo del venti per cento della sovvenzione in atto, con riferimento alle perdite di esercizio verificatesi per ciascun anno successivo a quello cui si riferisce la detta terza revisione.

Pertanto, se tale modifica verrà accolta anche dalla Camera dei deputati, le altre aziende concessionarie, oltre le quattro cui si riferiva l'originario disegno di legge, potranno ottenere una sia pure limitata integrazione della sovvenzione, almeno fino a che nuovi provvedimenti non regoleranno definitivamente tutto il settore delle ferrovie in concessione.

Il Ministro dei trasporti: LATTANZIO.

AMALFITANO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della difesa.* — Per sapere se siano a conoscenza dei disagi provocati ai lavoratori e alle piccole imprese che operano nell'ambito degli stabilimenti e arsenali militari marittimi, in particolare in quelli di Taranto e La Spezia, in conseguenza della inopinata pubblicazione sulla *Gazzetta ufficiale* del 2 settembre 1977 di regolamenti che il Presidente della Repubblica ha approvato con decreti 5 giugno 1976, nn. 1076 e 1077 e registrati dalla Corte dei conti l'8 luglio 1977 e che, tra l'altro, prescrivono una diversa procedura per il conferimento di commesse all'industria privata. L'applicazione della nuova normativa subordinata al riordino degli uffici amministrativi militari periferici e ad adempimenti ministeriali, non ancora ottemperate, ha provocato il blocco nell'espletamento delle gare di appalto e degli approvvigionamenti, cosicché le aziende si sono trovate improvvisamente senza lavoro e gli interi stabilimenti militari sono in situazioni di inoperatività progressiva. Inoltre, per l'incertezza determinatasi, le direzioni tecniche degli arse-

nali militari hanno immediatamente invitato le stesse imprese, che avevano già acquisito commesse, a non dare avvio ai lavori.

Le aziende interessate vedono così aggravarsi la già difficile situazione finanziaria poiché per tutti i lavori già eseguiti non vengono ad essere liquidati crediti già maturati da oltre un anno, e per altro ceduti alle banche, con tutte le conseguenze del caso.

Data la grave situazione le imprese hanno già iniziato le procedure per la Cassa integrazione (da alcuni già ottenuta), e i licenziamenti del personale, nonostante l'alta specializzazione della manodopera, notevolmente esigita, datane l'infungibilità, dalla cantieristica moderna, sia civile sia militare.

Per sapere quali siano i motivi che hanno impedito, nonostante il notevole lasso di tempo tra firma e registrazione, nonché pubblicazione del decreto, a provvedere ad ogni presupposto giuridico-amministrativo per la corretta applicazione del nuovo regolamento, nonché alle esigite norme transitorie di attuazione.

Per sapere quali iniziative siano state concretamente prese, a seguito degli incontri ministeriali e delle assicurazioni date, per la rapida soluzione del problema, tenendo presenti le improrogabili scadenze di tempi e i pericoli che minacciano i livelli occupazionali e la massima emergenza delle imprese e (tenendo ancora presente) che possono diventare irre recuperabili gli stanziamenti ancora disponibili nel bilancio del Ministero della difesa che necessariamente dovranno essere impegnati entro il 10 dicembre 1977. (4-03932)

RISPOSTA. — La situazione lamentata dall'interrogante è in relazione alla mancata sincronia tra l'emanazione del nuovo regolamento amministrativo-contabile per gli stabilimenti e arsenali militari a carattere industriale (decreto del Presidente della Repubblica n. 1077 del 1976, entrato in vigore il 17 settembre 1977) e l'approvazione del disegno di legge concernente l'istituzione delle direzioni di amministrazione dell'esercito, della marina e dell'ae-

ronautica, sulle quali si impernia il sistema contabile e gestionale accolto nella nuova disciplina regolamentare. In ordine al varo da parte del Parlamento di quest'ultimo provvedimento effettivamente la Amministrazione aveva formulato ottimistiche previsioni.

L'indicato sfasamento, mentre non ha creato problemi per la applicazione della nuova normativa contabile da parte dell'esercito, nel cui ambito già operano i suddetti uffici, ha dato luogo ad inconvenienti per la marina e l'aeronautica che, in pendenza del citato disegno di legge, si sono trovate sprovviste del supporto organizzativo necessario per dare concreta attuazione alla nuova normativa regolamentare.

Il problema per queste ultime forze armate si sarebbe posto anche, per altro in tempi più ritardati, in relazione alla pubblicazione del regolamento generale per l'amministrazione e la contabilità degli organismi militari (decreto del Presidente della Repubblica n. 1076 del 1976), applicabile dal 1° gennaio 1978.

In relazione ai suddetti inconvenienti, l'Amministrazione ha provveduto ad impartire, nell'ambito degli strumenti giuridici disponibili, opportune direttive atte a contenere rallentamenti e disservizi nell'attività degli stabilimenti e arsenali militari a carattere industriale, nel contempo tempestivamente avviando i provvedimenti necessari per far slittare l'applicazione dei due regolamenti da parte degli organismi della marina, dell'aeronautica e interforze all'avvenuta costituzione delle direzioni di amministrazione.

L'avvenuto perfezionamento di detti provvedimenti (decreti del Presidente della Repubblica 23 dicembre 1977, nn. 1005 e 1006, pubblicati nella *Gazzetta ufficiale* del 17 gennaio 1978, n. 16 ha riportato alla normalità l'attività amministrativa di tutti gli enti della Difesa.

Il Ministro della difesa: RUFFINI.

AMICI CESARE E DE GREGORIO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere quali provvedimenti intenda prendere

re per l'eliminazione dello stato di perenne pericolo lungo l'autostrada del Sole Roma-Napoli, all'altezza del 64° chilometro, dove da tempo e a ripetizione si verificano gravissimi incidenti a causa della scarsa visibilità per la nebbia e particolarmente per l'intenso fumo che proviene da un grande deposito di rifiuti, in perenne combustione, di proprietà del comune di Frosinone. Dopo la sciagura dello scorso 4 gennaio 1977 in cui perirono 11 persone e 40 rimasero ferite, altri due gravissimi incidenti, per le stesse cause, si sono verificati il 28 e il 30 gennaio coinvolgendo in una serie di tamponamenti oltre 70 automezzi che hanno provocato decine di feriti più o meno gravi;

per sapere se:

a) sia a conoscenza che per tali incidenti l'autorità giudiziaria ha inviato avviso di reato al comune di Frosinone e agli ultimi tre sindaci che si sono succeduti in tale carica;

b) ritenga urgente intervenire:

1) verso l'amministrazione comunale di Frosinone per accelerare la messa in funzione di un regolare e moderno inceneritore da tempo costruito con fondi pubblici e mai utilizzato o comunque per obbligare il predetto comune a rimuovere il deposito dei rifiuti;

2) verso la Società autostrade per l'immediata installazione di idonea segnaletica lungo il tratto in questione dell'autostrada del Sole. (4-01734)

RISPOSTA. — La richiesta di cui al punto 1) dell'interrogazione esula dalla competenza di questa Amministrazione, per quanto concerne la parte residua dell'interrogazione medesima riguardante la installazione di una idonea segnaletica si fa presente che il problema segnalato dagli interroganti è stato oggetto di studio sul piano tecnico, da parte della Società autostrade.

A seguito degli incidenti verificatisi all'altezza del chilometro 64 dell'autostrada Roma-Napoli, a causa della scarsa visibilità provocata dal ristagno nella zona di

fumo e nebbia, la Società autostrade ha provveduto, su invito della prefettura di Frosinone, ad installare nella tratta compresa tra i chilometri 60 e 66 cartelli a pellicola riflettore delle dimensioni di metri 2,25×3,00 muniti di due lampeggiatori intermittenti a luce gialla.

I cartelli sono stati installati all'inizio delle tratte (sia in carreggiata nord che sud) e ripetuti per opportuno richiamo dopo 400 metri. Inoltre, lungo la tratta — ad intervalli di mille metri — su ambo i lati delle carreggiate, sono stati installati cartelli di pericolo generico. Complessivamente risultano installati 26 cartelli, di cui quattro di grosse dimensioni con lampeggiatori a luci gialle.

Nel frattempo la società ha anche intrapreso lo studio e la sperimentazione di un razionale sistema di segnalazione a luce gialla lampeggiante abbinato alle colonnine di soccorso per la segnalazione di situazioni di emergenza o di difficoltà di traffico, sistema che permette una regolamentazione razionale e generale.

Le prime apparecchiature sono in corso di realizzazione e non si hanno difficoltà a conferire priorità all'autostrada Roma-Napoli attualmente sprovvista di postazioni di chiamate di soccorso, essendo in via di ultimazione la posa del necessario cavo coassiale da parte dell'azienda telefonica dello Stato.

Il Sottosegretario di Stato:
LAFORGIA.

ANTONI E BINI GIORGIO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se sia informato delle conseguenze provocate a La Spezia dal provvedimento della scorsa primavera che vieta di effettuare sdoppiamenti di classi ed impone una sorta di numero chiuso e di fatto, nel caso di specie, la riduzione di classi pure in presenza di domande di iscrizione non soddisfatte perché considerate tardive in base a quel provvedimento.

All'istituto tecnico industriale di quella città le conseguenze, oltre alla limita-

zione del diritto costituzionale di iscriversi ad una scuola di propria scelta sono:

1) una contrazione di posti che comporta una eccedenza di insegnanti di ruolo e incaricati a tempo indeterminato;

2) la perdita di posti per insegnanti con nomina a tempo determinato;

3) la contrazione di posti per il personale non insegnante;

4) come conseguenza del divieto di formare squadre nei laboratori e nelle officine di numero superiore a quello delle classi, la impossibilità per una parte degli studenti, nel rispetto delle norme sulla prevenzione infortunistica, di completare la loro formazione per la parte pratica ed applicativa.

Per sapere:

a) se ritenga di consentire, almeno dove esiste il personale in numero sufficiente, la formazione di classi con 25 alunni e il ripristino della divisione in squadre nelle officine e nei laboratori, e di garantire a tutti gli insegnanti la stabilità del posto di lavoro;

b) in quali altre città si lamentano inconvenienti come quello di La Spezia;

c) come ritenga di intervenire per riportare la normalità a La Spezia e altrove. (4-03588)

RISPOSTA. — L'Amministrazione scolastica incontra limiti precisi nelle disposizioni contenute nel decreto-legge 6 settembre 1972, n. 504 — convertito e modificato con la legge 1° novembre 1972, n. 625 — in base alle quali non può essere autorizzato, in via di massima, il funzionamento di prime classi con un numero di alunni inferiore alle 25 unità, né può procedersi allo sdoppiamento di classi funzionanti con tale numero minimo di allievi.

Le suddette disposizioni sono state, ovviamente, applicate anche per l'istituto tecnico industriale di La Spezia, da parte del quale sono state, per altro, accertate, secondo le assicurazioni fornite dal competente provveditore agli studi, tutte le domande di iscrizione tardiva, sia dei corsi diurni sia di quelli serali.

Ciò premesso, si osserva che la contrazione di posti, verificatasi nell'istituto, con conseguente perdita di cattedre, è da attribuire esclusivamente alla diminuzione del numero delle classi che, nel corrente anno scolastico, sono passate da 85 ad 80.

È, ad ogni modo, da escludere che una ulteriore contrazione di posti di insegnamento possa essere stata minimamente determinata dal divieto di sdoppiare le classi in squadre, relativamente alle esercitazioni pratiche, atteso che, ai fini della costituzione dei posti medesimi, il riferimento va fatto alle classi e non già alle squadre.

In particolare, le direttive impartite con la circolare ministeriale del 26 agosto 1977, n. 151 — con la quale è stato sancito il divieto in questione — hanno inteso, semplicemente, evitare la proliferazione di posti, nei casi in cui — come spesso avveniva per il passato — gli stessi non fossero stati legittimamente costituiti.

Di conseguenza, le possibili contrazioni di posti verificatesi presso l'istituto di La Spezia, come presso altre scuole e istituti sono da addebitare unicamente alla necessità di ricondurre la situazione organica entro i confini della legalità, anche al fine di perseguire un rigido controllo sulla spesa pubblica.

Si fa, infine, presente che, per quanto riguarda la formazione pratica ed applicativa degli allievi, in sede di ripartizione dei fondi per il finanziamento degli istituti tecnici — dotati com'è noto, di autonomia amministrativa — è stato disposto che i provveditori agli studi assicurino un trattamento privilegiato a quegli istituti carenti di attrezzature, assegnando maggiori fondi per spese in conto capitale.

Il Sottosegretario di Stato:
FRANCA FALCUCCI.

BAGHINO, PAZZAGLIA E BOLLATI.
— *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere se sia vero che alla data del 31 ottobre 1977 la pianta organica del personale della Azienda autonoma delle ferro-

VII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 17 MARZO 1978

vie dello Stato risultava carente di ben 11.969 unità così suddivise:

- 1) 1.488 unità del personale di macchina;
- 2) 1.671 unità dei dirigenti delle stazioni;
- 3) 2.734 unità di operai e verificatori;
- 4) 1.995 unità di operai dell'armamento;
- 5) 1.862 unità di guardiani di passaggio a livello.

Tutto questo personale è strettamente collegato alla circolazione dei treni, di conseguenza la carenza impedisce un regolare svolgimento del servizio ferroviario.

Gli interroganti chiedono inoltre se sia vero che da oltre tre mesi l'Azienda delle ferrovie dello Stato non procede ad alcuna assunzione nonostante che per legge sia autorizzata alle assunzioni preventive per la necessaria istruzione del personale.

Gli interroganti infine chiedono di conoscere se il ministro ritenga opportuno procedere alle necessarie assunzioni al fine di garantire la regolarità del servizio ferroviario ed anche in considerazione del-

la conclamata volontà governativa di adoperarsi per la diminuzione della disoccupazione giovanile. (4-04059)

RISPOSTA. — L'Azienda autonoma delle ferrovie dello Stato, fino al 31 dicembre 1978, è autorizzata, ai sensi dell'articolo 2 della legge 29 ottobre 1971, n. 880, ad assunzioni oltre organico nel limite del 5 per cento della pianta organica per la categoria del personale dell'esercizio e, ai sensi dell'articolo 8 della legge 6 giugno 1975, n. 197, ad assunzioni oltre organico nel limite del 10 per cento della pianta organica per le categorie del personale direttivo e del personale degli uffici.

Inoltre, in base all'articolo 8 della citata legge n. 197 del 1975 l'azienda stessa, per quelle qualifiche per le quali è richiesta la frequenza di corsi di formazione, è autorizzata ad effettuare le assunzioni con anticipo, non superiore comunque a tre mesi, rispetto al verificarsi delle vacanze.

Premesso quanto sopra, la situazione di personale relativa alla categoria indicata nell'interrogazione, alla data del 31 ottobre 1977, risultava effettivamente la seguente:

| Qualifiche | Pianta organica | Organico e oltre organico autorizzato | Consistenza effettiva | Eccedenza (+) Differenza (-) rispetto organico | Differenza (-) rispetto organico e oltre organico |
|--|-----------------|---------------------------------------|-----------------------|--|--|
| Personale di macchina . . | 22.588 | 24.074 | 23.409 | + 833 | — 665 |
| Dirigenti delle stazioni . . | 10.755 | 11.580 | 10.767 | + 12 | — 813 |
| Operai e verificatori . . . | 36.926 | 38.627 | 35.852 | — 1.074 | — 2.775 |
| Operai dell'armamento . . . | 18.187 | 18.255 | 16.440 | — 1.747 | — 1.815 |
| Guardiani di passaggio a livello | 10.168 | 10.169 | 8.856 | — 1.312 | — 1.313 |

con una carenza di consistenza per le qualifiche sopracitate, rispetto alla pianta organica più l'oltre organico, di complessive 7.380 unità e, rispetto alla sola pianta organica, di 3.298 unità.

Circa l'asserzione che l'Azienda delle ferrovie dello Stato non avrebbe, da oltre tre mesi proceduto ad alcuna assunzione, si precisa che, invece, nel periodo da agosto 1977 a novembre 1977 l'Azienda autonoma delle ferrovie dello Stato ha disposto circa quattro mila assunzioni, una buona parte delle quali effettivamente realizzate nelle qualifiche indicate nell'interrogazione.

Inoltre, considerato che numerosi concorsi per le qualifiche succitate sono in corso di espletamento o di ultimazione, verranno prossimamente disposte ulteriori nuove assunzioni.

Infine, si fa presente che, con il buon numero di concorsi pubblici che l'Azienda delle ferrovie dello Stato bandisce ogni anno, l'azienda stessa contribuisce già ampiamente e costantemente alla soluzione del problema dell'occupazione giovanile.

Il Ministro: LATTANZIO.

BALDASSARI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere in base a quali considerazioni e potestà da parte delle direzioni provinciali vengano inviate circolari alle amministrazioni comunali con le quali si suggerisce loro di provvedere a munire gli accessi agli uffici postelegrafonici di speciali dispositivi e congegni atti a ostacolare e prevenire tentativi di rapina; come nel caso del comune di Corsico (Milano) che dopo avere messo a disposizione della azienda postale e per canone irrisorio, locali da adibire a uffici postelegrafonici è stato invitato, a mezzo circolare al sindaco, ad accollarsi responsabilità ed oneri spettanti all'Amministrazione postale.

(4-03848)

RISPOSTA. — La direzione provinciale delle poste e telecomunicazioni di Milano, ha invitato le amministrazioni comu-

nali della circoscrizione a provvedere alla posa in opera negli uffici postali di una seconda porta, con il comando di apertura a pulsante automatico; tale invito è stato rivolto a tutte le amministrazioni comunali per ottenere la collaborazione nel quadro dell'adozione delle misure di sicurezza, tendenti ad assicurare al personale postelegrafonico ed all'utenza un minimo di tranquillità.

L'Amministrazione delle poste e telecomunicazioni, dal canto suo, ha già iniziato l'attuazione, a proprie spese, di un vasto piano di opere ad alto livello di sicurezza presso tutti i dipendenti uffici, piano che necessariamente potrà essere realizzato gradualmente in rapporto anche alle disponibilità di bilancio.

A tale riguardo si informa che sono stati già iniziati i lavori presso l'ufficio succursale n. 1 di Corsico per la messa in opera delle suaccennate misure ad alto livello di sicurezza.

Il Ministro: VITTORINO COLOMBO.

BANDIERA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se:

voglia disporre l'istituzione di una stazione di vigili del fuoco nell'isola di Lipari (Messina), che è totalmente sprovvista di servizi antincendi. Questa carenza ha provocato nei giorni 1, 7, 19, 20, 21 e 22 agosto la distruzione di circa l'80 per cento del patrimonio boschivo dell'arcipelago eoliano, con danni incalcolabili per tutta la condizione ecologica e climatica;

il ministro dell'interno ritenga opportuno l'aumento dell'organico della locale stazione dei carabinieri, al fine di intensificare la sorveglianza in tutte le zone interne delle isole. (4-03346)

RISPOSTA. — La situazione in cui attualmente si trova il Corpo nazionale dei vigili del fuoco, sia per quanto attiene agli organici sia ai mezzi ed ai materiali, non consente di poter procedere alla istituzione di un distaccamento dei vigili del fuoco nell'isola di Lipari. Sono state, per

altro, avviate numerose iniziative, anche di carattere legislativo, intese a potenziare personale e mezzi del Corpo, attraverso le quali si confida di poter disporre una più capillare presenza dei vigili del fuoco nelle varie parti del territorio nazionale, in relazione alle necessità dei relativi servizi.

Ciò premesso, si assicura che l'esigenza segnalata dall'interrogante è tenuta nella più attenta considerazione, al fine di poterla soddisfare non appena possibile, nel quadro delle iniziative cui si è accennato. In ordine a quanto richiesto nell'ultima parte dell'interrogazione, si fa presente che l'organico delle stazioni dei carabinieri delle isole Eolie è da ritenere adeguato alle esigenze locali dell'ordine e della sicurezza pubblica.

Il Ministro: COSSIGA.

BATTINO-VITTORELLI, FROIO, MAGNANI NOYA MARIA E MONDINO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno.* — Per conoscere l'opinione del Governo intorno ai gravi attentati commessi a Torino nei giorni scorsi contro la sede del quotidiano *La Stampa* e contro il redattore de *l'Unità* di Torino Nino Ferrero.

La paternità di ambedue questi attentati è stata rivendicata dalla stessa organizzazione eversiva e attesta la crescita delle minacce non solo alla incolumità dei cittadini, ma alla stessa libertà di stampa, ricollegandosi a precedenti attentati contro giornalisti destinati a coartare la loro libertà di espressione. Rientra nella logica di chi non crede al pluralismo delle opinioni e alla libertà di espressione di volere imporre a coloro che sono chiamati a riferire all'opinione pubblica le informazioni e ad esprimere su di esse il proprio giudizio di volere imporre con la violenza una versione deformata delle notizie e un giudizio coartato sulle medesime.

Non vi è però politica dell'ordine pubblico la quale riesca a rimanere rigorosamente entro limiti democratici ed a

sfuggire a tendenze repressive se essa non abbia fra i suoi scopi principali di tutelare la libertà di espressione in ogni sua forma: in quella di chi deve potere scrivere liberamente ciò che pensa, per porre i cittadini in grado di fare libere scelte; in quella di chi deve potere manifestare in pubbliche riunioni i propri sentimenti, a patto di non limitare con tale forma di espressione la libertà e la tranquillità degli altri cittadini.

Al Governo compete quindi di fornire assicurazioni al Parlamento che esso è consapevole di questa sua delicata ma decisiva missione, in un momento di tensione in cui, come rilevano gli attentati di Torino, si cerca di ridurre ogni dialogo ed ogni confronto allo scontro violento e agli attentati alle persone. (4-03351)

RISPOSTA. — Si richiamano le dichiarazioni rese dal Governo all'Assemblea della Camera dei deputati, il 21 settembre 1977, in sede di risposta a varie interrogazioni, tra le quali la n. 3-01675, presentata dagli interroganti di contenuto analogo.

Comunque, non si può che confermare che il Governo è stato promotore di provvedimenti di ordine penale e processuale che hanno la finalità di dissuadere da simili atti criminosi ed ha adottato tutte le misure di prevenzione consentite dalle leggi vigenti.

Purtroppo la grave diffusione della criminalità comune e politica e la molteplicità degli interventi in cui sono impegnate le forze di polizia non consentono agli organi anzidetti di attuare forme di vigilanza di carattere permanente per la tutela di singole persone e quindi di eliminare il pericolo di attentati del genere.

Il Ministro dell'interno: COSSIGA.

BIAMONTE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere quando verrà definita la domanda della riliquidazione del premio di fine servizio spettante al signor

Umberto Marini (posizione n. 26900-5-6) già dipendente dal comune di Salerno.

La riliquidazione, da parte dell'INADEL, è stata richiesta dal Marini per effetto della legge dell'8 marzo 1968, n. 152. (4-03476)

RISPOSTA. — L'INADEL ha predisposto la riliquidazione della indennità premio di servizio in favore del signor Umberto Marini (posizione 400 925/3136/74) per l'ammontare di lire 555.815.

Il relativo mandato sarà emesso quanto prima.

Il Ministro: COSSIGA.

BIANCO. — *Al Ministro della marina mercantile.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare per liberare il porticciolo di Palinuro (Salerno) attualmente ostruito da massi sospinti dal mare. (4-02516)

RISPOSTA. — Sono in corso di appalto i lavori per l'importo di lire cento milioni occorrenti per liberare il porticciolo di Palinuro ostruito da massi.

Con l'esecuzione di tali lavori saranno eliminate le cause che impediscono l'integrale utilizzazione degli impianti portuali.

Il Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici: LAFORGIA.

BOCCHI FAUSTO. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere lo stato attuale della domanda di pensione di guerra presentata il 3 giugno 1971 dal signor Albino Capobianco, nato il 23 gennaio 1916 a Fontanarosa (Avellino), residente a Parma in viale Piacenza, 11. (4-03793)

RISPOSTA. — Con istanza del 3 giugno 1971 diretta al Ministero della difesa, l'ex militare Albino Capobianco ha chiesto di conseguire pensione privilegiata ordinaria, assumendo di aver contratto ulcera duodenale e deperimento organico nel maggio 1940.

Poiché l'istante, successivamente a tale data, prestò servizio durante il periodo bellico 1940-45, il suindicato Dicastero ha ritenuto necessario, prima di adottare determinazioni al riguardo, inviare a questa Amministrazione, con nota del 4 dicembre 1976, n. 616549, la suddetta domanda per la preliminare pronuncia formale, ai sensi dell'articolo 2 del regio decreto 13 settembre 1919, n. 1250, sull'eventuale diritto dell'interessato a conseguire trattamento pensionistico di guerra per le infermità sopra specificate.

L'istruttoria, a tal fine avviata, trovasi tuttora in corso. Infatti, acquisita la documentazione matricolare e sanitaria del signor Capobianco, si è ora in attesa che la commissione medica per le pensioni di guerra di Bologna, presso cui sono disposti nei riguardi dell'interessato i prescritti accertamenti sanitari, faccia pervenire il relativo verbale di visita.

Pertanto, sono state rivolte opportune sollecitazioni al suindicato organo collegiale; nel contempo, essendo risultato che il signor Capobianco, inviato in licenza illimitata il 28 novembre 1940, venne assunto il 27 maggio dell'anno 1941 nel corpo delle guardie di pubblica sicurezza ove prestò servizio sino al 17 marzo del 1944, si è reso necessario, ai fini di acquisire ogni possibile elemento di giudizio, chiedere al Ministro dell'interno - direzione generale della pubblica sicurezza - di far conoscere se il predetto, per tale servizio, abbia diritto alla concessione dei benefici previsti dall'articolo 6 del regio decreto-legge 9 giugno 1943, n. 588 e di trasmettere, inoltre, la relativa documentazione matricolare, nonché gli atti sanitari eventualmente esistenti nel fascicolo personale del medesimo.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: ABIS.

BONIFAZI, BARDOTTI, FERRI E BELARDI MERLO ERIASE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se:

1) sia a conoscenza del fatto che il comune di Cetona (Siena) si trova nella assoluta impossibilità di continuare l'ero-

gazione dei servizi più elementari (poste, nettezza urbana, riscaldamento scuola, cimiteri), di assicurare le prestazioni sociali in atto (mense e trasporti scolastici, assistenza farmaceutica ai coltivatori diretti), e di erogare ai dipendenti il trattamento contrattuale, essendo cessata ogni anticipazione di tesoreria;

2) sia altresì a conoscenza del fatto che tale insostenibile situazione deriva dal taglio operato sul mutuo a pareggio per l'anno 1976 che era stato approvato dall'organo di controllo nella misura di lire 76.565.811 e che è stato autorizzato solo per lire 25.960.000; e che la situazione diverrà drammatica per il mutuo riguardante il 1977 in quanto la richiesta è pari a lire 143.105.511 mentre, secondo le norme, non potrebbe essere concesso per un importo superiore a lire 30 milioni;

3) intenda, per impedire la ingovernabilità del comune con tutte le conseguenze di ordine sociale e politico che ne deriveranno, e in attesa di provvedimenti organici a favore della finanza locale, ammettere l'assunzione di un mutuo supplementivo di lire 50.605.941 come richiesto unanimemente dal consiglio comunale, da tutte le forze politiche e dalle organizzazioni di Cetona. (4-04058)

RISPOSTA. — I mutui autorizzati a ripiano dei disavanzi economici dei bilanci 1976 dei comuni e delle province sono stati determinati in armonia alle note direttive generali del Governo di contenimento della spesa pubblica, tenuto conto altresì della necessità di limitare il livello di accesso al credito da parte degli enti locali.

Per quanto riguarda in particolare il comune di Cetona, si fa presente che per il pareggio economico del bilancio 1976 potrà essere autorizzato un mutuo supplementivo non appena l'Amministrazione avrà fatto conoscere l'ammontare della maggiore spesa per il personale derivante dalla applicazione del noto accordo UPI-ANCI-sindacati del 5 marzo 1974.

Tale maggiore spesa si rifletterà ovviamente anche sul bilancio 1977, a pareg-

gio del quale sarà a suo tempo autorizzato analogo mutuo supplementivo, in aggiunta a quello di lire 33.700.000, già autorizzato con decreto del 14 novembre 1977.

Il Ministro: COSSIGA.

BOZZI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se intenda revocare il decreto di nomina del comitato tecnico presso la facoltà di scienze politiche dell'università Gabriele D'Annunzio in relazione alla recente decisione del Consiglio di Stato del 31 agosto 1977. Tale decisione, infatti, non ha accolto la richiesta di sospensiva proposta dal Ministero della pubblica istruzione nei riguardi della decisione del tribunale amministrativo regionale abruzzese del 25 maggio 1977, con la quale veniva sospeso il comitato tecnico in questione. (4-03406)

RISPOSTA. — Il Ministero è ancora in attesa di ricevere la decisione del tribunale amministrativo regionale dell'Abruzzo che, discusso il merito del ricorso avverso la costituzione del comitato tecnico della facoltà di scienze politiche dell'università Gabriele D'Annunzio di Chieti, affermi o meno la legittimità dell'operato ministeriale nel caso di specie.

Nell'attesa di tale pronuncia non si è ritenuto opportuno disporre la revoca del decreto impugnato sia perché la sua efficacia è ormai esaurita per lo scadere del termine finale della sua operatività, sia perché l'eventuale ritiro dell'atto non avrebbe consentito, nell'attuale situazione, il funzionamento della facoltà cui risulta assegnato un solo professore di ruolo.

Il Sottosegretario di Stato:
FRANCA FALCUCCI.

CALABRÒ. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere chi abbia autorizzato la trasmissione televisiva a colori sul primo canale delle ore 21 circa di giovedì 27 ottobre 1977, in cui l'irrisione a determinati avvenimenti della storia d'Italia appariva inopportuna e volgare. (4-03714)

RISPOSTA. — Si è provveduto ad interessare la concessionaria RAI la quale ha precisato che per la trasmissione *Non Stop* è stato osservato, come per tutti i casi analoghi, il normale *iter* di approvazione ed autorizzazione previsto.

Va, ad ogni modo, tenuto presente che il problema di cui trattasi concerne una materia che è stata sottratta alla sfera di competenza dell'autorità governativa ed attribuita dalla legge di riforma 14 aprile 1975, n. 103 alla Commissione parlamentare per l'indirizzo e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi alla quale, pertanto, possono essere prospettate eventuali osservazioni in merito al contenuto dei programmi.

Il Ministro: VITTORINO COLOMBO.

CASALINO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere — premesso che:

1) da circa 20 anni la cittadinanza di Soletto (Lecce) attende la costruzione di nuovi appositi locali degni di ospitare l'ufficio postale che continua a rimanere in un vecchio locale che, col sopraggiungere dell'inverno, diventa ogni anno sempre più umido e insalubre, con grave pregiudizio della salute del personale addetto, costretto ad esplicitare le proprie mansioni in uno spazio insufficiente allo sviluppo del servizio stesso;

2) insufficiente è inoltre lo spazio destinato al pubblico tanto che durante l'inverno quando vengono effettuati i pagamenti delle pensioni e piove, la situazione diventa insopportabile e anche rischiosa —

quali siano i motivi che finora non hanno consentito alla popolazione di Soletto di avere un ufficio postale adeguato alle molteplici esigenze dei cittadini.

(4-03783)

RISPOSTA. — La costruzione di un edificio a Soletto (Lecce), per ubicarvi il locale ufficio delle poste e telecomunicazioni, non è prevista dal programma dei lavori da eseguirsi ai sensi della legge 23 gennaio 1974, n. 15.

Ciò in quanto la limitata disponibilità dei fondi, in rapporto ai costi sempre crescenti nel settore, consentirà di realizzare nuove opere soltanto in quelle sedi dove le condizioni critiche del traffico postale, il numero elevato degli utenti da servire e l'assoluta indisponibilità di altri locali rendono urgente ed indispensabile intervenire con apposita costruzione.

Si è, ad ogni modo, provveduto ad effettuare un sopralluogo tecnico-sanitario, allo scopo di accertare la situazione di efficienza dei locali nei quali ha sede l'ufficio in parola. Dall'esame degli elementi obiettivi raccolti è risultato che, effettivamente, le condizioni ambientali dell'ufficio stesso non sono più rispondenti alle accresciute esigenze del servizio e della utenza.

Si è pertanto dato incarico alla competente direzione provinciale delle poste e telecomunicazioni di Lecce di reperire altri locali da affittare, meglio rispondenti alla finalità di assicurare ai servizi postelegrafonici di Soletto una adeguata, soddisfacente sistemazione, al più presto possibile.

Il Ministro: VITTORINO COLOMBO.

CASALINO. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere quale esito abbia avuto la pratica relativa all'ex combattente della guerra 1915-18, signor Adamo De Matteis, nato a Maglie (Lecce), il 12 febbraio 1890, inoltrata da quel comune e intesa a ottenere la concessione dell'assegno vitalizio e della medaglia ricordo dell'ordine di Vittorio Veneto.

Il comune di Maglie inoltrò la pratica con foglio in data 28 agosto 1974 n. 15095 di protocollo. (4-04419)

RISPOSTA. — All'ex combattente della guerra 1915-1918 Adamo De Matteis è stata concessa la sola medaglia ricordo in oro in quanto dall'esame della copia del foglio matricolare non sono emersi elementi utili per il diritto al cavalierato dell'ordine di Vittorio Veneto.

Alla consegna della medaglia provvederà il competente comando militare territoriale di Napoli non appena sarà in possesso delle medaglie stesse che sono in corso di approvvigionamento.

Si precisa che la concessione della sola medaglia ricordo in oro non dà diritto all'assegno vitalizio.

Il Ministro: RUFFINI.

CAZORA. — *Ai Ministri della difesa e della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che da tempo è auspicato il conferimento dello *status* di istituti universitari alle accademie militari e che un tale provvedimento:

a) rappresenterebbe il soddisfacimento delle vive aspirazioni, che non possono più essere disattese, dei giovani che presso le accademie si sottopongono a severi studi a livello universitario;

b) conferirebbe un particolare prestigio alla funzione sociale delle forze armate, che sostengono ingenti oneri per la formazione professionale del proprio personale;

c) costituirebbe un motivo incentivante nella scelta della carriera militare; considerato che gli accademisti seguono studi quadriennali che nulla hanno da demeritare rispetto ai corsi di laurea svolti presso le università dello Stato — quali provvedimenti intendano adottare per risolvere il suddetto annoso problema, da tempo auspicato e non più procrastinabile.

(4-03109)

RISPOSTA. — Le vigenti disposizioni (articolo 48 del regolamento 4 giugno 1938, n. 1269; articolo 172 del regio decreto 31 agosto 1933, n. 1592) distinguono, com'è noto, il titolo accademico vero e proprio che viene conferito dalle università e dagli istituti di istruzione superiore, dall'abilitazione all'esercizio delle professioni che si consegue mediante il superamento di un apposito esame di stato, come previsto dall'articolo 33 della carta costituzionale. Attualmente, per coloro che provengono dalle varie accademie militari è già pre-

visto il riconoscimento degli studi compiuti per il proseguimento presso le università e gli istituti superiori al fine del conseguimento di una laurea attinente alla natura degli studi acquisiti presso le accademie stesse.

Il conferimento dello *status* di istituto universitario alle accademie in parola è problema di non facile soluzione per la atipicità del corso di studio, per esse previsto, e consistente, per lo più, in un biennio propedeutico equiparato a quello di ingegneria delle facoltà universitarie ed in un biennio di applicazione che si distacca completamente dalle materie e dal sistema di studi seguiti negli atenei. Esso, comunque, potrà essere affrontato e trovare adeguata soluzione in sede di discussione parlamentare del disegno di legge di riforma dell'ordinamento universitario.

Il Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione: FRANCA FALCUCCI.

CIANNAMEA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se abbia avuto notizia del gravissimo stato di disagio che si è venuto a determinare presso l'istituto magistrale di Lecce a causa della prolungata diserzione totale dalle lezioni da parte degli studenti, a seguito della negata concessione ministeriale della autorizzazione alla riduzione dell'orario di lezione da 60 a 50 minuti.

La richiesta, fatta propria dal consiglio di istituto, era motivata dalla esigenza di assicurare agli studenti la possibilità di rientrare nei comuni di residenza nelle prime ore del pomeriggio, utilizzando i mezzi di linea, che partono da Lecce intorno alle 13,30.

Tutti gli interventi volti ad ottenere che i competenti organi ministeriali rivedano la propria posizione sono rimasti finora senza esito, sicché, per non consentire che le lezioni si svolgano regolarmente sia pure ad orario ridotto, la scuola rimane chiusa.

L'interrogante chiede di conoscere se il ministro intenda intervenire con la massima tempestività per riportare la situazione

alla normalità, tenuto conto, per altro, che l'autorizzazione era stata già concessa per l'anno scolastico 1976-77. (4-04122)

RISPOSTA. — La riduzione dell'ora di lezione, da 60 a 50 minuti, non rientra nelle competenze istituzionalmente attribuite al consiglio di istituto, ma costituisce un provvedimento del tutto eccezionale, che può essere autorizzato solo in presenza di particolari esigenze, quale quella di evitare il doppio, o triplo turno delle lezioni.

Poiché un'esigenza del genere non sussiste per quanto concerne l'istituto magistrale di Lecce, il competente provveditore agli studi non ha ritenuto, in un primo tempo, di poter aderire alla riduzione di orario, proposta dal consiglio di istituto della scuola in questione.

Tuttavia, tale riduzione è stata successivamente autorizzata, non appena lo stesso provveditore agli studi ha rappresentato a questo Ministero i disagi, che erano costretti ad affrontare moltissimi alunni pendolari, per la difficoltà di conciliare il termine delle lezioni con gli orari di partenza degli automezzi di linea. Allo stato attuale, la situazione del predetto istituto magistrale risulta, pertanto, del tutto normalizzata.

Il Sottosegretario di Stato:
FRANCA FALCUCCI.

CONTE ANTONIO. — *Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno.* — Per sapere se siano stati concessi finanziamenti pubblici alla cartiera Isclero sita nel comune di Sant'Agata dei Goti (Benevento) e se la eventuale erogazione sia collegata ad impegni occupazionali nell'azienda summenzionata. (4-04130)

RISPOSTA. — La Cassa per il mezzogiorno ha concesso alla ditta Cartiera Isclero di Sant'Agata dei Goti, un contributo industriale in conto capitale di lire 375.982.000 fino ad oggi parzialmente erogato (a stati di avanzamento) in due mo-

menti successivi. L'erogazione effettuata rispettivamente in data 24 maggio 1976 e 6 novembre 1976 ammonta complessivamente a lire 114.434.000.

La concessione del suddetto contributo non è vincolata da particolari impegni occupazionali da parte della ditta in questione, in quanto la legge 6 ottobre 1971, n. 853, in base alla quale è stato concesso il contributo, non prevedeva tali vincoli.

Il Ministro: DE MITA.

CONTE ANTONIO, FLAMIGNI, SANDOMENICO E ADAMO. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere:

1) quali disposizioni siano state emanate dal comando di divisione dei carabinieri di Napoli in relazione ai turni di servizio;

2) quali siano effettivamente i turni prestati dal personale, anche nelle caserme distaccate;

3) se sia vero che si sono create situazioni insostenibili di accumulo dell'orario di servizio settimanale anche in rapporto agli orari degli altri comandi intermedi;

4) quali provvedimenti efficaci, infine, si intendano adottare per restituire condizioni di equa regolamentazione, di rispetto dei diritti, di eliminazione di ogni discriminazione. (4-04339)

RISPOSTA. — Il comando divisione carabinieri di Napoli non ha emanato alcuna propria disposizione in materia di turni di servizio. Il predetto comando ha dato, invece, applicazione alle direttive impartite, al riguardo, dal comando generale dell'arma, soprattutto per quanto concerne il servizio di piantone nelle caserme.

Il citato servizio di piantone viene svolto in tutte le caserme dell'arma per assicurare la costante disponibilità dei militari per le esigenze del pubblico e, a causa della limitata consistenza degli organici, ha durata di 24 ore consecutive.

I turni relativi a tutti i servizi non hanno una cadenza oraria fissa, ma il loro inizio e termine è connesso con le esigen-

ze di ciascun comando o reparto, esigenze che, specie in questi ultimi tempi, sono notevolmente aumentate a causa della situazione dell'ordine e della sicurezza pubblica.

Le prestazioni di servizio di ciascun militare, tuttavia, sono contenute, di massima, nelle 42 ore settimanali. Tale limite viene superato solo presso talune stazioni distaccate, dotate di un modesto numero di personale.

Tra i servizi svolti, quello di piantone presenta caratteristiche anomale, attesa la sua particolare durata.

Per eliminare gli inconvenienti connessi con l'effettuazione di tali servizi sarebbe necessario ripartire il servizio stesso in più turni giornalieri; una tale soluzione, però, richiederebbe una maggiore dotazione di personale di cui l'arma non dispone, a causa della deficitaria situazione della forza.

Gli aumenti dei volumi organici, più volte richiesti, non si sono mai potuti realizzare per le conseguenti implicazioni finanziarie, fatte sempre rilevare dal Ministero del tesoro.

Il Ministro: RUFFINI.

COSTAMAGNA. — *Ai Ministri dell'interno e della sanità.* — Per conoscere i motivi per i quali il divieto legislativo per il fumo nei locali pubblici o comunque destinati anche temporaneamente al pubblico non viene applicato alle banche, nelle cui sale per l'espletamento delle operazioni impiegati e clienti ammorbano l'aria;

per conoscere altresì i motivi per cui ciò avviene anche nelle amministrazioni pubbliche e in tutti gli enti, sia pubblici che privati, nonché nelle aziende ove — nelle sale di aspetto — non è stato apposto il cartello vietato fumare ai sensi della legge;

per conoscere, infine, se sia il caso di dare al riguardo disposizioni tassative. (4-03375)

RISPOSTA. — L'interrogazione in oggetto, concernente l'applicazione del divieto di

fumare nei locali pubblici di cui all'articolo 1 della legge 11 novembre 1975, n. 584, ripropone problemi in tutto analoghi a quelli sollevati nella precedente interrogazione n. 4-01484 dell'interrogante sullo stesso argomento.

La legge 11 novembre 1975, n. 584, non contiene alcuna disposizione relativa al divieto di fumare nelle sale aperte al pubblico delle banche e degli altri uffici pubblici.

Inoltre il Consiglio di Stato, con parere emesso il 10 giugno 1976, sezione seconda, ha espresso l'avviso che non è consentita la interpretazione estensiva del divieto comminato dalla legge in questione.

Pertanto, solo con appropriata nuova revisione legislativa, il divieto sancito dalla legge n. 584 del 1975 potrebbe essere esteso ad altri ambienti o uffici, del tipo di quelli citati in premessa.

Il Ministro della sanità: DAL FALCO.

COSTAMAGNA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere le ragioni per le quali, benché sollecitato anche telegraficamente da numerosi professori della facoltà di scienze politiche di Trieste, non abbia ritenuto di disporre il provvedimento di sospensione nei confronti del professore Luciano Pettoello Mantovani, preside solo *de facto* della indicata facoltà universitaria, che è imputato dinanzi alla autorità giudiziaria di Trieste di gravi reati tra i quali peculato, falso aggravato continuato in atto pubblico, violenza privata aggravata, ecc.

Per conoscere se la denunciata inerzia venga implicitamente a confermare voci particolarmente insistenti e recentemente riprese dalla stampa nazionale (*la Repubblica, il Giornale nuovo, Il Piccolo*) secondo cui il Pettoello godrebbe di particolari protezioni di alti funzionari del Ministero della pubblica istruzione.

Per sapere se sia vero che:

1) Il Pettoello Mantovani ispiri il suo insegnamento e la sua ricerca di studioso, così come ha riferito la stampa nazionale ai criteri penalistici del Führerprinzip;

2) nel 1967 fu espulso dalla Somalia, dove in quel periodo egli, contro ogni disposizione di legge, figurava contemporaneamente all'università di Mogadiscio e di Camerino (Macerata) percependo una doppia retribuzione;

3) il 22 marzo 1973 fu dichiarato decaduto dall'impiego dal consiglio di amministrazione del Ministero della pubblica istruzione e per quali motivi tale delibera non ebbe esecuzione.

Per sapere inoltre se sia vero che:

a) egli abbia abbandonato per cinque anni l'università di Trieste e regolarmente ha percepito contro legge lo stipendio per ordine personale del dottor Di Palma;

b) allorché si trovava a Camerino, il Pettoello Mantovani fu sottoposto a procedimento disciplinare (e con quale esito);

c) la chiamata per trasferimento del professore in questione dalla facoltà di giurisprudenza alla facoltà di scienze politiche della università di Trieste nel 1976 sia avvenuta, come gli altri componenti della facoltà di scienze politiche e lo stesso ispettore ministeriale hanno denunciato, in modo illegittimo tanto che il decreto di trasferimento è stato respinto per insuperabili motivi di illegittimità dalla Corte dei conti con provvedimento del 7 ottobre 1977, n. 229-16. Per sapere, anche se sia vero che negli ultimi giorni di luglio il Pettoello Mantovani abbia tentato di aggredire fisicamente l'attuale direttore generale per l'istruzione universitaria dottor Fazio e che l'ispettore inviato a Trieste dal ministro nella sua relazione in data 1° agosto 1977 accusi il Pettoello di gravi illegittimità anche di rilevanza penale, ritenendolo inidoneo alla funzione di preside e proponendolo infine per la destituzione dall'ufficio; per sapere, inoltre, se il ministro sia a conoscenza del fatto che il Pettoello Mantovani convochi e presieda consigli di facoltà nulli per mancanza del numero legale e per altre violazioni di legge; che tali consigli siano stati annullati dal senato accademico e che allo stato ancora non si sia provveduto al rinnovo degli incarichi per l'anno accademico 1977-78 con pregiudizio amministrativo e giuridico di

persone che legittimamente potrebbero far valere la responsabilità della pubblica amministrazione.

L'interrogante chiede di sapere se il ministro sia a conoscenza del fatto che l'autorità giudiziaria ha disposto il sequestro del fascicolo personale del Pettoello, che numerosi professori della facoltà si sono costituiti parte civile contro il Pettoello, che numerosi altri hanno chiesto all'autorità giudiziaria la sospensione giudiziaria del Pettoello dall'incarico di preside; che, in conclusione, una intera facoltà universitaria è posta nell'impossibilità di funzionare.

Chiede di sapere, infine, dinanzi a tale disastrosa situazione, se il ministro intenda provvedere ai sensi dell'articolo 91 del testo unico del 1957 nei confronti di una persona che, proprio nel momento in cui le forze democratiche popolari antifasciste del paese manifestano il loro sdegno per la fuga del nazista Kappler, continua ad ispirare le sue idee ed il suo comportamento alla ideologia nazista. (4-03609)

RISPOSTA. — Il professor Pettoello Mantovani, con decreto ministeriale 24 ottobre 1977 in corso di registrazione, è stato cautelatamente sospeso dall'ufficio e dallo stipendio (articolo 91, testo unico 10 gennaio 1957, n. 3) in pendenza del processo penale instaurato nei suoi confronti dall'autorità giudiziaria di Trieste. Appaiono dunque del tutto infondati i sospetti e le illazioni di cui l'interrogante si è fatto portavoce e, in particolare, l'adombrata connivenza del docente con alti funzionari ministeriali che gli avrebbero assicurato protezione nella vicenda in cui è coinvolto.

E, poi, il caso di sottolineare che non rientra certo tra i compiti del Ministero sindacare il contenuto didattico e scientifico dell'insegnamento del professor Pettoello, attesa la libertà che gli è garantita dall'articolo 33 della Corte costituzionale. E, tuttavia, da presumere che il consiglio di facoltà che, non solo ha ritenuto di chiamarlo a svolgere tale fondamentale compito ma lo ha anche eletto all'ufficio di preside, abbia ben valutato la sua atti-

vità didattica e scientifica approvandone ed apprezzandone i contenuti.

Per quanto riguarda, infine, gli incarichi di insegnamento per l'anno accademico 1977-78, si informa che essi sono stati approvati e sono regolarmente iniziati.

Il Sottosegretario di Stato:
FRANCA FALCUCCI.

COSTAMAGNA. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere se sia il caso, agli effetti della determinazione della base imponibile da valere per la dichiarazione annuale dei redditi delle persone fisiche, di dimezzare gli attuali coefficienti di aggiornamento delle rendite iscritte a catasto almeno per quegli immobili urbani che sono stati costruiti prima del 1° gennaio 1927.

Per conoscere se sia a conoscenza del fatto che, dato l'alto costo della manodopera, le spese di manutenzione per i fabbricati urbani costruiti da oltre 50 anni sono così elevate che assorbono totalmente il reddito percepito dal locatore, sicché questi, in molti casi, si è trovato nell'impossibilità di pagare le imposte, dato anche il perdurare del blocco delle pigioni. (4-03786)

RISPOSTA. — Ai sensi dell'articolo 88 del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 597, i coefficienti di aggiornamento dei redditi catastali vengono stabiliti annualmente, per singole categorie di unità immobiliari urbane, con decreto del ministro delle finanze su conforme parere vincolante della commissione censuaria centrale.

Non si esclude che l'applicazione di tale sistema, in quanto basato su dati di larga media, possa dar luogo in alcuni casi a risultati non conformi alla effettiva redditività dell'unità immobiliare.

Per ovviare a detta eventualità, l'Amministrazione si è data carico del problema, esprimendo l'avviso che qualora il reddito effettivo di una unità immobiliare urbana, ridotto del 25 per cento, differisca dalla

rendita catastale aggiornata per oltre un quinto di questa, l'imponibile venga determinato secondo le disposizioni dell'articolo 1 della legge 4 novembre 1951, n. 1219, e cioè con riferimento al reddito effettivo netto. In tal senso sono allo studio proposte modificative dell'articolo 88 del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 597.

Il Ministro: PANDOLFI.

COSTAMAGNA. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere se sia a conoscenza del fatto che gli abitanti di Cumiana (Torino), sono costretti, autotassandosi, ad arrangiarsi da soli in quanto la RAI li ha dimenticati, con la costruzione di un ripetitore privato, e se ritenga opportuno intervenire per la installazione di un ripetitore pubblico. (4-03877)

RISPOSTA. — Dagli accertamenti eseguiti dalla concessionaria RAI, è risultato che i sette centri abitati del comune di Cumiana (Cumiana, Allivellatori, Costa, Luisetti, Maritani, Pieve e Tavernette) sono serviti in modo da ricevere normalmente entrambi i programmi televisivi.

Non si esclude, tuttavia, che in qualche nucleo abitativo oppure in qualche località costituita da case sparse la ricezione possa essere difettosa o precaria.

Il problema, comunque, formerà oggetto di attenzione e di interessamento da parte dei competenti organi tecnici, nell'intento di pervenire, appena possibile, ad una soddisfacente soluzione.

Il Ministro: VITTORINO COLOMBO.

COSTAMAGNA. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere se sia il caso d'insistere presso la SNCF, Società nazionale delle ferrovie francesi, che accetti a partire dal 28 maggio 1978, con l'entrata in vigore del nuovo orario estivo, l'aggancio al rapido internazionale 214 e 215 *Mont Cenis* tra Milano-Torino-Modane-Chambéry

e Lyon di una vettura diretta per Ginevra, da istradarsi a Chambéry per Aix-Les-Bains Culoz-Bellegarde e Ginevra.

Come è noto con la prossima attivazione dell'orario estivo 1978, l'attuale materiale rotabile del *Mont Cenis* sarà sostituito con sei vetture SNCF *Corail* di prima e seconda classe: ora, atteso che la clientela del rapido *Mont Cenis* 214 e 215 è formata per lo più da ammalati italiani che si recano in Francia ed in Svizzera per farsi curare, ne consegue che sarebbe assolutamente opportuno favorirli ed evitare loro fastidiosi cambi di treni sia a Chambéry, sia a Culoz, per cui s'impone l'agganciamento di una vettura diretta *Corail* di prima e seconda classe Milano-Torino-Ginevra e viceversa. (4-04388)

RISPOSTA. — Risponde al vero la notizia secondo la quale, a partire dal prossimo orario estivo 28 maggio 1978, la composizione del treno rapido *Mont Cenis* 214-215, che collega Milano-Torino-Lyon e viceversa, sarà costituita da carrozze di concezione moderna:

- 1) tipo Eurofima per la prima classe;
- 2) tipo *Coach-Corail* per la seconda classe.

Tale provvedimento è stato adottato, di intesa con la direzione delle ferrovie francesi, al fine di sostituire gli attuali mezzi automotori ormai non più rispondenti alle caratteristiche tecniche e di conforto, prerogative essenziali per treni internazionali classificati di qualità.

Per quanto concerne l'opportunità rappresentata di istituire, con i treni suddetti, un servizio diretto di prima e seconda classe che diramandosi da Chambéry possa raggiungere Ginevra, evitando trasbordi a Chambéry oppure a Culoz, si fa presente quanto segue.

L'istituzione di nuovi servizi internazionali viene di solito concordata con le amministrazioni estere interessate, in sede di conferenza europea degli orari che si tiene ogni due anni nel mese di settembre (la prossima avverrà nel 1978), a condizione che sulla nuova relazione sia prevedibile una corrente di traffico che ne giustifichi

l'istituzione stessa ed i relativi costi di esercizio.

Considerato poi che attualmente la fase dei lavori che riguarda l'approntamento sia dell'orario nazionale sia di quello internazionale è già molto avanzata, è poco probabile che la proposta segnalata possa avere un favorevole accoglimento.

D'altra parte, le città di Torino e Milano — centri più importanti del nord Italia — sono tra loro collegate da una serie di treni con partenze intervallate a non più di un'ora in tutto l'arco del giorno, per cui è già possibile raggiungere la Svizzera e la Francia dalle località sopraccennate, servendosi dei collegamenti diretti, tanto diurni quanto notturni, attualmente esistenti.

Il Ministro: LATTANZIO.

COSTAMAGNA. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere se intenda eseguire, con la massima urgenza i lavori di ripristino del ponte sul torrente Cervo, che unisce la stazione ferroviaria di Biella San Paolo a quella di Biella-Chiavazza (Vercelli), dal momento che detto ponte si è reso pericolante per cui le partenze e gli arrivi avvengono, da qualche settimana, alla stazione di Biella-Chiavazza con grave disagio dei viaggiatori. Tale interruzione ha fatto sì che le comunicazioni ferroviarie tra Torino e Milano, via Biella, venissero interrotte e la stazione delle ferrovie dello Stato di Biella San Paolo, da stazione di transito è ridiventata stazione fine a se stessa. (4-04475)

RISPOSTA. — La linea ferroviaria Novara-Biella è stata interrotta all'esercizio il giorno 20 gennaio 1978 tra le stazioni di Biella-Chiavazza e Biella San Paolo a seguito del cedimento della quarta pila del ponte a sette luci da metri 13,75 ciascuna sul torrente Cervo, al chilometro 49+677, causato dallo sgretolamento del conglomerato cementizio della fondazione della pila stessa, favorito dall'acidità delle acque del torrente Cervo.

Sono stati effettuati subito gli opportuni saggi e sondaggi alle fondazioni sia della quarta pila che delle altre cinque pile.

Successivamente, definite le modalità di ripristino, è stato dato inizio, con rito di urgenza, ai lavori di consolidamento delle fondazioni di tutte le pile, che verranno ultimati presumibilmente entro il mese di marzo 1978, purché le condizioni meteorologiche lo consentano. A lavori ultimati verrà ripristinato l'esercizio ferroviario.

Il Ministro: LATTANZIO.

CUMINETTI. — *Ai Ministri del tesoro e del bilancio e programmazione economica.* — Per sapere se siano a conoscenza:

1) del fatto che l'importo di 1.650 miliardi stanziato con legge 8 agosto 1977, n. 565, ad integrazione del Fondo nazionale per l'assistenza ospedaliera relativamente agli anni 1975 e 1976 rischia di essere distratto dalla sua specifica destinazione — quella, per l'appunto, di coprire le esposizioni debitorie maturate nel 1975 e 1976 — per essere utilizzato dagli enti ospedalieri ai fini della copertura delle spese, soprattutto per il personale, relative all'esercizio 1977, per l'integrazione del quale il CIPE e, conseguentemente, il Tesoro non hanno ancora provveduto;

2) dei riflessi estremamente negativi che il realizzarsi del predetto rischio comporterebbe per le imprese fornitrici degli ospedali, le quali attendono da anni il soddisfacimento dei propri crediti ammontanti attualmente, nel complesso, ad oltre mille miliardi.

Per sapere se ritengano conseguentemente di provvedere con la massima urgenza al superamento della situazione, sia attraverso l'obbligo agli enti ospedalieri di osservare la destinazione dei 1.650 miliardi predetti, sia mediante lo stanziamento, senza ulteriori indugi, di mezzi integrativi del Fondo nazionale per l'assistenza ospedaliera per gli anni 1977 e 1978. (4-03576)

RISPOSTA. — L'integrazione del Fondo nazionale per l'assistenza ospedaliera per gli anni 1975 e 1976, stabilita in 1.650 miliardi, con legge 8 agosto 1977, n. 565, è stata interamente ripartita tra le regioni e le province autonome di Trento e Bolzano a titolo di conguaglio per le spese sostenute in quegli anni per l'assistenza ospedaliera.

Ciò posto si ritiene che sia da escludere la possibilità che gli ospedali destinino le suindicate integrazioni di fondi per coprire gli oneri di competenza del 1977, soprattutto quelli inerenti il personale.

Le regioni, infatti, che hanno competenza esclusiva nella ripartizione dei fondi agli enti ospedalieri, dovrebbero avere interesse a che siano estinti, con carattere di precedenza, i debiti risalenti ad epoca anteriore al 1977.

Per quanto attiene poi alla necessità rappresentata dall'interrogante di adeguare l'importo del Fondo nazionale per l'assistenza ospedaliera per gli anni 1977 e 1978, si precisa che il CIPE, nella seduta del 23 dicembre 1977, nel determinare i parametri per la ripartizione tra le regioni del fondo stesso, ha espresso parere di definire il fabbisogno per i suddetti anni, rispettivamente, nelle misure di 4.515 e 5.135 miliardi di lire, di cui il 95 per cento da erogare prontamente alle regioni nei relativi esercizi ed il 5 per cento da accantonare come riserva.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: CORÀ.

D'AQUINO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e della sanità.* — Per conoscere i motivi che hanno impedito e continuano ad impedire all'INADEL di riprendere l'assistenza diretta farmaceutica con gravissimo disagio per tutti gli assistiti.

In altre città italiane, prima fra tutte Roma, l'assistenza diretta è stata ripristinata risolvendosi così un gravissimo disagio per gli assistiti.

Tale disagio veniva a gravare su di chi non ha colpa, poiché le trattenute relative alle quote INADEL sugli stipendi avveniva regolarmente da parte degli enti locali.

L'INADEL si difende denunciando che comuni e province, cosa questa che anche a Messina avviene, non versano i contributi che trattengono dai loro dipendenti.

Ora, se è vero che la situazione deficitaria degli enti locali è una realtà, è altrettanto vero che non hanno colpa gli impiegati ed i dipendenti del deficit di bilancio di comuni e province, ma che anzi ne subiscono molte volte le conseguenze.

Non può essere aggiunto quindi disagio a disagio, e non può neppure essere tollerato che gli assistiti dell'INADEL dovendo in proprio anticipare il costo dei medicinali e non potendo il più delle volte sopportare il prezzo si vedono costretti a sospendere le cure.

Questa abnorme situazione di estrema precarietà coinvolge e determina gravi incidenze sulla salute degli assistiti INADEL anche e soprattutto a Messina, città dove l'impiego pubblico è una fra le poche fonti di lavoro dipendente.

Tale inconveniente è stato in alcune province, come si è detto, risolto; nella provincia di Messina, come in talune altre della Sicilia e del meridione, permangono però le situazioni precarie ed abnormi senza che da parte di alcun responsabile si sia tentato di risolvere la questione. Con la presente interrogazione si intende sollecitare l'intervento delle autorità governative allo scopo di aprire la diretta farmaceutica anche per la provincia di Messina e per tutto il territorio nazionale, ripristinando l'assistenza diretta e ponendo fine ad una grave carenza assistenziale e soprattutto ad una disparità fra assistenza INADEL, ed assistenza INAM-ENPAS ed altre, che differenziano ancora oggi un tipo di assistenza diversa tra cittadini e cittadini e tra abitanti di questa e dell'altra città. (4-03385)

RISPOSTA. — Il grave stato di disagio in cui versano i dipendenti comunali e

provinciali, a seguito della sospensione dell'assistenza diretta da parte dei farmacisti determinata dal mancato tempestivo pagamento dei medicinali dall'INADEL nei termini stabiliti dalla convenzione nazionale, è da tempo alla più attenta considerazione di questo Ministero.

Purtroppo l'istituto è nella materiale impossibilità di fare fronte a tali pagamenti, sia per la persistente carenza di liquidità, dovuta al crescente divario fra il gettito contributivo e le prestazioni in continua ascesa, sia a causa della ben nota, generalizzata morosità contributiva degli enti locali, i cui bilanci versano nella quasi totalità in uno stato di cronica passività, sia, infine, in conseguenza degli oneri straordinari, posti a carico delle gestioni dell'istituto. Tale crisi risulta altresì aggravata dal divario attualmente esistente fra il saggio d'interesse del 9 per cento applicato nei confronti dell'INADEL dalla Cassa depositi e prestiti per la concessione di mutui o anticipazioni di cassa ed il saggio del 6 per cento che l'Istituto stesso applica nei confronti degli enti locali morosi sui contributi non versati entro la prescritta scadenza.

Ciò posto, si assicura che il Ministero dell'interno, per parte propria, continuerà a svolgere gli interventi più opportuni, perché possano essere avviati ad una positiva soluzione i complessi problemi prospettati, nell'interesse della categoria dei dipendenti degli enti locali.

Il Ministro dell'interno: COSSIGA.

FERRARI MARTE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per richiamare alla sua attenzione la situazione di grave disagio in cui si sono trovati gli appartenenti al corpo della pol-strada e della pubblica sicurezza di Como, oltre che l'opinione pubblica comasca, per il trasferimento del signor Domenico Colloca nato a Vibo Valentia (Catanzaro), il 25 maggio 1950 ed in servizio presso la pol-strada di Como dal 1973.

Il trasferimento è stato da Como alla sede della pol-strada di Cosenza nord in data 1° luglio 1976.

Per sapere se risulti che:

1) non esistono motivazioni giustificanti il predetto trasferimento;

2) è stato in servizio dal 21 marzo 1972 presso le sedi di Lecco e Colico (Como), oltre che da tale periodo a Como fino al momento del trasferimento e che allo stesso siano stati espressi lodi, encomi e ben tre premi in danaro;

3) abbia frequentato corsi serali di ragioneria negli anni 1973-1974 e 1974-1975 con autorizzazione e con risultati positivi;

4) sia iscritto alla facoltà di giurisprudenza all'università statale di Milano nell'anno 1976-1977.

L'interrogante chiede quali provvedimenti urgenti il ministro intenda adottare per un reinserimento del signor Domenico Colloca nel corpo della pol-strada di Como. Detta esigenza è per permettere allo stesso di continuare quel miglioramento di studio-professionale utile ad una sempre più qualificata attività degli addetti al corpo.

L'interrogante richiede urgenti provvedimenti considerati gli aspetti umani che il caso pone e di giustizia, oltre che di diritto-dovere nell'ambito del corpo.

(4-00695)

RISPOSTA. — La guardia di pubblica sicurezza Domenico Colloca è stata arruolata nel corpo delle guardie di pubblica sicurezza il 1° settembre 1969 ed avviata alla scuola allievi di Bolzano. Il 3 settembre 1970 il predetto è stato assegnato al reparto mobile di Palermo; dopo un anno, ha partecipato al corso di addestramento della polizia stradale e, in data 21 marzo 1972, è entrato a far parte di tale specialità con destinazione alla sezione di polizia stradale di Como, dove ha prestato servizio fino al 30 giugno 1976. Durante lo stesso periodo, per brevi intervalli, è stato distaccato presso la sottosezione di Lecco e il distaccamento di Colico. Dal 1° luglio 1976 è stato trasferito alla sezione di polizia stradale di Cosenza. Il trasferimento è stato adottato per eliminare lo stato di disagio determinatosi nell'am-

bito del reparto di Como a seguito di due esposti nei quali il Colloca muoveva rilievi sull'attività del reparto stesso e sul comportamento del comandante. In relazione a tali esposti, sono state svolte due inchieste, dalle cui risultanze è emersa sostanzialmente una situazione di incompatibilità a permanere in quella sede.

Circa la destinazione del Colloca a Cosenza, è da precisare che trattasi di una sede che la stessa guardia aveva precedentemente richiesto, in alternativa a Catanzaro, rappresentando l'esigenza di assistere i genitori infermi e di età avanzata.

In ordine alle specifiche richieste formulate nell'interrogazione, si precisa che durante il periodo di servizio prestato a Como il Colloca ha conseguito il diploma di ragioniere ed ha avuto un encomio semplice e due premi in denaro per operazioni di servizio; alla stessa guardia, per altro, dal 1971 al 1974, sono state inflitte cinque punizioni, tre di rigore e due semplici.

Si fa presente, infine, che al momento del trasferimento a Cosenza, non risultava che il Colloca fosse iscritto all'università di Milano. Da un successivo accertamento, disposto a seguito di quanto segnalato dall'interrogante è emerso che il Colloca è stato iscritto alla facoltà di giurisprudenza di quella università per l'anno accademico 1975-1976.

D'altra parte, i gravi motivi ostativi ad un rientro nel reparto di Como non possono essere superati dalla esigenza di proseguire gli studi universitari, atteso che tale esigenza ben può essere soddisfatta dalla guardia in questione in un ateneo calabrese.

Il Ministro: COSSIGA.

FERRARI MARTE. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere l'esatta posizione di servizio del perito principale signor Giuseppe Calderaro, direttore della centrale *telex* di Como.

L'interrogante chiede pertanto di conoscere se risulti che:

1) il predetto perito principale trovasi fin dal 16 gennaio 1973 distaccato per

esigenze di servizio presso il circolo costruzioni telegrafiche e telefoniche di Milano;

2) detto distacco, se non di diritto, si è tramutato di fatto in un trasferimento non richiesto, né gradito dall'interessato in pieno contrasto con le norme stabilite dall'articolo 32 del decreto del Presidente della Repubblica 10 gennaio 1957, n. 3;

3) il disagio morale, fisico ed economico gravissimo, cui viene sottoposto il perito succitato senza poterne conoscere i motivi;

4) al predetto, malgrado le esigenze di servizio, che hanno determinato il distacco in questione, non sono stati mai attribuiti i benefici economici previsti per il personale della sede di Milano, né pagate le tabelle 109 relative alle diarie e alle spese conseguenti il distacco stesso;

5) le numerose richieste di rientro nella sede di Como, ed i solleciti per il pagamento delle diarie citate sono stati fino ad oggi sistematicamente ignorati;

6) al signor Giuseppe Calderaro è stato negato il trasferimento presso il circolo costruzioni telegrafiche e telefoniche di Sulmona, in quanto non lo consentivano le esigenze dell'ufficio di appartenenza (*telex* Como, presso il quale ormai non opera da oltre tre anni);

7) un esposto ed un sollecito in carta legale rispettivamente dell'11 maggio 1975 e del 16 maggio 1976 indirizzati all'allora ministro delle poste e delle telecomunicazioni non hanno avuto a tutt'oggi alcun riscontro;

8) a carico del perito Giuseppe Calderaro non esiste alcun richiamo o inchiesta che possono giustificare in qualche modo l'allontanamento dagli affetti familiari, dalla abituale sede di servizio, e la privazione di fatto del suo ufficio.

L'interrogante chiede altresì di conoscere quali provvedimenti immediati potranno essere adottati per regolarizzare la posizione del perito signor Giuseppe Calderaro e per la sua reintegrazione nella direzione della centrale *telex* di Como, di cui risulta tuttora titolare, e per far pie-

na luce sui motivi e sui responsabili che hanno determinato la situazione denunciata. (4-01914)

RISPOSTA. — Dall'aprile del 1977 il perito principale Giuseppe Calderaro, già distaccato a Milano, è stato restituito alla propria sede di Como dove è stato preposto al gruppo di manutenzione delle telecomunicazioni, incarico che l'interessato ha dichiarato di accettare.

Si soggiunge che tale applicazione è del tutto adeguata alla qualifica rivestita dal signor Calderaro e comporta, fra l'altro, verifiche tecniche agli impianti, con competenza territoriale sulle province di Como e Varese e quindi sopralluoghi e collaudi per conto del circolo delle costruzioni telegrafiche e telefoniche di Milano.

Circa la richiesta di trasferimento a Sulmona, va precisato che essa non ha potuto trovare accoglimento in quanto in quella sede abruzzese non sussistono esigenze di personale della qualifica rivestita dal signor Calderaro.

Infine, per quanto concerne le competenze arretrate, relative al periodo di distacco a Milano, è stato interessato il predetto circolo perché, nella sua competenza, provveda a liquidare l'importo di lire 311.187, corrispondente a quanto spettante, per indennità di missione, all'interessato per il periodo massimo di sei mesi consentito dalle norme di legge in vigore.

Il Ministro: VITTORINO COLOMBO.

FERRARI MARTE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere -

atteso che il consiglio comunale di Campione d'Italia (Como) nella seduta straordinaria del 14 luglio 1976 ha esaminato la situazione della casa da gioco gestita dalla società Getualte che si evidenzerebbe in persistenti inadempienze in base al capitolato della concessione di appalto;

considerato che si violano i contenuti di cui all'articolo 1, difesa dei posti

di lavoro, che si determinerebbero atti tesi ad una radicale ristrutturazione dei quadri impiegatizi e di gestione che renderebbero vanificati i contenuti della concessione stessa. L'interrogante evidenzia che nella seduta del consiglio comunale si deliberò di attuare i provvedimenti a norma dell'articolo 25 del capitolato di oneri in particolare nell'ipotesi di cui al punto 3) —:

1) quali siano i motivi che hanno posto il ministro a non dare, a tutt'oggi, il proprio benestare alla dichiarazione di decadenza dalla concessione per la gestione del casinò municipale della società Getualte di cui al contratto in data 19 ottobre 1973 n. 69205-19.090 di repertorio esecutivo con atto del 24 ottobre 1973 n. 41633-AG registrato a Como con il numero 1498, e ciò ai sensi dell'articolo 25 del vigente capitolato d'oneri allegato come parte integrante al predetto contratto;

2) cosa intenda fare per dare attuazione alla delibera consiliare di Campione d'Italia assunta in termini decisionali per i gravi danni derivati alla vita economica turistica del territorio per il comportamento della società Getualte.

(4-02697)

RISPOSTA. — L'amministrazione comunale, ritenendo che il comportamento della società concessionaria configurasse una delle ipotesi previste dal capitolato per la dichiarazione di decadenza, con deliberazione consiliare del 14 luglio 1976, adottata a maggioranza, dichiarava la decadenza della concessione.

Per altro, questo Ministero, cui spettava, secondo il capitolato, l'approvazione della citata deliberazione del comune, riteneva di soprassedere all'adozione dei provvedimenti del caso, sia per la necessità di approfondire la questione tenuto conto che nel frattempo erano stati promossi incontri delle parti interessate presso il Ministero del lavoro, sia anche perché il 12 luglio 1976 l'Ufficio italiano dei cambi, di concerto con il Ministero del

commercio con l'estero, aveva emanato un disciplinare speciale per il comune di Campione d'Italia, in base al quale, tra l'altro, era stata consentita, con particolari garanzie, la circolazione nel detto comune di assegni bancari in lire e l'importazione di tali assegni in Italia, il che avrebbe rimosso le accuse della diminuzione delle presenze dei giocatori nel casinò di cui trattasi.

In vista della nuova disciplina valutaria, la società Getualte sospendeva per due mesi i licenziamenti, per cui il 22 luglio 1976 il personale della casa da gioco riprendeva servizio, mentre proseguivano le trattative tra la stessa società, l'amministrazione comunale e le organizzazioni sindacali dei dipendenti del casinò per una definitiva soluzione della vertenza.

Nelle more della vicenda, e precisamente nell'aprile del 1977, un gruppo di persone si dichiarava disposto ad acquistare l'intero pacchetto azionario della società Getualte, impegnandosi a transigere tutte le vertenze in atto ed a proseguire la gestione della casa da gioco alle condizioni stabilite dal capitolato, secondo la interpretazione dell'amministrazione comunale e delle organizzazioni sindacali. In relazione a tali impegni, con deliberazione del 10 giugno 1977 l'amministrazione comunale ha accettato il suddetto trasferimento di azioni e la operazione è stata perfezionata con l'emanazione di apposito decreto ministeriale in data 30 luglio 1977.

In conseguenza di detta operazione la società ha conservato la stessa ragione sociale Getualte e il consiglio di amministrazione della stessa è stato completamente rinnovato.

Il Ministro: COSSIGA.

FERRARI MARTE. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere —

atteso che il signor Francesco Ferrari residente a Parma in via al Collegio M. Luigia, 15 ha riassunto le cause avanzate a suo tempo dal fratello, nella sua qualità di collaterale del defunto Emilio Ferrari

deceduto nel dicembre 1969 che aveva presentato ricorsi e precisamente:

- 1) n. 584995 alla Corte dei conti;
- 2) n. 607392 al Ministero del tesoro in data 30 agosto 1962 in seguito a reiezione della pensione di guerra da parte del Ministero del tesoro con decreto del 22 maggio 1962, n. 001979125 —:

a) il parere dell'ufficio medico legale del Ministero della sanità in ordine all'ordinanza emessa dalla Corte dei conti nel luglio 1977;

b) quale sia lo stato dei ricorsi e quali siano i tempi per la definizione dei ricorsi avanzati per la corresponsione dei diritti maturati dal defunto Emilio, al familiare Francesco Ferrari. (4-04331)

RISPOSTA. — Con decreto ministeriale del 14 ottobre 1960, n. 020961, al signor Emilio Ferrari venne concessa indennità per una volta tanto pari a quattro annualità della pensione di ottava categoria, per le infermità: lievi note di eretismo nervoso e segni radiologici di lieve sclerosi ilare bilaterale.

Con successivo decreto ministeriale del 22 maggio 1962, n. 1979125, al predetto venne negato il diritto ad ulteriore trattamento pensionistico per non riscontrato aggravamento delle affezioni sopra specificate.

Avverso i surriferiti provvedimenti, il signor Emilio Ferrari presentò, rispettivamente, ricorsi giurisdizionali n. 584995 e 607392, a seguito dei quali il fascicolo degli atti n. 1816889-D venne trasmesso alla procura generale della Corte dei conti per la relativa trattazione.

Da notizie assunte nelle vie brevi presso la Corte dei conti, è risultato che i gravami — riassunti dal signor Francesco Ferrari dopo il decesso del fratello — si trovano tuttora in corso di istruttoria e ciò in quanto l'udienza, fissata per il 7 luglio 1977, è stata rinviata dal magistrato il quale, con ordinanza del 18 novembre 1977 ha stabilito che gli atti concernenti il defunto signor Francesco Ferrari vengano inviati al collegio medico-legale del Mini-

stero della sanità per un conclusivo parere tecnico-sanitario.

Pertanto utili chiarimenti in merito a quanto rappresentato dall'interrogante potranno essere forniti direttamente dalla suindicata magistratura.

Il Sottosegretario di Stato: ABIS.

FLAMIGNI, CIAI TRIVELLI ANNA MARIA, BIAMONTE, FANTACI E TORRI GIOVANNI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere quanti e quali poligoni per la esercitazione di tiro con la pistola siano stati costruiti e quanti siano in funzione presso le caserme del corpo delle guardie di pubblica sicurezza.

Per conoscere in base a quali norme di legge e a quale regolamento sia stato effettuato il collaudo di tali poligoni di tiro. (4-00206)

RISPOSTA. — L'amministrazione della pubblica sicurezza dispone di sette poligoni per l'esercitazione di tiro, costruiti a cura dell'amministrazione stessa, con l'intesa, sul piano tecnico-amministrativo, dei competenti organi del genio civile.

Di tali poligoni, due sono stati realizzati presso la caserma del corpo delle guardie di pubblica sicurezza Ferdinando di Savoia di Roma; uno presso la caserma Annarumma di Milano; uno presso la scuola allievi guardie di Bolzano; uno presso la scuola allievi guardie di Alessandria; uno presso il raggruppamento di Genova-Sturla e un altro presso il secondo raggruppamento celere di Padova.

Altri poligoni sono in corso di realizzazione a Cesena (Forlì), presso il centro di addestramento della polizia stradale; a Trieste, presso la scuola guardie di pubblica sicurezza; a Messina, presso la caserma Zuccarello; a Nettuno (Roma), presso la scuola allievi sottufficiali; a Torino, presso il reparto mobile; a Reggio Calabria, presso la caserma Cantaffio; a Palermo, presso la caserma Lungaro; ad Abbasanta (Cagliari), presso il centro addestramento istruzione professionale; a Vibo

Valentia (Catanzaro), presso la caserma Vittorio Emanuele.

Per la costruzione di altri poligoni a Venezia, Bologna, Firenze, Taranto, Verona, Milano, Roma, Viterbo, Cagliari e Nuoro, sono in fase di elaborazione i relativi progetti.

Fin dal 1970, è stata costituita, d'intesa con lo stato maggiore dell'esercito, una commissione interarmi per lo studio e la verifica delle condizioni di sicurezza dei poligoni di tiro in galleria.

Allo scopo poi di consentire l'utilizzazione dei poligoni già costruiti, la stessa commissione, dopo approfondito esame delle loro condizioni ed accurate prove nelle diverse situazioni del tiro, ha provveduto a rilasciare, per gli stessi, certificazione di agibilità.

La commissione medesima, in base all'esperienza acquisita nel collaudo dei poligoni, ha allo studio la formulazione di proposte ai fini di una adeguata e specifica regolamentazione della materia, che sia valida per tutte le forze armate.

Il Ministro: COSSIGA.

FLAMIGNI, FANTACI E TORRI GIOVANNI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere le ragioni per le quali dopo oltre cinque anni della entrata in vigore della legge 8 dicembre 1970, n. 966, sulla protezione civile, non sia ancora stato emanato il relativo regolamento;

per sapere, inoltre, se siano stati predisposti e quando saranno emanati i nuovi regolamenti del corpo nazionale dei vigili del fuoco in sostituzione di quelli emanati con il regio decreto 16 marzo 1942, n. 699, sullo stato giuridico del personale e con il regio decreto 16 marzo 1942, n. 701, sul regolamento di disciplina e contenenti norme antiquate e incompatibili con il nuovo stato giuridico civile dei vigili del fuoco e con le moderne esigenze professionali.
(4-00223)

RISPOSTA. — I problemi segnalati dall'interrogante, da un lato, l'emanazione del regolamento previsto dall'articolo 21 della

legge 8 dicembre 1970, n. 996, sulla protezione civile e, dall'altro, la predisposizione di un regolamento del corpo nazionale dei vigili del fuoco.

In ordine alla prima questione, si fa presente che è stata avvertita, prima di dar corso ad uno schema regolamentare, l'esigenza di apportare opportune modifiche alla citata legge n. 996, in relazione sia alle esperienze maturate in occasione dei gravi eventi calamitosi del Friuli, sia agli sviluppi dell'ordinamento regionale delineati nella nota legge n. 382 del 1975.

Per tale prospettiva e per l'altra iniziativa, concernente il regolamento del corpo, un'apposita commissione di funzionari ed esperti qualificati sta provvedendo alla elaborazione di un organico strumento normativo e si confida di poter addivenire sollecitamente a soluzioni adeguate.

Il Ministro: COSSIGA.

FLAMIGNI, CIAI TRIVELLI ANNA MARIA, TORRI GIOVANNI, CARMENO E FANTACI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se sia a conoscenza del fatto che le disposizioni impartite con la circolare del 2 febbraio 1977, n. 555-36, per restituire ai compiti di polizia i militari di pubblica sicurezza distratti in compiti non di istituto, sono state disattese dal prefetto di Ferrara il quale continua a trattenere a sua disposizione oltre a due autisti (l'appuntato Francesco Dragone e l'appuntato Roberto Turiliozzi) anche altri tre militari adibiti a mansioni casalinghe nell'alloggio (appuntato Giovanni Berriolo, appuntato Rocco Sansone, guardia scelta Domenico Baldassarre.

Per sapere se sia a conoscenza del fatto che anche il questore di Ferrara tiene a sua disposizione due appuntati di pubblica sicurezza.

Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare affinché siano finalmente rispettate le norme di legge e realizzato il voto del Parlamento che in data 27 gennaio 1977 ha approvato una risoluzione a conclusione di un dibattito sui problemi dell'ordine pubblico nella quale, tra l'altro,

si stabiliva di recuperare ai servizi di istituto tutto il personale impiegato in altri compiti. (4-02970)

RISPOSTA. — Sul problema della utilizzazione del personale del corpo delle guardie di pubblica sicurezza in servizi non d'istituto si richiamano e si confermano, nelle linee generali, le dichiarazioni rese dal Governo alla II Commissione della Camera dei deputati, il 14 settembre 1977, in sede di risposta a vari interventi parlamentari, di cui alcuni presentati dall'interrogante di contenuto analogo.

Per quanto concerne, in particolare, le asserite violazioni da parte del prefetto e del questore di Ferrara delle disposizioni ministeriali relative al divieto di utilizzare gli agenti di pubblica sicurezza in compiti non di istituto, si fa presente quanto segue.

L'affermazione, secondo la quale, il questore di Ferrara terrebbe a sua disposizione due appuntati di pubblica sicurezza è completamente destituita di qualsiasi fondamento.

Circa, invece, il personale di pubblica sicurezza, posto a disposizione del prefetto di Ferrara, occorre precisare che due degli agenti svolgono mansioni di autista dell'autovettura assegnata allo stesso prefetto per le esigenze di servizio e di rappresentanza connesse alla sua funzione.

Detta assegnazione è determinata dalla necessità di consentire al personale il normale turno di lavoro, che, come è noto, è di sette ore giornaliera per 42 ore settimanali.

Per quanto, infine, riguarda gli altri tre militari di pubblica sicurezza indicati nell'interrogazione, si fa presente che uno di essi è stato da tempo restituito al proprio reparto e che gli altri due svolgono servizio di vigilanza e sicurezza interna ed esterna al castello Estense in cui hanno sede, oltre l'alloggio prefettizio, anche l'amministrazione provinciale e quella comunale.

Il Ministro: COSSIGA.

FLAMIGNI, CIAI TRIVELLI ANNA MARIA, TORRI GIOVANNI, CARMENO E FANTACI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se sia a conoscenza del fatto che anche dopo l'emanazione delle disposizioni contenute nella circolare del 2 febbraio 1977, n. 556-36 presso il centro balneare della pubblica sicurezza Poetto (Cagliari) vi sono impiegati ventun militari di pubblica sicurezza ed esattamente: un sottufficiale con mansioni di direttore; un appuntato quale autista della direzione con automezzo; un appuntato addetto al minuto mantenimento e pulizie; tre guardie per il servizio di piantone; tre appuntati per il servizio di piantone; due appuntati addetti alla cassa; un sottufficiale direttore di mensa; una guardia autista con automezzo addetto alla spesa viveri; una guardia con mansione di cuoco, un'altra quale aiutante cuoco, e un'altra quale bagnino; quattro autisti con mezzi pesanti addetti al trasporto dei bagnanti; e infine un ufficiale come superdirettore.

Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare perché i militari di pubblica sicurezza siano adibiti ai servizi di istituto. (4-02983)

RISPOSTA. — Sul problema della utilizzazione di personale del corpo delle guardie di pubblica sicurezza in servizi non d'istituto, segnalato con l'interrogazione in argomento, si richiamano e si confermano, nelle linee generali, le dichiarazioni rese dal Governo alla II Commissione della Camera dei deputati il 14 settembre 1977, in sede di risposta a varie interrogazioni, tra le quali alcune presentate dall'interrogante di contenuto analogo.

Per quanto, poi, concerne la situazione relativa allo stabilimento balneare della pubblica sicurezza in località Poetto, di cui è specifico cenno nell'intervento parlamentare in questione, si fa presente che per il funzionamento dello stesso stabilimento, destinato a sottufficiali, guardie di pubblica sicurezza in servizio a Cagliari e ai rispettivi familiari, sono utilizzati quindici militari di pubblica sicurezza, tra i quali non è compreso alcun ufficiale.

Detto personale è stato assegnato al predetto centro balneare nella misura strettamente indispensabile per il suo regolare funzionamento.

Il Ministro: COSSIGA.

FLAMIGNI, CIAI TRIVELLI ANNA MARIA E MANFREDI GIUSEPPE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se sia a conoscenza del vivo malcontento esistente tra il personale in congedo del corpo delle guardie di pubblica sicurezza interessato ai benefici della legge 10 ottobre 1974, n. 496, che aveva fatto ricorso al decreto per la ricostruzione di carriera, in quanto la valutazione era stata fatta in applicazione dell'articolo 10 in luogo dell'articolo 7 della citata legge.

per conoscere i motivi dell'ingiustificato ritardo nell'esaminare le pratiche che perdura da oltre un anno e arreca danni morali e materiali agli interessati;

per sapere i motivi che hanno portato ad una diversa applicazione della legge citata, i cui beneficiari si trovano nelle stesse condizioni. (4-03275)

RISPOSTA. — In sede di prima applicazione della legge 10 ottobre 1974, n. 496, sono emersi alcuni problemi di ordine interpretativo, il che ha determinato un rallentamento nella definizione delle singole situazioni.

Successivamente, sulla base di una interpretazione estensiva, ritenuta più conforme allo spirito della legge, sono state riesaminate le posizioni degli interessati e si è provveduto ad applicare nei confronti dei medesimi, in servizio o in congedo, i benefici previsti dall'articolo 7 della stessa legge n. 496.

Il Ministro: COSSIGA.

FORTE. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere in che modo intenda soddisfare la giusta richiesta più volte espressa dalle popolazioni di Salerno, Cava dei Tirreni, Nocera Inferiore, Mercato San

Severino, Fisciano, Castel San Giorgio (Salerno), dalle organizzazioni sindacali territoriali e dalla stessa regione Campania di istituire un servizio di collegamento ferroviario utilizzando la tratta Salerno-Mercato San Severino-Codola-Nocera-Cava-Vietri-Salerno per rispondere alle esigenze di mobilità delle oltre 350 mila persone residenti nei 19 comuni, escluso quello di Salerno, attraversati dalla suddetta tratta ferroviaria, degli studenti della facoltà di scienze che dovranno recarsi in tempi brevi presso la nuova sede universitaria di Fisciano, degli oltre 10 mila studenti che nei tempi medi dovranno recarsi nella nuova università al momento del completamento dei lavori della stessa. (4-04411)

RISPOSTA. — L'Azienda delle ferrovie dello Stato segue con attenzione le esigenze dei traffici viaggiatori anche a carattere locale facenti capo al comprensorio salernitano con la migliore predisposizione a soddisfarle specie in seguito all'attivazione della nuova linea in galleria per Nocera che ha consentito l'alleggerimento della circolazione sul tronco per Cava dei Tirreni.

Per quanto riguarda, in particolare, il collegamento ferroviario auspicato, si fa presente che, nell'ambito dell'Azienda delle ferrovie dello Stato, è già stata istituita un'apposita commissione di studio con l'incarico di esaminare la questione anche con la regione Campania ed altri enti locali interessati (provincia, comuni, camera di commercio, università, aziende esercenti i trasporti su strada, ecc.), per quanto concerne l'analisi degli elementi tecnici ed economici rispetto ai flussi di traffico esistenti e ipotizzabili in futuro, l'indagine sugli spostamenti pendolari, il rilevamento e il confronto dei costi del trasporto su strada e su rotaia, nonché i programmi di sviluppo industriale della zona.

Il Ministro: LATTANZIO.

FORTE. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere quali concrete iniziative intenda porre in atto per realizzare una nuova e diversa attività produttiva, sostitutiva di

quella che attualmente viene svolta in conseguenza della scomparsa definitiva dall'esercizio delle locomotive a vapore sulla intera rete nazionale, per l'officina del deposito locomotive di Salerno per la quale, per altro, risulta che il comitato di esercizio di Napoli, in data recente, ha approvato il finanziamento in conto capitale di numerosi ed importanti lavori, concordati fin dal 1974 con le organizzazioni sindacali provinciali, di ristrutturazione sia dei capannoni esistenti sia dello stesso piazzale oltre alla costruzione *ex novo* di un nuovo capannone.

Per sapere, altresì i motivi per cui l'ufficio materiale e trazione ed il rispettivo servizio, nonostante alcune concrete proposte formulate già nel 1974 e poi successivamente sia dai lavoratori, dalle organizzazioni sindacali ed anche da alcuni dirigenti intermedi della stessa Azienda delle ferrovie dello Stato, fino ad oggi non abbiano ancora fatto conoscere la loro volontà in merito alle dette richieste e proposte tendenti a definire, in una visione compartimentale e nell'ambito di un programma di migliore utilizzazione degli impianti, dei mezzi e degli addetti, il giusto ruolo produttivo delle officine in questione. (4-04412)

RISPOSTA. — L'eliminazione della trazione a vapore, già attuata da tempo, non ha avuto alcuna conseguenza sull'impiego della manodopera del deposito di Salerno, in quanto, a compenso degli impegni cessati, è stato assegnato a detto impianto, d'intesa con i rappresentanti sindacali locali, un adeguato numero di mezzi di trazione elettrici appartenenti ad altri impianti del compartimento.

In tal modo è stato possibile utilizzare pienamente la disponibilità di tutta la manodopera dell'impianto di Salerno.

Ciò premesso, circa i lavori di ristrutturazione che sarebbero stati recentemente finanziati, si ritiene opportuno precisare che, in effetti, in occasione della elaborazione del progetto di piano poliennale, effettuata nel 1974, venne previsto e sottoposto all'esame dei rappresentanti sinda-

cali locali un piano di ristrutturazione del deposito di Salerno tendente a migliorarne la funzionalità e ad aumentare le aree coperte per il ricovero dei mezzi di trazione, con la costruzione di un nuovo capannone.

Tale progetto si inquadra nel complesso dei lavori di ristrutturazione degli impianti ferroviari inserito nel piano poliennale per il quale, come è noto, nessun finanziamento è stato però finora concesso.

In concreto, per il deposito di Salerno, allo stato attuale, è stato possibile finanziare, con i fondi disponibili in sede compartimentale, solo alcuni lavori (pavimentazione dei piazzali, rifacimento ed illuminazione di alcune fosse di visita, sistemazione di locali di officina), intesi a realizzare un miglioramento delle condizioni di lavoro.

Inoltre, sono in via di definizione lavori di sistemazione dei dispositivi di armamento dell'impianto stesso connessi alle varianti previste dal nuovo piano regolatore della stazione di Salerno.

Si assicura che eventuali ulteriori esigenze di ristrutturazione del deposito locomotive di Salerno o di modifica dei relativi programmi di lavoro che dovessero manifestarsi necessarie in futuro, in relazione agli sviluppi dei traffici afferenti a Salerno, saranno attentamente esaminate ed aggiornate.

Il Ministro: LATTANZIO.

FRANCHI E PAZZAGLIA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se sia a sua conoscenza il fatto che, avvenuto lo scioglimento del consiglio provinciale di Gorizia e dei consigli comunali di Monfalcone e Grado (Gorizia), è in atto da parte di alcune forze politiche il tentativo di evitare che si proceda a breve scadenza alle elezioni per il rinnovo dei citati consigli;

per conoscere se, in considerazione del fatto che sono già previste per il prossimo mese di novembre 1977 le elezioni amministrative nei comuni di Ronchi dei Legionari, Romans d'Isonzo e Villesse (Gorizia) ritenga di dover stabilire che nella

medesima data si svolgano anche quelle per il consiglio provinciale e per i consigli comunali di Monfalcone e Grado;

per sapere se sia a sua conoscenza il fatto che i comuni di Grado e di Monfalcone sono stati già vittime di lunghe stasi amministrative e di ripetute crisi e comunque si trovano di fronte a problemi che non possono essere affrontati dai commissari prefettizi né possono attendere ulteriormente la soluzione senza grave pregiudizio per le popolazioni interessate e per l'intera economia della provincia di Gorizia e quindi per conoscere quali interventi immediati intenda operare.

(4-02860)

RISPOSTA. — Con decreto-legge 4 ottobre 1977, n. 710, convertito nella legge del 1° dicembre 1977 n. 870, è stato disposto, come è noto, il rinvio alla primavera del 1978 delle elezioni per la rinnovazione dei consigli provinciali e comunali, il cui quinquennio di carica è scaduto il 26 novembre 1977, nonché di quelli che all'atto di entrata in vigore del decreto stesso, e cioè il 5 ottobre 1977, avrebbero dovuto essere rinnovati per motivi diversi dalla scadenza (dimissioni, scioglimento, ecc.).

Poiché nella citata normativa rientrano anche il consiglio provinciale di Gorizia e i consigli comunali di Monfalcone e Grado, sciolti tutti e tre in data 20 settembre 1977, le elezioni per la ricostituzione dei normali organi di amministrazione potranno aver luogo alla suindicata tornata primaverile.

Il Ministro: COSSIGA.

FRANCHI, TRANTINO, TREMAGLIA E BAGHINO. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per conoscere se:

1) le autorità preposte all'ordine pubblico in Pisa abbiano individuato i responsabili delle scritte che, in varie parti della città e della sua periferia (Tirrenia), compaiono da tempo; scritte che si caratterizzano con l'innegiare al nazismo;

2) ciò sia opera di giovani personaggi della Pisa-bene che, esausti dalla noia dal troppo uso che fanno dei beni di consumo d'alto prezzo, altro fine non si propongono che quello di ricercare lo scontro, più o meno fisico, con altrettanti giovani-bene che, orientati a sinistra e militanti nel partito-armato, si caratterizzano nel compiere, e sui muri e sulle persone, segni e scorribande di segno opposto;

3) le autorità competenti si siano rese conto della necessità di troncane questa attività che, date le caratteristiche di cui si ammanta, e che non trovano alcuna giustificazione nello scontro delle idee ma nel teppismo che accomuna gli uni e gli altri, può portare a gesti irresponsabili, gravi perché tendenti a coinvolgere nella stupida violenza cittadini e comunità politiche che nulla hanno a che fare con l'opera di queste bande. (4-03459)

RISPOSTA. — Nel corso dei servizi di vigilanza, diurna e notturna, sull'attività degli esecutori di scritte murali e dell'affissione abusiva di stampati, le forze dell'ordine di Pisa hanno individuato e denunciato, durante il decorso anno, trentanove persone.

I responsabili sono, per la maggior parte, giovani che soggiornano in quel capoluogo per motivi di studio.

Consapevoli della necessità di stroncare tale attività teppistica, i tutori dell'ordine continuano ad esercitare attenta e scrupolosa vigilanza, denunciando, di volta in volta, gli autori delle scritte all'autorità giudiziaria per i conseguenti provvedimenti di competenza.

Il Ministro dell'interno: COSSIGA.

FRANCHI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della difesa.* — Per conoscere se sia vero che l'allora ministro della difesa Giulio Andreotti fece assumere dal SID, in qualità di informatore, il giornalista Giorgio Zicari del *Corriere della Sera*, e — in caso affermativo — con quali modalità abbia proceduto. (4-03839)

RISPOSTA. — Il ministro per la difesa *pro-tempore*, onorevole Giulio Andreotti, è completamente estraneo a quanto forma oggetto dell'interrogazione.

Il Ministro della difesa: RUFFINI.

FRASCA. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere se sia a conoscenza del vivo malcontento esistente fra i dipendenti della direzione provinciale delle poste di Catanzaro, addetti al sottocentro automezzi ed alla distribuzione pacchi e lettere, per il fatto che la sede dei propri uffici è stata recentemente trasferita dal centro urbano di Catanzaro alla periferia della medesima città in locali a piano terra, senza luce, umidi, carenti dei servizi igienici, privi di impianto di riscaldamento ed appartenenti ad uno stabile del quale non è stata ancora completata la costruzione data la sua infelice ubicazione.

Viene, altresì, fatto rilevare che, essendo detti locali ubicati in una curva a gomito ed estremamente stretta, gli automezzi postali e le autovetture dei privati che vi affluiscono per il ritiro pacchi, sono oggetto di frequenti incidenti.

L'interrogante chiede di sapere, in particolare, quali siano state le ragioni per le quali sono stati prescelti i predetti locali e non altri che, da notizie assunte, sarebbero stati più idonei ed anche meno costosi; se la scelta dei predetti locali sia dovuta ad interferenze politiche, e più precisamente, se il canone di locazione sia stato o meno concordato previo parere dell'ufficio tecnico erariale. (4-03278)

RISPOSTA. — Il trasferimento dei portalettere, porta-pacchi ed uffici amministrativi della sezione autonoma automezzi rientra nel piano di una sistemazione definitiva dei problemi edilizi della direzione provinciale delle poste e telecomunicazioni di Catanzaro.

Infatti, in due successive riunioni tra dirigenti compartimentali e provinciali e le organizzazioni sindacali è emersa la assoluta necessità della sistemazione edili-

zia del vecchio edificio direzionale, ormai fatiscente e non più idoneo a soddisfare le benché minime esigenze dei servizi.

In quell'occasione fu conferito apposito incarico ispettivo per il reperimento di idonei locali, ove trasferire tutti i servizi — nell'attesa che si realizzasse la nuova sede direzionale prevista dal piano quinquennale — e per consentire, nel frattempo, la ristrutturazione dell'edificio patrimoniale che in un secondo tempo sarebbe stato destinato ad edificio di quartiere.

Purtroppo, la soluzione del trasferimento di tutti i servizi non si è potuta realizzare per la obiettiva difficoltà di reperire un locale idoneo, per cui si è dovuto ripiegare su soluzioni parziali e comunque provvisorie al fine di consentire il restauro dell'attuale edificio direzionale.

Il trasferimento dei portalettere si è reso necessario perché essi occupavano quei vani siti al piano terra dai quali dovevano prendere avvio i lavori, mentre il trasferimento delle tre unità amministrative del sottocentro automezzi è avvenuto per lasciare un vano disponibile alla ragioneria provinciale, per le esigenze di quei servizi.

Comunque, va precisato che tale trasferimento ha carattere provvisorio e che entro sei o sette mesi le unità trasferite dovrebbero riprendere servizio nel palazzo direzionale già ristrutturato.

Si soggiunge, inoltre, che i locali periferici di cui trattasi, che sono stati riconosciuti idonei in sede di sopralluogo tecnico ispettivo, si trovano a metà strada tra l'ufficio di ferrovia e l'ufficio corrispondenza e pacchi, posizione che è da considerarsi del tutto valida.

Si informa, infine, che il canone è stato determinato dall'ufficio tecnico erariale di Catanzaro.

Il Ministro: VITTORINO COLOMBO.

GRASSUCCI E D'ALESSIO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere:

1) per quali motivi il commissario del comune di Ventotene (Latina) abbia revocato la delibera, adottata dal consiglio comunale nell'ottobre del 1976, con

la quale si chiamavano gli architetti De Marco e Cacciapuoti a redigere il piano regolatore generale, adottando un'altra delibera con il nome del solo De Marco;

2) per quali motivi, mancando presso il comune l'ufficio tecnico il commissario abbia esonerato il geometra Barile dall'incarico di consulente urbanistico nominando al suo posto il geometra Rossi;

3) se corrisponda a verità il fatto che il Rossi ed il De Marco lavorano ambedue presso lo studio dell'ingegnere Assenso figlio del già sindaco di Ventotene e maggiorente dell'isola;

4) se corrisponda a verità il fatto che il suddetto commissario per tutto il mese di agosto sia stato ospite degli Assenso, pur sapendo che un simile comportamento lo avrebbe schierato con una delle due parti in cui è divisa l'opinione pubblica di Ventotene. (4-03544)

RISPOSTA. — Dagli accertamenti svolti in sede locale, è emerso che il commissario prefettizio di Ventotene non ha adottato alcun provvedimento di revoca concernente la segnalata deliberazione di quel consiglio comunale sulla nomina di due progettisti del piano regolatore mediante l'adozione di altra deliberazione con il solo nome dell'architetto De Marco; né, d'altra parte, è risultato che il geometra Barile sia stato esonerato, da parte dello stesso commissario prefettizio, dall'incarico di consulente urbanistico e che sia stato sostituito con il geometra Rossi.

Per quanto riguarda, in particolare, la posizione del geometra Barile, si precisa che la giunta municipale di Ventotene, con deliberazione del 27 novembre 1976, aveva incaricato lo stesso di svolgere mansioni in campo tecnico; nella medesima deliberazione, per altro, si faceva riserva di stipulare un'apposita convenzione, cui il comitato regionale di controllo subordinava il proprio nulla-osta, ma detta convenzione non è stata mai sottoscritta, né è risultato che il geometra Barile abbia effettuato le prestazioni professionali previste.

Si soggiunge, inoltre, che il consiglio comunale, al cui esame venne sottoposta

per la ratifica la sopracitata deliberazione della giunta municipale, rinviò il provvedimento ad altra riunione, che non si è mai tenuta.

Circa il terzo punto dell'interrogazione, si fa presente che non risulta che il geometra Rossi e l'architetto De Marco svolgano attività presso lo studio dell'ingegnere Assenso: il Rossi, infatti, presta la sua opera presso il nucleo industriale di Gaeta, mentre l'architetto De Marco è titolare della cattedra di architettura tecnica presso l'università di Napoli, città nella quale ricopre anche la carica di componente della commissione edilizia del comune.

Si fa presente, infine, che non trova riscontro nella realtà quanto segnalato nell'ultimo punto dell'interrogazione.

Il Ministro: COSSIGA.

MALAGODI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che con decisione del tribunale amministrativo regionale aquilano si è provveduto a sospendere il decreto di nomina di un comitato tecnico alla facoltà di scienze politiche dell'università Gabriele D'Annunzio, d'altra parte inattivo sin dalla sua nomina con rilevante danno per la facoltà stessa — se ritenga opportuno revocare definitivamente il provvedimento istitutivo del comitato così da consentire alla facoltà di svolgere la sua piena attività a tutti i livelli. (4-03112)

RISPOSTA. — Il Ministero è ancora in attesa di ricevere la decisione del tribunale amministrativo regionale dell'Abruzzo che, discusso il merito del ricorso avverso la costituzione del comitato tecnico della facoltà di scienze politiche dell'università Gabriele D'Annunzio di Chieti, affermi o meno la legittimità dell'operato ministeriale nel caso di specie.

Nell'attesa di tale pronuncia non si è ritenuto opportuno disporre la revoca del decreto impugnato sia perché la sua efficacia è ormai esaurita per lo scadere del termine finale della sua operatività, sia

perché l'eventuale ritiro dell'atto non avrebbe consentito, nell'attuale situazione, il funzionamento della facoltà cui risulta assegnato un solo professore di ruolo.

Il Sottosegretario di Stato:
FRANCA FALCUCCI.

MAMMI, ASCARI RACCAGNI, DEL PENNINO E ROBALDO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere quali provvedimenti ritenga di dover attuare per garantire il traffico degli automezzi pesanti sul grande raccordo anulare di Roma nelle ore notturne.

Gli interroganti sottolineano la frequenza e la gravità delle aggressioni e delle rapine messe in atto da bande organizzate di criminali contro mezzi di trasporto durante le ore notturne, e la conseguente necessità di misure idonee a garantire la incolumità delle persone e delle cose e la ripresa del normale traffico che le condizioni di scarsa sicurezza, venute a determinarsi nel grande raccordo anulare, hanno da tempo costretto ad un rallentamento. (4-03608)

RISPOSTA. — Il fenomeno segnalato dagli interroganti, pur avendo assunto negli ultimi tempi un certo rilievo, non è da ritenersi peculiare della zona di Roma, in quanto furti e rapine in danno degli automezzi che trasportano merci di valore si verificano anche lungo le arterie di circosollazione e di accesso ad altre grandi città.

È evidente, per altro, che il grande raccordo anulare, che si snoda intorno alla capitale e costeggia alcune borgate periferiche, costituisce un'area particolarmente esposta ad azioni delinquenziali in quanto è passaggio obbligato per il traffico commerciale diretto dal nord al sud, lungo il versante tirrenico della penisola.

Tale fenomeno è costantemente seguito dagli organi di polizia e in particolare dal comando compartimentale della polizia stradale.

Al fine di contrastarlo validamente, lo stesso comando ha disposto l'intensifica-

zione dei servizi di vigilanza e, d'intesa con la questura, l'impiego di un contingente di pattuglie di motociclisti distaccate dall'ambito urbano.

Infatti, dalla fine del mese di giugno 1977, sulla arteria di cui trattasi operano ininterrottamente più di quindici pattuglie motomontate e automontate, secondo modalità di impiego particolarmente studiate e pianificate.

Al complesso dei servizi partecipa e collabora, per l'espletamento delle necessarie indagini ed investigazioni, il personale della squadra di polizia giudiziaria compartimentale.

I risultati di tale attività sono stati senz'altro positivi ed hanno consentito una sensibile riduzione del fenomeno criminoso in questione.

Il Ministro: COSSIGA.

MANCINI VINCENZO. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere se:

1) sia stato informato della delicata situazione determinatasi presso lo stabilimento acque minerali Ferrarelle di Riardo (Caserta), a seguito del provvedimento cautelare con il quale è stata sospesa, per accertato stato di inquinamento della acqua di una delle due fonti - quella B - l'attività di imbottigliamento e di vendita;

2) risponda al vero il fatto che limitatamente all'acqua derivante, invece, dalla fonte A non sussistano inconvenienti di sorta e che, pertanto, l'attività di imbottigliamento e di commercializzazione di tale acqua possa essere subito ripresa;

3) in relazione al grave stato di disagio e di preoccupazione di quelle popolazioni e soprattutto delle maestranze occupate presso il detto stabilimento (oltre 400 dipendenti), in una zona per altro sprovvista di altre, concrete possibilità di lavoro, ritenga di dover con ogni più urgente sollecitudine, ove null'altro osti, provvedere al rilascio della specifica autorizzazione, al cui fine sarebbero già stati eseguiti i previsti esami chimici e batteriologici e che pare sia stata richiesta o

si renda comunque necessaria, stante la diversa composizione chimica dell'acqua della fonte *A* rispetto a quella finora venduta ed alla quale si riferirebbe l'autorizzazione in precedenza rilasciata alla società concessionaria;

4) infine, se e quali accertamenti siano stati eseguiti o possano essere eseguiti e quali indagini compiute per individuare le cause che hanno determinato l'inquinamento della fonte *B* per chiarire se e quali particolari misure di intervento e di protezione siano stimate adeguate e sufficienti e che risultino comunque attuabili per eliminare le dette cause, al fine della possibile ripresa dell'attività di imbottigliamento e di vendita anche dell'acqua della fonte in questione che risulta inquinata. (4-04081)

RISPOSTA. — Il fenomeno di inquinamento cui si riferisce l'interrogante ha interessato soltanto l'acqua minerale Ferrarelle *B*, mentre quella della fonte *A* non ha mai presentato alcun inconveniente di potabilizzazione. Conseguentemente, il decreto 5 agosto 1974 è stato parzialmente modificato con decreto ministeriale 10 dicembre 1977 per la sola variazione di etichetta della predetta acqua e per consentire la mera utilizzazione della fonte *A* in base ai dati analitici riscontrabili.

Per sua parte, con ordinanza emessa il 22 dicembre 1977 il pretore di Teano (Caserta), a modifica del precedente decreto di sequestro del 29 novembre 1977, permetteva la libera commercializzazione dell'acqua della predetta fonte *A* a partire dal 12 dicembre 1977.

Per quanto riguarda la fonte *B*, intanto, venivano esperiti da parte dell'Istituto superiore di sanità e del laboratorio provinciale di igiene e profilassi di Caserta tutti gli accertamenti per individuare le cause di inquinamento. Più recentemente, sulla base di ripetuti referti favorevoli delle due distinte serie di analisi microbiologiche effettuate, l'Istituto superiore di sanità, in data 23 gennaio 1978, ha ritenuto di potere considerare

l'acqua di detta fonte nuovamente idonea all'utilizzazione per l'imbottigliamento.

In considerazione di tale parere e della documentazione tecnica al riguardo complessivamente acquisita, questo Ministero ha preso atto dell'intervenuto recupero delle prescritte condizioni di salubrità per l'acqua della fonte *B* e con decreto ministeriale 1° febbraio 1978 ha revocato il sopracitato decreto ministeriale 10 dicembre 1977, e ha ripristinato integralmente, ai fini delle modalità di imbottigliamento, la validità dell'originario decreto del 5 agosto 1974, che autorizzava l'uso dell'acqua in questione.

Il Ministro: DAL FALCO.

MANFREDI GIUSEPPE. — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere i motivi per cui non sia stata trasferita al comune di Fossano (Cuneo), la dipendente dell'ONMI di Fossano Mariuccia Barrilli che alla data dello scioglimento dell'ente, e cioè il 31 dicembre 1975, figurava regolarmente assunta come operaia incaricata di terza categoria (in sostituzione di personale assente il 7 ottobre 1974). Infatti, la legge 23 dicembre 1975, n. 698, all'articolo 6 primo comma recita che « il personale dell'ente di ruolo e avventizio, in servizio continuativo alla data del 20 novembre 1975, che sia stato regolarmente assunto, è trasferito, ecc. »; ora non vi è dubbio che la Mariuccia Barrilli, nata a Villagrande Strisaili (Nuoro) il 13 aprile 1938, risultasse regolarmente assunta il 7 ottobre 1974 e in servizio continuativo, e ininterrotto, fino al 31 dicembre 1975; e da allora lo è a tutt'oggi: il fatto gli è che data l'età, se il Ministero non riconosce il diritto della Barrilli sancito dall'articolo 6 della legge n. 698, essa non può passare di ruolo, una volta approvata dal comune la pianta organica. (4-03746)

RISPOSTA. — Il caso segnalato dall'interrogante con l'atto in riferimento, relativo al mancato trasferimento al comune di Fossano della dipendente ex ONMI Ma-

riuccia Barrilli, ad avviso di questo Ministero non risulta configurabile nella richiamata disposizione di cui all'articolo 6, primo comma della legge 23 dicembre 1975, n. 698.

Si deve, infatti, ricordare che mentre quest'ultima norma prevede esplicitamente l'ipotesi del « personale dell'ente, di ruolo ed avventizio, in servizio continuativo alla data del 20 novembre 1975, che sia stato regolarmente assunto... », detta dipendente, pur essendo stata regolarmente assunta e trovandosi in servizio continuativo non di ruolo alla data succitata non poteva in realtà qualificarsi avventizia sotto il profilo formale, nel senso richiesto dal legislatore.

Ciò perché nell'accezione di cui alla norma in esame con la qualifica di avventizio, seppure genericamente usata, si è voluto identificare il personale non di ruolo, intendendo come tale quello assunto indipendentemente da mero scopo sostitutorio e, quindi, con un rapporto di impiego comunque non vincolato ad una durata predeterminata.

Quest'ultima condizione non ricorre certo per la dipendente in questione, che, al contrario, alla data del 20 novembre 1975 risultava in servizio quale sostituta di personale in congedo per maternità ai sensi della legge 30 dicembre 1971, n. 1204, essendo perciò stata assunta con contratto a tempo determinato che scadeva il 10 marzo 1976.

Comunicazione in tal senso fu data, a suo tempo, all'amministrazione provinciale di Cuneo, con nota del 28 ottobre 1976, n. 65098 e parrebbe sintomatico, a confermare la fondatezza dell'interpretazione dianzi sostenuta, che né la suddetta amministrazione né il comune di Fossano abbiano successivamente eccepito nulla in proposito.

Il Ministro: DAL FALCO.

MENICACCI. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere:

1) se risultino acquisiti elementi per ritenere che le quattro bombe Molotov lanciate il 13 aprile 1977 contro gli edifici

del carcere e della questura di Perugia costituiscano una coda alla azione di guerra portata avanti dal gruppo combattente comunista, guidato dai brigatisti rossi Maraschi e Federici all'interno del carcere di Perugia dalla sera di Pasqua al tardo pomeriggio del giorno successivo;

2) come sia stato possibile che gli attentatori abbiano potuto agire in modo indisturbato nonostante che esistessero segni premonitori dell'azione criminosa;

3) altresì, se la rivolta nel carcere di Perugia risulti essere stata organizzata all'esterno e, infine, quali provvedimenti siano stati presi per andare incontro alle legittime istanze del personale di custodia del carcere stesso, costretto ad operare in indicibili condizioni di disagio morale e fisico. (4-02375)

RISPOSTA. — Nonostante le più scrupolose indagini esperite dagli organi di polizia d'intesa con la procura della Repubblica di Perugia, finora non è stato possibile identificare l'autore o gli autori del lancio delle quattro rudimentali bottiglie incendiarie, cui fa riferimento l'interrogante.

In particolare, poi, non sono stati raccolti indizi tali da far ritenere che il lancio di dette bottiglie, effettuato il 13 aprile 1977 contro l'edificio della questura e sullo spazio che si trova fra lo stesso ufficio e le carceri, possa collegarsi con i noti avvenimenti dei giorni precedenti nella casa circondariale di Perugia, di cui pure è cenno nell'interrogazione.

Al riguardo, si fa presente che il 10 aprile 1977, alle ore 22, alcuni detenuti, tra cui Massimo Maraschi e Giuseppe Federici, presero in ostaggio, nel corso di un tentativo di evasione, un sottufficiale e tre agenti di custodia e vennero trasferiti in altri stabilimenti carcerari, dopo la liberazione degli ostaggi.

Il lancio delle bottiglie avvenne qualche giorno dopo tale episodio e fu rivendicato, con un volantino, da un movimento unità combattenti comuniste.

Poco prima del lancio delle bottiglie incendiarie, pervenne al 113 una telefona-

ta con la quale si avvertiva che alcuni giovani stavano penetrando nel vicino deposito dei *pullmans* ASP, per cui, oltre alla volante della zona, venne subito inviato sul posto l'equipaggio di pronto intervento che stazionava in questura. Il lancio avvenne poco dopo che le forze di polizia si erano allontanate e, per la celebrità con cui fu effettuato, riuscì infruttuoso l'inseguimento dell'auto dalla quale erano state lanciate le bottiglie incendiarie.

Non si hanno, infine, né prove né indizi sufficienti per ritenere che il tentativo di evasione dalla Casa circondariale di Perugia sia stato organizzato dall'esterno.

Sugli episodi in questione, tuttavia, proseguono le più accurate indagini, d'intesa con la competente autorità giudiziaria.

Si precisa che attualmente l'organico del personale di custodia della Casa circondariale di Perugia è costituito da tre marescialli, tre brigadieri e 77 guardie, il cui potenziamento, almeno per ora, non riesce possibile, data la carenza degli organici del corpo degli agenti di custodia, attualmente scoperti per circa quattromila unità.

Si fa presente, comunque, che è allo studio un programma per l'incremento degli organici del corpo stesso.

Il Ministro dell'interno: COSSIGA.

MOLE. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere le ragioni per cui la direzione centrale impianti - reparto IV - dell'azienda di Stato per i servizi telefonici si rifiuti, nonostante le reiterate richieste in tal senso, di precisare all'Unione regionale sarda dei costruttori edili gli asseriti motivi tecnici che impediscono il frazionamento dell'appalto relativo alla costruzione di un complesso industriale in Cagliari, destinato ad ospitare i servizi di telecomunicazione.

Tale omissivo comportamento dell'azienda di Stato si risolve, di fatto, in una inammissibile discriminazione a danno del-

le imprese edili dell'isola, che sono messe in condizione di non poter partecipare alle gare con le immaginabili gravi conseguenze sul piano dell'occupazione della manodopera.

Si chiede anche di sapere se l'appalto in questione sarà effettuato secondo le norme previste dalla legge del 26 agosto 1977, n. 584, la quale consentirebbe alle imprese sarde di partecipare all'appalto. (4-03644)

RISPOSTA. — L'azienda di Stato per i servizi telefonici ha in programma la realizzazione di un complesso edilizio a Cagliari, destinato ad ospitare gli impianti e gli uffici del nuovo centro delle telecomunicazioni della rete telefonica nazionale, che assicurerà l'espletamento dei servizi telefonici sia nell'ambito della Sardegna, sia in ambito nazionale ed internazionale.

Ciò premesso, va sottolineata la necessità di realizzare le opere edili con un unico appalto stanti le esigenze di una rigorosa uniformità strutturale dell'intero complesso, connessa alla unicità organica dei servizi che vi saranno ospitati.

In particolare l'opera, pur risultando articolata in due distinti corpi fuori terra, a causa delle caratteristiche dell'area, che è attraversata da una strada pubblica, conserverà sempre una sua continuità, per la presenza di gallerie e cunicoli sotto il piano stradale, destinati al passaggio interno delle persone, dei cavi telefonici e dei servizi vari. Inoltre, le caratteristiche dimensionali e strutturali degli spazi industriali (moduli delle sale apparati, carichi di so-lai, dimensioni dei cunicoli e delle intercapedini per il passaggio dei cavi, materiali utilizzati per gli infissi e per i rivestimenti, etc.) dovranno risultare rigorosamente ed uniformemente programmati e realizzati.

Ma vi è di più: l'area a disposizione dell'opera è tale che un'eventuale presenza di più cantieri di ditte diverse creerebbe notevoli intralci ad un razionale andamento dei lavori per le inevitabili interferenze di strutture cantieristiche, di mezzi e maestranze, con conseguenti gravi ritardi

nel completamento delle opere e nell'attivazione degli impianti, nonché con pesanti ed ingiustificati incrementi dei costi.

Si pone per altro in evidenza che l'intera opera comporterà una spesa di circa 13 miliardi di lire; di questi circa 8,6 miliardi riguardano la gara per le strutture edili, mentre le restanti spese sono afferenti ad impianti tecnologici che l'azienda tratterà con gare separate, proprio nell'intento di conseguire la massima distribuzione possibile delle commesse. Va notato, altresì, che una eventuale artificiosa maggiore suddivisione degli appalti risulterebbe contraria sia alle vigenti norme sulla contabilità generale dello Stato (regolamento contabilità generale dello Stato - regio decreto 23 maggio 1924, n. 826, articolo 43) sia al disposto dell'articolo 2 della legge 8 agosto 1977, n. 584, citata nell'interrogazione cui si risponde.

Con riferimento, infine, all'espressa richiesta avanzata nell'ultimo periodo della stessa interrogazione, si fa presente che il bando di gara relativo all'appalto in parola venne pubblicato nella *Gazzetta ufficiale* del 1° luglio 1977, e cioè prima della entrata in vigore della menzionata legge n. 584, legge che pertanto non può trovare applicazione nella procedura di cui trattasi.

Il Ministro: VITTORINO COLOMBO.

MORO DINO E PELLICANI. — *Ai Ministri dell'interno.* — Per sapere se sia a conoscenza del gravissimo tentativo di incendio della sede del comitato comunale del PSI di Portogruaro (Venezia);

per conoscere quali provvedimenti abbia preso o intenda prendere allo scopo di individuare i responsabili di questo atto, che certamente si inquadra nella più generale strategia della eversione di destra, e per assicurare l'ordine democratico e repubblicano. (4-03905)

RISPOSTA. — A Portogruaro, verso la mezzanotte del 9 novembre 1977, i carabinieri venivano avvertiti che nel locale dove è ubicata la sede del comitato co-

munale del PSI si era sviluppato un incendio.

I militari dell'arma e i vigili del fuoco, prontamente intervenuti, spegnevano le fiamme, che avevano arrecato solo danni materiali.

L'autorità giudiziaria, informata dell'attentato, effettuava una ricognizione sul posto, per determinare le cause del sinistro, ed ordinava una perizia, da cui risultava che l'incendio aveva provocato la combustione di una parte del pavimento in legno grezzo, la bruciatura dello zoccolo in legno, la combustione di due trombe acustiche elettrofoniche in plastica ed il danneggiamento dei due contatori dell'ENEL.

Sono in corso impegnative indagini da parte degli organi di polizia per l'individuazione dei responsabili; nel frattempo, sono stati intensificati i servizi di vigilanza e prevenzione nella zona, al fine di evitare il ripetersi di tali atti criminosi.

Il Ministro: COSSIGA.

NOVELLINI E COLUCCI. — *Ai Ministri delle finanze, del tesoro e dell'interno.* — Per sapere se il Governo e in particolare il ministro delle finanze sia a conoscenza, in materia di finanza locale, del fatto che molte intendenze di finanza, nonostante la circolare esplicativa del 1° dicembre 1976, n. 21, emanata dalla direzione generale per la finanza locale e la lettera del Ministero del tesoro - direzione generale della Cassa depositi e prestiti in data 8 febbraio 1977, protocollo 0633, si rifiutano nella imminenza del termine (31 dicembre 1977) di validità del decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 638, di adottare a favore degli enti locali i corrispondenti decreti intendenti di devoluzione dei cespiti delegabili a fronte della garanzia dei mutui già deliberati dagli istituti di credito compresi la Cassa depositi e prestiti e gli istituti di previdenza.

Gli interroganti non possono non far rilevare lo stato di difficoltà in cui si trovano gli enti locali in questa fase di regime transitorio e che, pur avendo ascritto

nella parte passiva dei bilanci per l'esercizio 1976 la delegabilità delle proprie entrate in data quindi antecedente alla legge Stammati (18 gennaio 1977), sono costretti ad attendere la futura legge-quadro finanziaria per il trasferimento di diritto delle deleghe di pagamento già rilasciate sui cespiti che verranno loro attribuiti.

Gli interroganti chiedono pertanto di sapere se si ritenga opportuno intervenire presso le intendenze di finanza affinché possano continuare ad emettere entro il 31 dicembre 1977 i predetti decreti a garanzia dei mutui assunti dagli enti locali sia in materia di bilanci deficitari sia in materia di opere pubbliche in corso di esecuzione, i cui pagamenti non potranno essere soddisfatti e che ovviamente provocheranno nei confronti dei terzi un dannoso ritardo con conseguente aumento dei costi per la finanza locale e in definitiva per la finanza pubblica. (4-03162)

RISPOSTA. — Gli inconvenienti lamentati nell'interrogazione sono stati determinati dai dubbi nutriti dalle intendenze di finanza sulla possibilità di continuare ad accettare, dopo il 1° gennaio 1977, le delegazioni di pagamento per i mutui assunti dagli enti locali, disciplinate dalle disposizioni del titolo terzo del decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 638, e quindi con validità prevista fino al 31 dicembre 1977, stante che il loro ammortamento avrebbe avuto inizio dopo la cennata data del 31 dicembre 1977.

Al fine di superare la negativa situazione che tali perplessità avrebbero determinato, venne innanzitutto risolta in senso favorevole, la questione dell'accettazione delle delegazioni di pagamento rilasciate a garanzia di mutui il cui ammortamento avrebbe comunque avuto inizio in data antecedente al 1978 impartendo, in tal senso, opportune istruzioni a tutte le intendenze di finanza con la circolare del 1° dicembre 1976, n. 21, di cui è cenno nell'interrogazione.

Per quanto riguarda, invece, le delegazioni di pagamento relative a mutui il

cui ammortamento avrebbe avuto inizio dopo il 1° gennaio 1978, non sembrando possibile, allo stato, altra soluzione, vennero avviati provvedimenti da adottarsi in via legislativa. Nel frattempo, però, non si mancava di trovare un rimedio in via amministrativa per superare, con sollecitudine, la negativa situazione che minacciava la gestione finanziaria degli enti interessati.

Pertanto con telegramma del 30 novembre 1977, n. 2-5136 vennero impartite - d'intesa con il Ministero del tesoro - disposizioni alle intendenze di finanza affinché continuassero ad accettare anche le delegazioni di pagamento rilasciate dagli enti interessati per mutui da ammortizzare a decorrere dal 1978, da valere sui cespiti attribuiti agli enti medesimi dal 1978, a titolo di competenze sostitutive o ad altro titolo.

Successivamente, con l'emanazione del decreto-legge 29 dicembre 1977, n. 946, la questione ha trovato sistemazione anche in via legislativa atteso che con detto provvedimento devono ritenersi prorogati, con modificazioni, il sistema di finanziamento sostitutivo degli enti locali e le disposizioni che disciplinano il particolare servizio che interessa.

Il Ministro delle finanze: PANDOLFI.

PAZZAGLIA. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere se ritenga di disporre la istituzione di un ufficio postale nella frazione Arixi di Senorbì (Cagliari), dato lo sviluppo delle operazioni interessanti gli abitanti della frazione stessa e soprattutto il numero dei pensionati costretti a recarsi a Senorbì (oltre tre chilometri da Arixi) per riscuotere mensilmente la pensione. (4-04005)

RISPOSTA. — È stata interessata la direzione compartimentale delle poste e telecomunicazioni per la Sardegna affinché disponga gli accertamenti di rito, atti ad esaminare la possibilità di istituire nella frazione di Arixi un ufficio postale.

Si assicura che, ove le risultanze di tali accertamenti, che per altro richiedono tempi non brevi, saranno favorevoli, questo Ministero non mancherà di adottare l'invocato provvedimento, anche per soddisfare le aspettative delle popolazioni interessate.

Il Ministro: VITTORINO COLOMBO.

PAZZAGLIA. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere se ritenga disporre una urgente nuova sistemazione dell'ufficio postale di Ales (Oristano), adeguata alle esigenze del lavoro e dell'accesso del pubblico.

L'ufficio attuale dispone soltanto di due piccole stanze mal aerate e buie e difetta di arredamento e di attrezzature per il personale e per il pubblico. (4-04117)

RISPOSTA. — La direzione provinciale delle poste e telecomunicazioni di Oristano, pur essendo da tempo impegnata nel reperimento di idonei locali, per trasferirvi la sede dell'ufficio postale di Ales, non è ancora riuscita nello scopo stante la carenza di ambienti disponibili in quella località.

Ad ogni modo la predetta direzione ha assicurato che non mancherà di intensificare le ricerche, chiedendo anche la collaborazione delle autorità comunali.

Nel frattempo questa amministrazione cercherà di rendere più confortevoli le condizioni ambientali di quell'ufficio con arredi mobili ed attrezzature sia per il personale che vi lavora sia per il pubblico, esaminando altresì la possibilità di eseguire lavori di tinteggiatura e di miglioramento dei servizi igienici.

Si assicura che la pratica verrà assiduamente seguita per addivenire appena possibile ad una soddisfacente soluzione.

Il Ministro: VITTORINO COLOMBO.

PAZZAGLIA. — *Al Ministro della marina mercantile.* — Per conoscere:

1) i motivi per i quali la società di navigazione Tirrenia ritenga, ogni anno, di noleggiare alcuni traghetti da compagnie

di navigazione private per adibirli al trasporto di passeggeri e autoveicoli fra Palau e La Maddalena (Sassari);

2) se ciò risulti conveniente per la predetta società Tirrenia rispetto all'acquisto di traghetti che, per altro, potrebbero essere costruiti nei cantieri italiani con criteri più moderni e di maggiore capienza;

3) in ogni caso, quale sia stata l'entità dei corrispettivi corrisposti alle varie compagnie di navigazione privata negli anni 1976 e 1977 per i periodi di utilizzo dei traghetti e il tonnellaggio di ognuno dei predetti mezzi noleggiati. (4-04312)

RISPOSTA. — Il programma di ristrutturazione dei servizi marittimi di preminente interesse nazionale, formulato in attuazione della legge 20 dicembre 1974 n. 684, ha previsto un potenziamento delle linee locali sarde mediante l'immissione di due traghetti da acquisire in sostituzione delle due unità *Lauro Express* ed *Elba Ferry*, nolggiate dalla società Tirrenia rispettivamente per la linea La Maddalena-Palau e per il settore sud-Sardegna.

Il programma, a differenza di quanto ha precisato per altre linee, non ha stabilito, evidentemente per ragioni di ordine economico, l'immissione di unità di nuova costruzione.

La predetta società ha, pertanto, svolto le opportune ricerche di mercato, anche nel contesto del naviglio resosi disponibile a seguito della ristrutturazione dei servizi marittimi sovvenzionati di carattere locale, e ha ritenuto conveniente utilizzare sulla linea La Maddalena-Palau, in regime di noleggio, previo assenso del Ministero, il mototrattore *Città di Piombino*, della società Navigazione toscana, con il proposito di acquisirlo in proprietà se fosse risultato idoneo.

Poiché l'unità ebbe a rivelarsi non rispondente, sotto il profilo dei requisiti di manovrabilità, alle esigenze del servizio, scartata la possibilità dell'acquisto, il noleggio venne prorogato fino al 15 ottobre 1977, data in cui è entrato in servizio sul-

la linea in questione il mototraghetto *Limbara*, dietro acquisto da società tedesca.

Il mototraghetto *Città di Piombino* di tonnellate di stazza lorda 495,65, è stato, pertanto, tenuto in noleggio sulla linea La Maddalena-Palau dal 16 febbraio 1976 al 15 ottobre 1977. Tenuto conto che il compenso mensile è stato fissato in lire 17 milioni e che la nave ha avuto giorni di sosta per lavori non computabili nel compenso, la Tirrenia ha corrisposto per ciascun anno (1976 e 1977) la somma di lire 161.500.000.

Per il periodo dal 1° gennaio al 15 febbraio 1976 alla linea in argomento è stato adibito il mototraghetto *Lauro Express* di tonnellate di stazza lorda 496,53 in forza di precedente contratto di noleggio, con clausola che consentiva la sostituzione dell'unità, per il compenso mensile di lire 20 milioni.

Lo stesso mototraghetto è stato, infine, impiegato sulla linea di cui trattasi dal 2 al 30 giugno 1976, per lavori resisi necessari al mototraghetto *Città di Piombino*, al prezzo mensile di noleggio di lire 23 milioni.

Il Ministro ad interim: LATTANZIO.

PERRONE. — *Al Ministro della difesa.*
— Per sapere, premesso che:

a) la legge 20 dicembre 1973, n. 824, dispone che gli ufficiali di complemento di cui agli articoli 2, 3, 6 e 7 della medesima legge permangono in servizio fino al raggiungimento dei limiti di età stabiliti per i pari grado del servizio permanente dei corrispondenti ruoli normali;

b) a questi ufficiali di complemento, stabilizzati in servizio, è stato riconosciuto un regolare rapporto di impiego (articolo 1 della legge n. 824 del 1973) che differenzia le funzioni e le caratteristiche giuridiche di questo personale da quello della stessa categoria del complemento che invece vive materialmente nel congedo (personale che ha assolto gli obblighi di leva);

c) tali ufficiali di complemento stabilizzati ricoprono tutti i posti organici resi

vacanti presso enti e reparti militari da deficienze numeriche di ufficiali del servizio permanente;

d) attualmente si dà luogo alle valutazioni per l'avanzamento degli ufficiali stabilizzati mediante formazione di aliquote di ruolo in rapporto alle prevedibili esigenze di mobilitazione in base agli articoli 20 e 104 della legge 12 novembre 1955, n. 1137, insieme con tutti gli ufficiali delle categorie del congedo (ausiliaria, riserva e complemento) che non sono in servizio attivo e che vivono materialmente nel congedo (ossia civili);

e) l'articolo 15 della legge 20 dicembre 1973, n. 824, prevede che: « gli ufficiali di complemento e della riserva di complemento indicati nei precedenti articoli 2, 3 e 7, iscritti in quadro di avanzamento, che non possano conseguire la promozione per l'esistenza nei ruoli del servizio permanente effettivo di ufficiali di pari grado di maggiore o uguale anzianità e che siano stati raggiunti dai limiti di età o di servizio stabiliti per il loro collocamento in congedo o siano divenuti permanentemente inabili al servizio incondizionato o siano deceduti, sono promossi con decorrenza dal giorno precedente a quello del raggiungimento di detti limiti di età o di servizio o del giudizio di permanente inabilità o del decesso, ecc. » dal quale appare evidente la volontà del legislatore che afferma il principio che gli ufficiali di complemento stabilizzati con la medesima legge n. 824 del 1973 debbano essere valutati anche se nei ruoli del servizio permanente vi siano ufficiali di pari grado e di maggiore o uguale anzianità non promossi e che conseguentemente non è determinante per essi la formazione di quadri di avanzamento per esigenze di mobilitazione ai sensi del disposto dell'articolo 104 della legge n. 1137 del 1955.

1) se, dove e quando sussistano per gli ufficiali di cui alla legge 20 dicembre 1973, n. 824, le esigenze di mobilitazione per la formazione dei loro quadri di avanzamento, dato che, come ampiamente dimostrato nelle premesse, tali ufficiali non sono di per sé mobilitabili in

quanto già in servizio da lunghi periodi di tempo (sicuramente oltre cinque anni) e vincolati, per la cessazione dal medesimo servizio, agli stessi limiti di età dei pari grado del servizio permanente assolvendo, nello stesso tempo, a compiti e attribuzioni dei colleghi del servizio permanente stesso, e, comunque, vincolati da rapporto di impiego dal quale deriva il diritto alla progressione di carriera;

2) perché anche quando si verificano le condizioni previste dall'articolo 114 della legge 12 novembre 1955, n. 1137 - promozione di tutti gli ufficiali di pari grado di maggiore o di eguale anzianità appartenenti ai corrispondenti ruoli normali e speciali del servizio permanente effettivo - non vengano neanche determinate le aliquote di ruolo degli ufficiali da promuovere al grado superiore per esigenze di mobilitazione, così come sta avvenendo per gli ufficiali dell'arma aeronautica ruolo servizi e del genio aeronautico ruolo assistenti tecnici le cui promozioni da capitano a maggiore sono ferme al 30 giugno 1962 nonostante siano stati promossi tutti i pari grado del servizio permanente effettivo con anzianità rispettivamente 1965 per il ruolo servizi e 1966 per il Garat, nonché per i capitani dell'arma di artiglieria dell'esercito le cui aliquote sono state fissate a tutto il 18 agosto 1965 mentre nel corrispondente ruolo del servizio permanente sono state effettuate promozioni a tutto il 31 dicembre 1965 incluso quale anzianità nel grado di capitani.

Per sapere, infine:

3) quando verranno emanate le norme applicative della legge 20 dicembre 1973, n. 824, ove vengano inequivocabilmente stabiliti i criteri per tutte le forze armate (esercito-marina-aeronautica) circa la formazione di aliquote di ruolo per la valutazione e la promozione degli ufficiali di complemento stabilizzati in servizio ai sensi della legge n. 824 del 1973 distinte da quelle normalmente emanate per gli ufficiali di complemento che vivono materialmente nel congedo e che non sono assoggettati ai vincoli giuridici e di servizio

nonché da rapporto di impiego a cui sono sottoposti invece i primi. Ciò per evitare che a questo personale, con semplice arbitrio immotivato da parte dell'Amministrazione, venga negato il diritto alla progressione di carriera e permanga senza demerito proprio in servizio indeterminatamente in uno stesso grado militare con conseguente pregiudizievole danno ai fini economici a causa della mancata promozione;

4) se, in attesa di questa normativa, il ministro ritenga, con tutta urgenza, impartire quelle disposizioni atte ad allineare le valutazioni e le promozioni di tutti quegli ufficiali di complemento stabilizzati in servizio di ciascuna forza armata che hanno titolo per effetto del disposto contenuto nella legge 20 dicembre 1973, n. 824, alla valutazione e alla conseguente promozione. (4-03914)

RISPOSTA. — La legge 20 dicembre 1973, n. 824, nello stabilizzare in servizio gli ufficiali di complemento trattenuti o richiamati in servizio per lunghi periodi di tempo, non ha inteso modificare la loro posizione di appartenenti alla categoria del complemento (tant'è vero che la legge stessa in tutti i suoi articoli li definisce ufficiali di complemento), che continua ad essere perciò regolata dalle norme concernenti tale *status*.

Conseguentemente le disposizioni sull'avanzamento degli ufficiali di complemento stabilizzati ai sensi della suddetta legge sono quelle previste dalla vigente disciplina in materia, la quale preordina la formazione delle aliquote di ruolo e la promozione degli ufficiali di complemento alle esigenze di formazione dei quadri di mobilitazione. Si chiarisce che lo stato di mobilitazione è una complessa operazione tecnico-militare che non può non coinvolgere tutto il personale militare, sia esso in servizio che in congedo.

In merito alla promozione dei predetti ufficiali, si fa presente, altresì, che la disposizione che subordina la promozione degli ufficiali di complemento a quelle di tutti gli ufficiali di pari grado con maggiore o uguale anzianità appartenenti ai

corrispondenti ruoli del servizio permanente non dà luogo ad un diritto dell'ufficiale di complemento ad essere immediatamente promosso una volta verificatosi tale presupposto, ma realizza soltanto una delle condizioni necessarie al conseguimento della promozione, la quale resta ancorata alle succitate esigenze di mobilità.

Quanto al ritardo, cui fa cenno l'interrogante, nelle promozioni dei capitani dell'arma di artiglieria dell'esercito e dei capitani dell'arma aeronautica, ruolo servizi, e del genio aeronautico, ruolo assistenti tecnici, i provvedimenti relativi ai primi sono in avanzato stato di definizione; quanto alla promozione dei capitani dell'aeronautica (circa 160) si osserva che nel grado di maggiore non sussistono esigenze di mobilitazione che possano giustificare un elevato numero di promozioni; inoltre, la promozione di molti dei predetti ufficiali potrebbe determinare una certa sperequazione nei confronti dei numerosi pari grado del servizio permanente provenienti dal complemento che, pur avendo una minore anzianità nel grado di capitano, hanno un'anzianità di servizio superiore o pari a quella degli stabilizzati in questione; va rilevato, in proposito, che gli ufficiali di complemento che superano il concorso per il passaggio in servizio permanente effettivo vengono retrocessi al grado iniziale.

L'auspicata definizione, infine, di criteri comuni che presiedano alla formazione delle aliquote di valutazione e alla promozione degli ufficiali di complemento delle tre forze armate, non ha possibilità di attuazione, in quanto vi è diversità di esigenze fra le forze armate stesse.

Il Ministro: RUFFINI.

PISONI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere, considerando che:

1) si registra una eccedenza di giovani da chiamarsi alle armi rispetto al contingente fissato;

2) la scelta di coloro che vengono congedati senza prestare servizio è affida-

ta al cervello elettronico; se intenda applicare in modo più estensivo l'articolo 100 favorendo in questo modo non anonimi, ma giovani che si trovano in gravi difficoltà.

Fa notare che i più colpiti dalle conseguenze negative dell'assolvimento dell'obbligo militare sono di solito i giovani contadini su cui grava l'intero peso dell'azienda agricola e senza i quali molte volte l'azienda si distrugge senza alcuna possibilità di rimetterla in vita. L'impegno che si profonde per l'agricoltura trova nell'applicazione restrittiva sulle norme per l'esonero o il congedo anticipato, un grave ostacolo e una grave perdita. (4-04333)

RISPOSTA. — I casi di dispensa dall'obbligo della prestazione del servizio militare sono previsti dall'articolo 22 della legge 31 maggio 1975, n. 191 e l'ammissione al beneficio avviene a seguito di domanda degli interessati. Tutti coloro che, fisicamente idonei, non si trovino nelle condizioni previste dal citato articolo 22 o non presentino la relativa domanda, vengono arruolati.

L'articolo 100 del decreto del Presidente della Repubblica 14 febbraio 1964, n. 237, dà facoltà al ministro della difesa di dispensare dal compiere la ferma di leva gli arruolati eccedenti al fabbisogno quantitativo e qualitativo per la formazione dei contingenti da incorporare.

L'individuazione degli arruolati da avviare alle armi viene effettuata, sulla base di criteri obiettivi prefissati, utilizzando un elaboratore elettronico. Con tale sistema si assicura il più rigoroso rispetto di criteri di equità e di uniformità nell'interesse sia del privato cittadino che delle primarie esigenze delle forze armate.

La scelta degli arruolati da avviare alle armi, pertanto, avviene non già sulla base di eventuali particolari condizioni familiari, per la cui tutela operano le norme dell'articolo 22 della legge n. 191 del 1975, ma tenendo conto degli specifici requisiti di ogni arruolato, accertati durante le operazioni della leva e selezione.

Eventuali particolari situazioni familiari, che non trovino rispondenza e tutela

nei titoli legali di dispensa, previsti dall'articolo 22 della legge 31 maggio 1975, n. 191, possono trovare soluzione mediante l'adozione di singoli provvedimenti eccezionali di ammissione al beneficio resi possibili soltanto allorché venga accertata l'esigenza di grave disagio economico familiare, tale da comportare con la partenza alle armi dell'arruolato la perdita dei necessari mezzi di sussistenza da parte del nucleo familiare.

Si soggiunge, infine, che l'Amministrazione, anche se non può restare insensibile allo stato di sofferenza in cui attualmente versa l'agricoltura, non può ignorare istanze provenienti da altri importanti settori dell'economia nazionale nella previsione che in un futuro non lontano (1981) il fenomeno dell'esuberanza alle quote da incorporare è destinato ad assottigliarsi notevolmente.

Il Ministro: RUFFINI.

PORTATADINO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere in quali circostanze sia avvenuto l'attentato contro la sede DC di via Pozzi in Busto Arsizio (Varese).

Il grave atto intimidatorio giunge in un momento particolarmente delicato della vita politica cittadina, in quanto in questi giorni le forze politiche si stanno confrontando per la risoluzione della crisi di giunta comunale.

Si desidera conoscere quali provvedimenti il ministro intenda adottare per la ricerca dei colpevoli, per porre così fine agli atti di teppismo e di violenza che continuano a verificarsi nella provincia di Varese. (4-03647)

RISPOSTA. — Il 7 ottobre 1977, veniva notata da un passante, nei pressi della sezione della democrazia cristiana di Busto Arsizio, in via Pozzi, una bottiglia dalla quale fuoriusciva una fiammella.

La polizia, subito avvertita da un vigile urbano in servizio nella zona, si recava prontamente sul posto e, dopo aver eseguito i rilievi fotodescrittivi, rimuoveva la bottiglia, contenente liquido infiammabile.

Dal sopralluogo effettuato veniva accertato che la porta d'ingresso della sede della democrazia cristiana non presentava alcuna traccia di bruciature o scalfitture.

Sono tuttora in corso approfonditi accertamenti per individuare gli autori dell'attentato.

Il Ministro: COSSIGA.

PRETI. — *Ai Ministri dell'interno e del tesoro.* — Per sapere se risponda a verità il fatto che la prefettura di Chieti abbia disposto, in sede di revisione delle pratiche di pensione e vitalizi in favore dei ciechi civili, invalidi civili e sordomuti, da parte del comitato provinciale di assistenza e beneficenza pubblica, la sospensione del pagamento di tutti gli assegni in favore dei titolari degli assegni stessi che, presumibilmente, nel corso dell'anno potranno superare i limiti dei redditi stabiliti dalle vigenti disposizioni di legge.

In caso affermativo, l'interrogante, attesa la illegittimità del provvedimento in questione, chiede di conoscere se i ministri, nell'ambito delle rispettive competenze, ritengano di dover — con l'urgenza che il caso richiede — interessare il comitato provinciale e la prefettura di Chieti alla scrupolosa osservanza delle leggi dello Stato in materia di concessione e liquidazione della pensione e degli assegni vitalizi in favore dei ciechi civili, degli invalidi civili e dei sordomuti. (4-03178)

RISPOSTA. — Il comitato provinciale di assistenza e beneficenza pubblica di Chieti non ha sospeso l'erogazione delle provvidenze di assistenza economica continuativa, previste per i ciechi civili, i sordomuti e gli invalidi civili, nei confronti di quei titolari dei benefici stessi che, presuntivamente, avrebbero potuto superare nel corso del 1977, i limiti di reddito stabiliti dalle vigenti disposizioni in materia.

È da precisare, invece, che, in sede di esame di nuove istanze o di revisione dei casi per i quali in precedenza erano stati adottati provvedimenti di sospensione o di revoca in relazione ai nuovi limiti di red-

dito introdotti con la legge 21 febbraio 1977, n. 29, il comitato stesso, quando si è trovato in presenza di situazioni che potessero far presumere la mancanza dei requisiti di ordine economico, prima di pronunciare la reiezione delle domande, ha disposto di volta in volta supplementi di istruttoria, allo scopo di acquisire chiari e precisi elementi di determinazione in ordine alle singole posizioni reddituali.

Il Ministro dell'interno: COSSIGA.

PRETI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere i motivi per cui l'Associazione assistenziale dei radioamatori italiani e CB non è stata invitata a prendere parte alla riunione, in corso a Roma, del gruppo radiocomunicazione della comunità europea poste e telecomunicazioni.

Tenuto conto della rilevanza nazionale ed internazionale dell'attività assistenziale esplicata dalla predetta Associazione radioamatori e CB e dei particolari meriti, di tutti i radioamatori e CB, acquisiti per la loro abnegazione e senso di civismo dimostrato in ogni occasione, l'interrogante chiede di sapere se il ministro ritenga disporre, con effetto immediato, che l'associazione di cui trattasi sia invitata a prendere parte a tutte le riunioni — a livello nazionale ed a livello internazionale — in cui si dibatte anche la destinazione dello spazio radioelettrico. (4-03837)

RISPOSTA. — La Federazione europea della *Citizen's band* e l'Unione internazionale dei radioamatori della regione 1 hanno rivolto al presidente del gruppo di lavoro radiocomunicazioni della CEPT (Conferenza europea delle amministrazioni delle poste e delle telecomunicazioni) una richiesta di incontro tra propri rappresentanti e lo stesso gruppo di lavoro.

Quest'ultimo ha esaminato la questione nel corso della riunione di Roma (7-12 novembre 1977), decidendo per altro all'unanimità di non poter accogliere tale richiesta, in quanto l'incontro non era stato preventivamente autorizzato dalla

Commissione telecomunicazioni, come prescritto dallo statuto della CEPT.

Inoltre il gruppo ha espresso l'avviso che le eventuali proposte che in futuro possano essere avanzate dai radioamatori e dai CB in merito alle assegnazioni di frequenze debbano essere esaminate nell'ambito di ciascuna amministrazione, la quale se le riterrà meritevoli di accoglimento, le sottoporrà alla valutazione del gruppo stesso.

Per quanto riguarda infine la partecipazione delle categorie in questione a riunioni di carattere nazionale, si fa presente che questa Amministrazione ha, di norma, mantenuto sempre stretti contatti con tali associazioni, al fine di esaminare congiuntamente con la massima disponibilità i problemi connessi alla ripartizione delle frequenze.

Il Ministro: VITTORINO COLOMBO.

QUARANTA. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per conoscere quali provvedimenti intendano prendere nell'ambito delle rispettive competenze a carico della giunta comunale di Pescocostanzo (L'Aquila) che allegramente delibera somme in favore dei componenti della giunta stessa e che partecipano alle varie sedute.

Ad esempio l'assessore comunale Delfino Macino si è autodeliberato in giunta rendiconti vari per acquisto di torelli e vendita di fieno senza le necessarie pezze di appoggio (vedi delibere di giunta del 2 dicembre 1976, n. 330, del 31 gennaio 1977, n. 28, del 28 febbraio 1977, n. 71 e del 28 febbraio 1977, n. 70).

Inoltre, con delibera di giunta del 17 luglio 1975, n. 157 fu affidata al signor Olindo Colamarino la gestione del complesso sportivo con la clausola specifica che solo ed unico compenso — era — l'introito dell'uso dei campi. Mentre in effetti il sindaco, legato al Colamarino da intimi rapporti di amicizia, gli ha consentito non solo di sistemare i campi con prelievi vari dal magazzino comunale di terra rossa acquistata precedentemente dal comune ma

di non corrispondere all'amministrazione comunale le spese di consumo di notevoli quantitativi di acqua e luce necessari alla gestione notturna e diurna del complesso.
(4-02163)

RISPOSTA. — Come è noto, i controlli sull'attività deliberativa degli enti locali esulano dalla sfera di attribuzioni dell'Amministrazione dell'interno. Si fa presente pertanto che il procuratore della Repubblica di Sulmona (L'Aquila) ha comunicato che, a seguito delle indagini disposte in merito a presunte irregolarità da parte della giunta municipale di Pescocostanzo, non sono state accertate responsabilità penali a carico degli amministratori.

Il giudice istruttore del tribunale di Sulmona, pertanto, su richiesta della stessa procura, ha emesso decreto di non doversi promuovere l'azione penale.

Il Ministro dell'interno: COSSIGA.

RAMELLA E BRANCIFORTI ROSANNA. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere come intenda operare il ministro per permettere anche ai 2.790 abitanti delle località Stallavena, Lugo, Bellori e Dorizzi, nel comune di Grezzana di Valpantena (Verona), di ricevere coi loro apparecchi le trasmissioni della rete uno e due della RAI-TV.

Pur essendo a soli 12 chilometri da Verona, infatti gli abitanti delle località in oggetto non hanno mai potuto usufruire del ripetitore installato in località Torricelle (comune di Verona) ed hanno dovuto così sottostare a continue spese per la installazione ed il mantenimento di ripetitori privati, di per sé poco funzionali e precari, soggetti a continue rotture e quindi a continue richieste di sovvenzione.

Gli interroganti fanno notare che queste spese vanno ad aggiungersi al pagamento del canone, pagamento che così rappresenta l'unico rapporto regolare dei cittadini con un servizio pubblico che per tutto il resto non viene loro garantito.

(4-03888)

RISPOSTA. — Il problema della ricezione televisiva nelle zone indicate dalla interrogazione forma da tempo oggetto di attenzione e di interessamento, nell'intento di pervenire ad una soddisfacente soluzione.

Sta di fatto che la RAI, a termini di convenzione, darà inizio, quanto prima, ad un programma di lavori — attualmente non del tutto messo a punto — per la estensione delle reti televisive, in modo da assicurare almeno la copertura dei centri con popolazione non inferiore ai mille abitanti.

In tale quadro è prevista la realizzazione di impianti idonei a portare il servizio televisivo nelle località Stallavena e Lugo, non senza interessare per una buona ricezione anche diverse altre zone abitate viciniori.

Ciò stante, pur non potendosi formulare specifiche previsioni circa la costruzione degli impianti in parola, si può assicurare che essa sarà tenuta nella massima evidenza per essere definita al più presto possibile.

Il Ministro: VITTORINO COLOMBO.

SCALIA. — *Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno.* — Per sapere se risponda a verità la notizia apparsa sulla stampa secondo la quale sarebbe stato accantonato, dalla Cassa, il progetto speciale n. 2 (infrastrutture per lo sviluppo della Sicilia orientale) che, come è noto, è stato varato per utilizzare le acque dei bacini dei fiumi Simeto e Ciane, mediante la ricostruzione del lago di Lentini e della diga Cassaro, per assicurare l'acqua, necessaria agli usi agricoli e industriali.

Il progetto in parola verrebbe accantonato dalla Cassa, per realizzare alcune opere provvisorie in attesa della realizzazione del lago di Lentini. Tali opere dovrebbero essere costituite dall'esecuzione di una condotta che dovrebbe essere alimentata provvisoriamente dalle acque del fiume Simeto utilizzando il canale principale irriguo di quota cento del consorzio di bonifica della piana di Catania.

Nell'ipotesi, non infondata, che il provvisorio diventasse definitivo venendo meno la realizzazione del lago di Lentini, fulcro del progetto speciale n. 2, le conseguenze per il consorzio dell'area catanese sarebbero disastrose. Difficilmente, infatti, il consorzio riuscirebbe a mantenere le concessioni d'uso di cui esso è titolare a ponte Barca anche in relazione all'iniziativa, da parte della Cassa, di costituire un consorzio di secondo grado per la gestione di tutte le opere di approvvigionamento idrico del versante jonico meridionale dell'isola.

Sul piano generale le prospettive di sviluppo industriale e agro-industriale, diventerebbero problematiche. Alcune aziende, a seguito di queste notizie, avrebbero bloccato il previsto programma di ampliamento e relativo aumento occupazionale. Per non parlare della sorte che avrebbe il progetto di insediamento della SIT-Siemens.

Tutto ciò premesso, l'interrogante chiede di conoscere:

1) se quanto pubblicato dalla stampa corrisponda a verità;

2) in caso affermativo, quali misure si intendano adottare per tutelare lo sviluppo e l'avvenire economico-occupazionale di Catania che ha aderito, tramite il consorzio, ad un progetto di sviluppo della Sicilia orientale ora accantonato. (4-04314)

RISPOSTA. — Il progetto speciale n. 2, riguardante infrastrutture per lo sviluppo della Sicilia sud-orientale, è un progetto che ha come obiettivo la realizzazione delle opere infrastrutturali necessarie a favorire gli insediamenti industriali nel territorio delle province di Siracusa, Ragusa, Caltanissetta e in parte di quelle di Agrigento e Enna, nonché gli interventi per favorire, nello stesso territorio, lo sviluppo sociale e civile delle popolazioni residenti.

In tale quadro, prima ancora che fosse avviato il progetto speciale n. 30 (schemi idrici della Sicilia), è stato elaborato, nell'ambito del progetto speciale n. 2, il progetto di massima delle opere per la uti-

lizzazione delle acque ancora disponibili dei bacini dal Ciane al Simeto, il cui fulcro è rappresentato dal lago di Lentini.

Mentre si provvedeva ad elaborare il progetto esecutivo del lago, che ha implicato lunghi studi ed indagini geognostiche, la Cassa per il mezzogiorno, per sopprimere alle impellenti richieste delle industrie già insediate nel siracusano (alimentate dalla falda sotterranea in progressivo inquinamento), ha avviato, su conforme parere del Consiglio superiore dei lavori pubblici, la realizzazione dell'acquedotto dal lago alla zona industriale di Siracusa.

Questo acquedotto, in attesa della realizzazione del lago di Lentini, può essere alimentato con le acque invernali del Simeto, libere da utilizzazioni agricole, attraverso il canale, di quota cento, esistente.

L'opera consente cioè di avviare verso il siracusano acque che altrimenti andrebbero perdute a mare con le quali sarebbe possibile far riposare durante l'inverno la falda sotterranea da cui emungono le industrie, limitando l'appresamento della stessa nel solo periodo estivo, con rilevanti benefici per l'economia generale della zona.

Ciò premesso, si precisa che non risponde a verità che la Cassa abbia accantonato il progetto, per altro già elaborato, del lago di Lentini, la cui realizzazione è subordinata alla approvazione del programma esecutivo 1978, attualmente in corso di predisposizione da parte della Cassa.

Per quanto concerne poi la presunta interferenza tra le opere realizzate e la utilizzazione delle acque del Simeto da parte degli agricoltori, detta interferenza non esiste in quanto, come si è detto, prima che venga realizzato il lago, l'acquedotto potrà convogliare verso il siracusano le acque invernali, quelle cioè che il fiume ora trasporta inutilizzate a mare.

Per quanto concerne infine il consorzio di secondo grado per la gestione delle opere di approvvigionamento idrico del versante jonico meridionale dell'isola, esso rientra tra le autonome decisioni dei consorzi di bonifica ed industriali interessati.

La Cassa si è limitata ad auspicare la sua costituzione (d'altro canto condivisa

dalla regione) al fine di meglio salvaguardare e ripartire un patrimonio così prezioso, quale è l'acqua in Sicilia.

Il Ministro: DE MITA.

SCOVACRICCHI. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere i motivi che abbiano indotto il comando militare territoriale della zona nord-est di Padova a respingere la proposta di trasferimento del sottotenente di complemento Albano Di Bernardo dall'ufficio lavori del genio militare di Trieste a quello di Udine, avanzata mesi or sono con parere favorevole del locale comando genio, sotto forma di scambio con un collega che avrebbe gradito il trasferimento inverso.

All'interrogante risulta che il comando militare territoriale di Padova motivò il diniego assumendo che la famiglia del Di Bernardo non si trovava in condizioni di disagio economico e che detto comando mantenne la sua opposizione anche dopo un successivo interessamento del sottosegretario alla difesa, Caroli, col pretesto che l'ufficiale ormai sarebbe stato congedato nel maggio 1978.

Mentre l'interrogante fa rilevare che le condizioni economiche della famiglia — tra l'altro obiettivamente precarie — non possono giustificare il diniego, attesi lo spirito dell'articolo 3 della legge n. 730 del 1976 (che esonera indiscriminatamente dal servizio militare di leva tutti i giovani delle zone disastrose), l'avvenuto crollo della casa dell'ufficiale, che provocò la morte di uno zio e l'attuale sistemazione della famiglia in una baracca di Venzone (Udine), invita a considerare che:

1) l'avvicinamento alla sede di residenza di un giovane militare — per di più perito edile — è indispensabile in ordine alle esigenze della ricostruzione;

2) l'approssimarsi del congedo è dovuto alle lungaggini delle decisioni e che d'altra parte un periodo di mesi resta ancora disponibile per utilizzare il giovane all'ufficio lavori del genio militare di Udine, molto più utilmente che a Trieste.

Per quanto sopra detto, l'interrogante chiede al ministro se intenda — con la sollecitudine che il caso richiede — disporre il trasferimento richiesto almeno per questo restante periodo di servizio. (4-04176)

RISPOSTA. — L'istanza di trasferimento avanzata dal sottotenente di complemento Albano Di Bernardo, pervenuta al Ministero con il parere contrario delle autorità militari, non ha potuto trovare accoglienza, essendosi riscontrato che le motivazioni addotte dal richiedente non potevano giustificare l'adozione dell'eccezionale provvedimento invocato, in quanto non sussistevano quelle condizioni di disagio familiare che possano consentire deroghe al divieto di trasferire ufficiali di complemento in servizio di prima nomina. Non si vede, perciò, la possibilità di revocare il provvedimento adottato nei confronti del predetto ufficiale, che per altro terminerà la ferma il 24 aprile 1978.

Quanto alla circostanza, richiamata dall'interrogante, che la famiglia dell'ufficiale subì danni in conseguenza dei noti eventi sismici che colpirono le zone del Friuli-Venezia Giulia, è appena il caso di far rilevare che il giovane presentò domanda di ammissione ai corsi allievi ufficiali di complemento e quindi non aveva diritto o intese rinunciare al beneficio della dispensa dalla prestazione del servizio militare, previsto dalla legge 30 ottobre 1976, n. 760, in favore dei cittadini residenti nei comuni disastriati; comunque, l'aver avuto per destinazione di servizio Trieste non può non essere considerata una notevole agevolazione.

Il Ministro: RUFFINI.

SERVADEI. — *Ai Ministri delle poste e telecomunicazioni e di grazia e giustizia.* — Per sapere quando e come intendano garantire il principio delle libertà di informazione anche radiotelevisiva connesso alla garanzia dei diritti della professione giornalistica, tenendo conto del fatto che le radio e le televisioni libere gestite da privati spesso non osservano le norme

previste dalla vigente legge sulla stampa, ed utilizzano elementi non qualificati professionalmente e non iscritti all'ordine, in violazione aperta e continuata della legge 3 febbraio 1963, n. 69, come è risultato da una indagine del Consiglio interregionale dell'ordine dei giornalisti. (4-03433)

RISPOSTA. — In base alle vigenti norme (articolo 11 della legge 3 febbraio 1963, n. 69) la vigilanza per la tutela del titolo di giornalista e lo svolgimento di ogni attività diretta alla repressione dell'esercizio abusivo della professione sono affidati alla competenza del Consiglio dell'ordine dei giornalisti.

Questo Ministero, comunque in sede di predisposizione della nuova disciplina sulle emittenti private, tuttora in corso, non mancherà di tenere ben presente il problema posto dalla surriportata interrogazione.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: VITTORINO COLOMBO.

SERVADEI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere se, stante l'attuale grave pesantezza del servizio postale, abbiano predisposto particolari piani ad evitare che il maggiore tradizionale carico relativo alle imminenti festività di fine ed inizio anno, faccia esplodere definitivamente e paralizzzi il traffico postale, con ulteriori pesanti conseguenze per l'utenza nazionale, la quale è indubbiamente da anni la peggio servita di tutti i paesi appartenenti alla Comunità economica europea.

L'interrogante ritiene che le iniziative possano assumersi in diverse direzioni quali:

1) lo scoraggiamento a tutte le pubbliche amministrazioni centrali e periferiche, anche per ragioni di economia generale, dal continuare ad alimentare la gara degli auguri ufficiali;

2) il suggerimento all'utenza di meglio scaglionare nel tempo l'invio della

corrispondenza, fornendo indicazioni concrete;

3) il rafforzamento di certi servizi di smistamento e di inoltro della corrispondenza, dei pacchi, delle stampe, ecc. curando in particolare alcuni centri geografici e punti strategici, tradizionalmente ingorgati anche nei periodi normali;

4) il superamento, nei casi in cui occorra, dell'attuale tetto per il lavoro straordinario del personale dipendente.

L'interrogante pensa che per questi ultimi aspetti l'Amministrazione postale debba coinvolgere nelle decisioni anche le organizzazioni sindacali di categoria, interessate anch'esse ad esprimere un servizio postale degno di un paese civile, e ad evitare che continui lo stillicidio di brandelli di tale pubblica funzione passati a servizi privati ed a poste di altri paesi (Svizzera, Città del Vaticano, ecc.), ciò che pone seri interrogativi anche di principio, sul futuro e sul ruolo di certi servizi pubblici nazionali. (4-03951)

RISPOSTA. — Questa Amministrazione ha interessato tempestivamente i competenti organi periferici per mettere a punto un piano di emergenza per fronteggiare il maggior lavoro che annualmente si riversa negli uffici postali durante il periodo delle festività.

In particolare si è provveduto:

a) ad invitare i maggiori utenti ad anticipare le impostazioni di stampe propagandistiche per evitarne la presentazione agli uffici nel periodo compreso fra il 1° dicembre 1977 e il 10 gennaio 1978;

b) a consigliare all'utenza, anche mediante la stampa, di spedire con anticipo le corrispondenze augurali;

c) ad attivare turni straordinari per la raccolta delle corrispondenze dalle cassette di impostazione e per la distribuzione sia delle corrispondenze sia dei pacchi;

d) ad assumere un congruo numero di unità straordinarie, sia impiegati sia agenti.

È stata inoltre svolta un'assidua vigilanza da parte dei funzionari ispettivi ne-

gli uffici e nei settori maggiormente oberati per prevenire ogni eventuale disservizio. È stato così possibile superare il periodo eccezionale delle festività natalizie in modo adeguato, tanto che il traffico postale non ha dato luogo a rilievi.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: VITTORINO COLOMBO.

SERVADEI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere le ragioni per le quali, ad oltre 35 anni dal verificarsi degli eventi, non siano state ancora liquidate le pratiche danni di guerra intestate al signor Giovanni De Leonardi di Frosinone, indicate: Rodi n. 1170, Grecia n. 657.

L'interrogante ritiene la situazione particolarmente grave sia sul piano del principio e dei rapporti fra Stato e cittadini, sia per le condizioni soggettive del titolare del diritto, il quale è avanti con l'età, e versa in condizioni di bisogno.

(4-04384)

RISPOSTA. — Le pratiche danni di guerra intestate al signor Giovanni De Leonardi e sulle quali verte l'interrogazione risultano distinte dalle posizioni: n. 1170-Egeo e n. 657-Grecia.

La prima riguarda danni a beni industriali subiti in Rodi, per i quali con decreto ministeriale del 15 luglio 1967, n. 3691, è stato liquidato l'indennizzo complessivo di lire 2.425.000, confermato con successivo decreto ministeriale del 24 marzo 1970, n. 02037, emesso a seguito del ricorso al ministro del tesoro proposto ai sensi dell'articolo 18 della legge n. 968 del 1953.

La seconda concerne danni a beni industriali subiti in Atene e Pireo, per i quali con decreto ministeriale del 15 ottobre 1966, n. 22540-2289, è stato liquidato l'indennizzo di lire 2 milioni, elevato a lire 2.500.000 con successivo decreto ministeriale dell'11 settembre 1970, n. 27595-2297, a seguito del ricorso al ministro del tesoro, proposto ai sensi del menzionato articolo 18 della legge n. 968 del 1953.

I suddetti provvedimenti definitivi sono stati ulteriormente impugnati dall'interessato con ricorsi al Consiglio di Stato che, con decisioni, rispettivamente del 16 ottobre 1973, pubblicata il 18 dicembre 1973, e del 1° luglio 1975, pubblicata il 7 maggio 1976, accogliendo uno dei motivi dei gravami (mancata esibizione del carteggio all'interessato), ha disposto il loro annullamento e, conseguentemente, la riapertura del procedimento di decisione dei precedenti ricorsi amministrativi. In esecuzione di tali decisioni, questa Amministrazione, dopo aver consentito al signor De Leonardi di prendere visione degli atti dei fascicoli ed acquisito, in data 20 aprile e 21 maggio 1977, le memorie prodotte dal De Leonardi a sostegno delle proprie pretese, ha trasmesso le pratiche alla commissione centrale di cui all'articolo 13 della legge del 29 settembre 1967, n. 955, per il parere di competenza.

Da notizie fornite dalla segreteria della predetta commissione, risulta che la pratica n. 1170-Egeo è stata esaminata nella seduta del 9 febbraio 1978 e l'altra n. 657-Grecia sarà trattata in una delle prossime riunioni.

Non appena gli atti saranno restituiti alla direzione generale dei danni di guerra con i relativi pareri, si provvederà, con la massima sollecitudine, all'emissione dei decreti ministeriali dei ricorsi amministrativi.

Il Sottosegretario di Stato: CORÀ.

SQUERI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere se intenda adottare provvedimenti idonei a facilitare economicamente l'uso del telefono a favore delle persone in condizioni di *handicap* o di qualsiasi menomazione fisica che le obbligano alla immobilità od a muoversi solo con l'aiuto di terzi.

Si permette di evidenziare che il telefono per tali persone è l'unico mezzo di comunicazione in grado di porre rimedio al loro forzato isolamento e ad una solitudine troppo spesso causa di profonda infelicità.

Fa pure presente l'opportunità che la eventuale riduzione tariffaria sia tale da incidere in misura significativa sull'onere economico delle famiglie interessate.

(4-03419)

RISPOSTA. — Già in occasione della emanazione degli ultimi provvedimenti di adeguamento delle tariffe telefoniche, sono state previste particolari agevolazioni tariffarie per gli abbonamenti telefonici ad uso abitazioni private (categoria B), con l'introduzione della cosiddetta fascia sociale.

Infatti per gli scatti compresi in detta fascia (cento per gli impianti singoli e 150 per quelli *duplex*) è stata fissata una tariffa agevolata di lire 30, sensibilmente inferiore a quella normale di lire 50. In tal modo si è tenuto conto del fattore economico e sociale legato alla posizione di quegli utenti percettori di redditi a più basso livello, dei pensionati, ecc., evitando che la disponibilità del mezzo di comunicazione telefonico costituisse per essi un onere eccessivo.

Manca invece la possibilità di concedere agevolazioni particolari alle persone in condizione di *handicap* o obbligate all'immobilità da qualsiasi menomazione fisica. Ragioni di carattere tecnico rendono infatti estremamente difficile individuare l'uso di apparecchi o le singole conversazioni effettuate esclusivamente a beneficio delle persone in parola, o la determinazione di categorie tariffarie esclusive.

Il problema segnalato sarà tuttavia tenuto nella dovuta considerazione, in sede di elaborazione di futuri provvedimenti tariffari in materia.

Il Ministro: VITTORINO COLOMBO.

STEFANELLI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere se - in esecuzione dei dichiarati propositi in ordine all'accertamento dei redditi più elevati e della repressione delle evasioni fiscali -

risultati ai competenti uffici finanziari da chi siano state acquistate nei primi cinque mesi dell'anno in corso le seguenti

auto di superlusso commerciate in Italia in numero molto maggiore rispetto allo stesso periodo dell'anno 1975: 40 *Rolls Royce* (costate 44 milioni ciascuna), 59 *Porsche Turbo* (28 milioni ciascuna), 3 *Mercedes* (18 milioni ciascuna), 105 *Mercedes* di cilindrata inferiore (16 milioni ciascuna), 108 *Jaguar* (13 milioni l'una);

altresì, il reddito dichiarato negli anni 1973-1975 dai proprietari delle suddette auto, quello accertato e quali rilevamenti siano in corso. (4-00668)

RISPOSTA. — Si assicura che l'Amministrazione non trascura di apprezzare il possesso di un'autovettura di lusso quale indice sicuro di adeguata capacità contributiva. Tra le notizie che vengono richieste obbligatoriamente ai contribuenti in sede di dichiarazione dei redditi vi è anche quella relativa alla disponibilità di autovetture con la specificazione delle relative caratteristiche.

I nominativi di proprietari di auto di grossa cilindrata, vengono inoltre individuati anche attraverso le rilevazioni che la guardia di finanza effettua presso le conservatorie del pubblico registro automobilistico. I reparti del corpo hanno provveduto finora a segnalare agli uffici oltre 36 mila titolari di auto di cilindrata superiore a duemila centimetri cubici. Inoltre va considerato che la categoria dei possessori di tali automobili è tra quelle nel cui ambito si è proceduto, ai sensi del decreto ministeriale 30 dicembre 1976, al sorteggio per l'effettuazione dei controlli previsti dalla legge.

Indagini a carico di un rilevante numero di contribuenti, facenti parte della categoria suddetta, sono tuttora in corso, ed i risultati degli accertamenti saranno comunicati ai competenti uffici.

Tutto ciò premesso in linea generale, osservasi in ordine alla specifica richiesta che gli acquisti di autovetture di lusso a cui si riferisce l'interrogante si sono verificati nel corso del periodo d'imposta conclusosi il 31 dicembre 1976 e sono stati indicati nella denuncia dei redditi presentata nel giugno 1977. L'elaborazione

meccanografica dei dati contenuti nelle dichiarazioni ancora in corso, rende allo stato difficile l'acquisizione delle notizie richieste.

Il Ministro: PANDOLFI.

TORRI GIOVANNI E FLAMIGNI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se sia a conoscenza dell'azione repressiva condotta in prima persona dal comandante del gruppo della pubblica sicurezza di Brescia maggiore Salvatore Vilardo insieme ad alcuni altri dirigenti della questura contro esponenti del comitato di coordinamento costituitosi per esercitare il riconosciuto diritto di riunione in vista della costituzione del sindacato.

Una azione che è in atto da alcuni mesi e che si è espressa attraverso:

a) ripetuti quanto ingiustificati spostamenti di servizio da una squadra all'altra assegnando ad essi carattere chiaramente punitivo;

b) negando e rinviando con pretese esigenze di servizio permessi e licenze dovute facendo palesemente intendere che ciò è conseguenza dell'impegno profuso nel comitato di coordinamento;

c) strappando manifestini affissi nella apposita bacheca dal comitato di coordinamento fino a giungere — per ora ultimo episodio — al fatto che lo stesso maggiore Vilardo ha strappato e distrutto il manifesto affisso presso il comando per mezzo del quale si informava il personale dell'assemblea nazionale del 2 ottobre a Roma inveendo minacciosamente contro un sottufficiale sospettato ingiustamente (perché del fatto non era a conoscenza) di averlo scritto e affisso.

Per sapere, altresì, se questi atteggiamenti siano a conoscenza e consentiti dal questore e in ogni caso per sapere quali interventi il ministro intenda compiere per far cessare questa inaccettabile azione intimidatoria che nulla ha da vedere non lo svolgimento ordinato e disciplinato del servizio ma che appare, al contrario, palesemente finalizzata a ostacolare la li-

bera attività di promozione e svolgimento delle assemblee degli addetti al corpo sui problemi della riforma e della positiva soluzione della discussa questione del sindacato. (4-03541)

RISPOSTA. — Dal momento in cui è stata riconosciuta agli appartenenti al corpo delle guardie di pubblica sicurezza la facoltà di riunirsi in assemblee per discutere i problemi inerenti alla riforma della polizia, presso il gruppo delle guardie di pubblica sicurezza di Brescia si sono svolte, sia in caserma che fuori, tutte le assemblee che i dipendenti hanno ritenuto opportuno effettuare.

Per le numerose riunioni svolte in caserma è stato sempre concesso agli interessati il locale adatto ed è stato consentito di parteciparvi a chiunque ne abbia espresso il desiderio. Alle assemblee, unitamente ai militari del gruppo, normalmente partecipano, nel pieno del rispetto dei principi di libertà, anche quelli della sezione della polizia stradale, della scuola Polgai e della polizia ferroviaria.

Per quanto riguarda gli spostamenti del personale da una squadra all'altra, si precisa che nel 1977, solo per due ufficiali e due guardie si sono verificati cambiamenti di incarichi, oltre, ovviamente, alle necessarie sostituzioni di personale assente per licenze, per malattie o per altri motivi contingenti.

Si deve comunque escludere che nell'ambito dei servizi della questura e del comando gruppo di Brescia esistano incarichi di carattere punitivo e che i movimenti disposti siano stati ispirati da intenti disciplinari. È, anzi, da sottolineare che tutto il personale svolge con impegno e zelo i propri doveri, a qualsiasi ufficio o servizio appartenga. È evidente, inoltre, che la rotazione negli incarichi giova, oltre che alla qualificazione del personale, anche alla efficienza dei servizi che deve essere sempre garantita nell'interesse della sicurezza dei cittadini. Anche le licenze e i turni di riposo settimanali vengono concessi, tenendo sempre presente, ovviamen-

te, l'esigenza di assicurare la continuità e la regolarità del servizio.

In merito all'assemblea tenuta a Roma il 2 ottobre 1977, si fa presente che il gruppo di Brescia, rispetto alle altre province della regione, ha avuto il maggior numero di partecipanti, nonostante che proprio per i giorni 1 e 2 ottobre vi fossero particolari esigenze di servizio, connesse allo svolgimento di manifestazioni in programma a Brescia.

L'elenco dei militari che avevano espresso il desiderio di partecipare al raduno in questione comprendeva inizialmente 21 elementi e venne valutato dai rappresentanti del comitato organizzatore con il comandante del gruppo, maggiore Salvatore Vilardo.

Successivamente, la questura, in considerazione della precaria situazione dell'ordine pubblico, comunicava al predetto ufficiale che otto dei ventuno militari non avrebbero potuto partecipare al raduno di Roma. La scelta degli otto elementi da escludere veniva effettuata dagli stessi membri del comitato, tenendo presente che uno degli agenti era rimasto intossicato pochi giorni prima nel corso di un'operazione di polizia e che altri sette avrebbero dovuto essere impiegati in servizi di polizia giudiziaria.

Circa l'episodio dei manifesti riguardanti l'assemblea tenutasi a Roma, va precisato che trattavasi di fogli di formato molto grande, scritti con pennarello, affissi nei locali del corpo di guardia della questura e della sezione della polizia stradale, nonché nell'albo del comando del gruppo.

Per l'affissione dei primi due manifesti non fu sollevata alcuna obiezione; per quello esposto all'albo del comando, invece, il comandante, non essendo riuscito a conoscere da chi fosse stato affisso, provvedeva a sostituirlo con un altro avviso di formato minore, allo scopo di rendere visibili gli ordini di servizio inseriti nell'albo stesso; tale ciclostilato, per una maggiore diffusione, veniva anche fatto distribuire negli uffici della questura e del comando di gruppo il 22 settembre e

cioè dieci giorni prima della data fissata per il raduno di Roma.

Non trova, pertanto, fondamento l'asserzione secondo la quale da parte del maggiore Vilardo sarebbe stata svolta attività di intimidazione al fine di ostacolare lo svolgimento delle assemblee del personale; è stata, invece, sempre dimostrata, nel quadro delle istruzioni impartite da questo Ministero, piena disponibilità e apertura di fronte alle istanze degli appartenenti al gruppo, nel più assoluto rispetto della loro personalità.

Il Ministro: COSSIGA.

TRANTINO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se gli risulti che:

1) la presidenza dell'istituto tecnico industriale statale Archimede di Catania, di concerto con il consiglio d'istituto, adducendo pretese carenze di disponibilità per i corsi di specializzazione in elettronica industriale, ha ridotto le terze classi, progressivamente dall'iniziale numero di nove (anno scolastico 1975-1976) al numero di sette (anno scolastico 1976-1977) fino al numero di sei (anno scolastico 1977-1978);

2) in conseguenza di tale provvedimento ben 69 studenti hanno visto rifiutata la loro richiesta di iscrizione al corso di elettronica e sono stati dichiarati in soprannumero, mentre, in evidentissimo contrasto con la decisione dell'istituto, la capacità ricettiva dei laboratori di specializzazione permette la istituzione di otto quarte, otto quinte classi e almeno nove terze (come già nell'anno scolastico 1975-1976 e senza particolari inconvenienti) e quindi può senz'altro assorbire gli studenti che hanno richiesto l'iscrizione ai corsi di specializzazione;

per sapere se:

a) abbia già avuto notizia della situazione creatasi nell'istituto Archimede di Catania;

b) abbia già adottato o intenda adottare, con ogni consentita premura, considerato che l'anno scolastico è già ini-

ziato, provvedimenti (e quali) volti a risolvere il grave problema che, incidendo in modo grave, ingiusto, discriminatorio, sul diritto dello studente alla libertà di scelta della specializzazione desiderata (tanto più grave in quanto esistono precise disponibilità tecniche dell'istituto), pregiudica sensibilmente anche i docenti di insegnamenti della specializzazione in elettronica industriale, i quali, senza che si sia registrata alcuna flessione nel numero delle domande di iscrizione alla specializzazione, hanno visto assottigliarsi progressivamente il numero dei corsi, con il pericolo, quanto mai imminente, di trovarsi privi del posto di lavoro;

c) intenda impegnarsi per fare accertare eventuali ipotesi di atteggiamenti arbitrari e ingiustificati o ipotesi più gravi configuranti precise fattispecie di reati, rilevabili nella condotta e nei provvedimenti adottati dalla presidenza e dal consiglio di istituto dell'Archimede. (4-03499)

RISPOSTA. — Le iscrizioni ai corsi di specializzazione in elettronica, presso l'istituto tecnico industriale Archimede di Catania, hanno dovuto essere necessariamente contenute per ragioni che hanno formato oggetto di apposita deliberazione da parte del competente consiglio di istituto e che sono state previamente concordate con le autorità scolastiche locali. A determinare la decisione degli organi responsabili ha concorso, in particolare, la constatazione che la sede del suddetto istituto non può accogliere, adeguatamente, più di sei corsi completi di elettronica, sia per la carenza di aule, sia per l'impossibilità di far ruotare le classi nei laboratori relativi a tale specializzazione.

Per ovviare agli inconvenienti lamentati, il provveditore agli studi di Catania ha, a suo tempo, proposto a questo Ministero l'istituzione dell'indirizzo elettronica industriale presso l'istituto tecnico industriale Marconi di Catania, al fine appunto di consentire la frequenza a 70 alunni, iscritti alla terza classe e risultanti in eccedenza presso l'istituto Archimede della stessa città. Tale proposta non ha

potuto, tuttavia, trovare accoglimento, per l'anno scolastico 1977-1978, dati i tempi richiesti dalle procedure previste dall'ordinanza ministeriale del 1° febbraio 1977, la quale ha, per altro, limitato le nuove istituzioni scolastiche esclusivamente ai casi di sdoppiamenti, enucleazioni ed autonomia di sezioni staccate.

Nel comunicare quanto sopra al citato provveditore agli studi, il Ministero ha chiesto, nel contempo, opportuni chiarimenti in ordine ad un esposto, fatto pervenire da alcuni docenti, secondo i quali i corsi per l'elettronica, presso il suddetto istituto Archimede, sarebbero stati ridotti arbitrariamente; al riguardo, ove una circostanza del genere dovesse essere provata, non si mancherà di intervenire nei modi e con i mezzi consentiti dalle competenze istituzionali.

Si fa presente, infine, che lo stesso provveditore agli studi è stato, altresì, invitato a ricercare — sulla base delle disposizioni concernenti le iscrizioni, contenute nella circolare del 14 marzo 1977, n. 81 — tutte le possibili soluzioni, atte ad assicurare la frequenza degli indirizzi prescelti a tutti gli studenti dell'istituto in parola.

In prospettiva, una diversa e più razionale distribuzione degli attuali indirizzi scolastici potrà essere, comunque, attuata, con la collaborazione dei consigli distrettuali di recente eletti, in sede di ristrutturazione della scuola secondaria superiore, il cui disegno di legge d'iniziativa governativa trovasi, com'è noto, all'esame del Parlamento.

Il Sottosegretario di Stato:
FRANCA FALCUCCI.

TREMAGLIA, SERVELLO, BOLLATI, D'AQUINO E CERQUETTI. — *Al Ministro della sanità, al Ministro per le regioni e ai Ministri dell'interno, dell'industria, commercio e artigianato e di grazia e giustizia.* — Per sapere se siano a conoscenza della assai grave situazione venutasi a creare nel comune di Mozzo (Bergamo), frazione Borghetto, a causa dell'inquina-

mento provocato dal complesso industriale chimico Sigma che produce atrazina, e il cloruro di cianurile, detto anche triazina, con emanazione di vapori velenosi provocanti la distruzione della vegetazione e forme di intossicazione alle persone.

In particolare si chiede:

1) se la società Sigma abbia o meno l'autorizzazione ministeriale necessaria, ai sensi della legge 30 aprile 1962, n. 283 e del relativo regolamento del 3 agosto 1968, n. 1255, per la produzione e il commercio del principio attivo della atrazina;

2) se sia vero che le prescrizioni contenute nella comunicazione del 25 settembre 1975 dalla regione Lombardia, a seguito di una relazione tecnica che confermava tracce di inquinamento anche di natura gassosa, siano state in parte disattese dalla società Sigma e come mai la Regione non abbia dato esecuzione ai provvedimenti decisi;

3) se le altre prescrizioni fissate nell'ordinanza del sindaco di Mozzo del 3 novembre 1975 siano state anche esse ignorate e perché il sindaco abbia ommesso di dare un seguito alle sue deliberazioni;

4) quali iniziative abbia preso l'autorità giudiziaria dopo l'esposto del 3 settembre 1974 e in mancanza di procedure relative di chi sia la responsabilità;

5) se i ministri competenti si rendano conto che le consulenze tecniche sia della Unione agricoltori sia dell'ufficio di igiene e profilassi dell'amministrazione provinciale di Bergamo hanno messo in luce lo stato di pericolo anche per la popolazione, come dimostrato dal comunicato dell'assessore Scala dell'amministrazione provinciale di Bergamo di sabato 31 luglio ove si dice testualmente: « che è stata riscontrata la presenza di acido cloridico superiore ai valori normali », anche se questo evento si è presentato solo ad intervalli di tempo.

Gli interroganti, di fronte ad una realtà non smentibile, di devastazione delle vegetazioni e ora anche di certificati medici che pongono con serietà il problema della salute pubblica, chiedono se i mini-

stri interessati ritengano di accertare immediatamente tutte le responsabilità e le irregolarità prendendo i provvedimenti indispensabili per evitare l'aggravarsi della situazione, disponendo, in attesa di ulteriori cautele, per la sospensione della produzione dell'atrazina e impartendo le necessarie disposizioni a quanti, aziende, enti locali, autorità giudiziarie e sanitarie abbiano la possibilità e il dovere di rispettare e far rispettare la legge per la serenità e per la tutela della salute dei cittadini. (4-00245)

RISPOSTA. — Com'è noto, la materia concernente l'inquinamento del suolo e dell'ambiente, a norma dell'articolo 13 del decreto del Presidente della Repubblica 14 gennaio 1972, n. 4, è stata delegata alla specifica competenza degli organi regionali. Ai sensi della predetta normativa non risulta legittimato nella specie nessun diretto intervento dello scrivente e si riferisce, pertanto, quanto comunicato dal commissario del Governo per la regione Lombardia.

La ditta Sigma italiana prodotti chimici società per azioni, con sede legale ed amministrativa in Bergamo e stabilimento in Mozzo (Bergamo), rappresentata legalmente dai fratelli Antonio e Luigi Seccomandi, è iscritta dal 20 ottobre 1960 al n. 92290 della camera di commercio di Bergamo ed ha per oggetto di esercizio commercio e produzione di mangimi chimici nonché il commercio, la produzione di prodotti chimici in genere ed in particolare di prodotti tensioattivi, schiumogeni, di resine sintetiche e di coloranti.

Nello stabilimento di Mozzo la predetta ditta è stata interessata alla produzione della atrazina, alla quale sono stati attribuiti gli inconvenienti igienico-ambientali.

Dagli accertamenti compiuti a cura dell'assessorato regionale alla sanità la ditta Sigma non è risultata in possesso di alcuna autorizzazione ministeriale, in quanto non prescritta, ai sensi della legge 30 aprile 1962, n. 283, per le specifi-

che lavorazioni effettuate nello stabilimento predetto.

L'attività industriale ivi svolta, infatti, era limitata alla produzione del solo principio attivo, di per sé non impiegabile singolarmente come prodotto finito, ma abbisognevole di successiva formulazione che, nel caso in esame, è stata eseguita presso altre imprese.

Limitatamente all'inquinamento sopra indicato, è risultato immediato l'intervento dell'autorità comunale e regionale.

A seguito delle indicazioni tecniche fornite dal Comitato regionale per l'inquinamento atmosferico della Lombardia (CRIAL), apposite ordinanze del sindaco di Mozzo hanno prescritto l'installazione di specifici apparati all'interno dello stabilimento per il contenimento delle forze inquinanti entro i limiti di sicurezza prescritti.

La situazione, in conseguenza della esecuzione dei provvedimenti adottati, ha fatto così registrare dati tranquillizzanti.

Per quanto di competenza dello scrivente, con proprio decreto in data 24 dicembre 1976 è stato provveduto alla inclusione del comune di Mozzo nella zona A di controllo di cui all'articolo 2 della legge 13 luglio 1966, n. 615, che fa obbligo dei rilevamenti delle emissioni dei cicli di lavorazione e degli impianti tecnici industriali, di riferire al CRIAL per i conseguenti interventi.

Del caso è stata, per altro, investita la magistratura per ogni adempimento di propria attribuzione in sede giudiziaria.

Il Ministro della sanità: DAL FALCO.

TREMAGLIA. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per conoscere i motivi per cui il console di Francoforte non abbia mai istituito il COASIT e, invece, con quali criteri abbia scelto le cosiddette componenti sociali facenti parte del COASCIT. Per sapere inoltre quali siano i partiti, enti e associazioni chiamati a farne parte. (4-03857)

RISPOSTA. — Nella giurisdizione del consolato generale di Francoforte l'auto-

rità consolare si mantiene in stretto e continuo contatto con le forze sociali presenti e attive nella zona. Tale continuità di rapporti, che si sostanzia in una reciproca frequente consultazione, relativa, fra l'altro, alla utilizzazione dei contributi finanziari destinati al locale COASIT ha reso superflua la costituzione di un apposito organismo al quale attribuire il compito e la responsabilità di gestire i contributi predetti. Tale situazione riscontra il consenso degli enti assistenziali, delle associazioni e delle forze sindacali e politiche *in loco*. Nel gennaio 1975 è stato costituito presso il consolato generale a Francoforte un ente incaricato della gestione dei fondi per l'assistenza scolastica e per la formazione professionale (COASCIT) di cui è presidente onorario il titolare dell'ufficio consolare, e del quale sono stati chiamati a far parte i rappresentanti di tutti gli enti associativi, sindacali e politici attivi nella giurisdizione consolare. Tale composizione non ha sollevato contestazioni. Oltre al presidente effettivo, che è di nomina consolare, a un preside di scuola media e ai direttori didattici assegnati al consolato generale, fanno parte del COASCIT i rappresentanti delle seguenti componenti sociali: FILEF, FAIEG, missioni cattoliche italiane, movimento ACLI, patronato INCA (con delega anche da parte del patronato ACLI), sindacati scuola CGIL CISL e UIL, enti di formazione professionale (ECAP e ENAIP) Partito comunista italiano, Partito socialista italiano, istituto Ferdinando Santi. A tali membri va infine aggiunto il consulatore del CCIE residente nella giurisdizione consolare.

Il Sottosegretario di Stato: FOSCHI.

TREMAGLIA. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere quanti siano nei singoli paesi extra-comunitari gli emigranti italiani con diritto di voto. (4-04217)

RISPOSTA. — I dati disponibili relativi al numero di nostri connazionali emigranti nei paesi extra-comunitari che hanno diritto al voto, aggiornati al 31 dicembre

VII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 17 MARZO 1978

1976, hanno valore indicativo, in quanto non esiste alcun obbligo di legge per gli italiani residenti all'estero, di iscriversi nell'apposito schedario tenuto dagli uffici consolari; nel trasmettere tali dati desidero osservare che gli stessi sono stati desunti dalle rilevazioni sulla consistenza e composizione delle collettività di emigrati, che vengono effettuate annualmente dalle nostre rappresentanze all'estero e che raggruppano i connazionali per larghe classi di età. Osservo inoltre che, con circolare dell'8 agosto 1977, tutte le rappresentanze diplomatiche e consolari sono state invitate a sensibilizzare i connazionali in ogni possibile modo affinché essi provvedano fin da ora, senza quindi attendere che vengano indette consultazioni elettorali, a presentare ai comuni interessati la domanda per l'iscrizione, o la reinscrizione, nelle liste elettorali.

EUROPA NON COMUNITARIA

| | |
|--------------------------|---------|
| Albania | 7 |
| Austria | 8.900 |
| Bulgaria | 80 |
| Cecoslovacchia | 630 |
| Cipro | 100 |
| Finlandia | 210 |
| Germania (RFG) | 750 |
| Gibilterra | 17 |
| Grecia | 3.060 |
| Islanda | 4 |
| Jugoslavia | 2.400 |
| Liechtenstein | 600 |
| Malta | 310 |
| Monaco | 3.964 |
| Norvegia | 640 |
| Polonia | 320 |
| Portogallo | 1.300 |
| Romania | 60 |
| San Marino | 2.185 |
| Spagna | 12.274 |
| Svezia | 3.846 |
| Svizzera | 322.636 |
| Turchia | 2.900 |
| Ungheria | 3.001 |
| URSS | 241 |

ASIA

| | |
|---------------------------------------|--------|
| Afganistan | 15 |
| Arabia Saudita | 1.800 |
| Bangladesh | 126 |
| Birmania | 34 |
| Brunei | 19 |
| Cambogia | 3 |
| Cina | 8 |
| Corea | 54 |
| Filippine | 281 |
| Formosa | 118 |
| Gerusalemme | 545 |
| Giappone | 524 |
| Giordania | 70 |
| Hong Kong | 393 |
| India | 698 |
| Iran | 12.500 |
| Yemen (Repubblica Araba) | 80 |
| Israele | 2.493 |
| Indonesia | 320 |
| Kuwait | 68 |
| Laos | 4 |
| Libano | 686 |
| Malaysia | 86 |
| Nepal | 15 |
| Pakistan | 109 |
| Qatar | 52 |
| Singapore | 152 |
| Siria | 270 |
| Sri Lanka | 41 |
| Stato Emirati Arabi Uniti | 169 |
| Thailandia | 296 |
| Vietnam | 10 |
| Yemen (Repubblica Popolare) | 10 |

AFRICA

| | |
|--------------------------|-------|
| Algeria | 3.900 |
| Alto Volta | 60 |
| Angola | 110 |
| Benin | 15 |
| Bostwana | 56 |
| Burundi | 350 |
| Camerun | 360 |
| Canarie | 400 |
| Capo Verde | 9 |
| Ciad | 130 |
| Comores | 2 |
| Congo | 190 |
| Costa d'Avorio | 725 |

VII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 17 MARZO 1978

| | |
|-------------------------------------|--------|
| Etiopia | 2.250 |
| Gabon | 200 |
| Gambia | 4 |
| Ghana | 285 |
| Gibuti | 128 |
| Guinea | 80 |
| Guinea Equatoriale | 2 |
| Giunea Bissau | 65 |
| Kenia | 2.060 |
| Liberia | 250 |
| Libia | 5.958 |
| Madagascar | 290 |
| Madera | 24 |
| Malawi | 95 |
| Mali | 38 |
| Marocco | 3.420 |
| Mauritania | 25 |
| Mauritius | 3 |
| Mozambico | 840 |
| Niger | 14 |
| Nigeria | 3.600 |
| Repubblica Araba d'Egitto | 4.740 |
| Repubblica Centro Africa | 148 |
| Reunion | 15 |
| Rodesia del Sud | 2.355 |
| Ruanda | 120 |
| San Tomè e Principe | 6 |
| Senegal | 230 |
| Sierra Leone | 98 |
| Somalia | 567 |
| Sud Africa | 38.013 |
| Sudan | 589 |
| Swaziland | 68 |
| Tanzania | 544 |
| Togo | 47 |
| Tunisia | 5.297 |
| Uganda | 533 |
| Zaire | 1.685 |
| Zambia | 2.103 |

AMERICA DEL NORD

| | |
|-----------------------|---------|
| Canada | 146.500 |
| Stati Uniti | 171.750 |

AMERICA CENTRALE

| | |
|----------------------------|-------|
| Antille Olandesi | 105 |
| Costarica | 1.830 |
| Cuba | 228 |

| | |
|----------------------------|-------|
| Dominicana | 410 |
| El Salvador | 325 |
| Giamaica | 24 |
| Guadalupa | 30 |
| Guatemala | 510 |
| Guayana | 15 |
| Guayana Francese | 10 |
| Guayana Olandese | 60 |
| Haiti | 25 |
| Honduras | 200 |
| Martinica | 20 |
| Messico | 3.390 |
| Nicaragua | 137 |
| Panama | 310 |

AMERICA DEL SUD

| | |
|-----------------------------|-----------|
| Argentina | 1.140.000 |
| Bolivia | 740 |
| Brasile | 315.000 |
| Cile | 23.000 |
| Colombia | 6.190 |
| Ecuador | 1.850 |
| Paraguay | 1.110 |
| Perù | 8.340 |
| Trinidad e Tobago | 10 |
| Uruguay | 27.000 |
| Venezuela | 143.200 |

OCEANIA

| | |
|---------------------------|---------|
| Australia | 255.000 |
| Nuova Caledonia | 73 |
| Nuova Zelanda | 600 |
| Polinesia Franc. | 15 |

Il Sottosegretario di Stato: FOSCHI.

TREMAGLIA. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per conoscere:

i motivi che abbiano consigliato al ministro di patrocinare la mostra del libro italiano per l'infanzia e la gioventù tenutasi recentemente a Monaco di Baviera;

con quali criteri siano stati scelti gli editori e gli autori, e quale utilità la mostra abbia avuto per la numerosa emigrazione italiana residente nello stato di Baviera. (4-04220)

RISPOSTA. — La manifestazione è stata organizzata d'intesa con la *Jugendbibliothek* — un organismo a carattere internazionale; progetto associato dell'UNESCO — specializzato nel favorire la conoscenza della produzione editoriale per giovani tra gli educatori, gli studiosi e gli editori dei vari paesi.

Per adempiere alle sue funzioni di diffusione, circolazione culturale, proposta di traduzioni, offerta di materiale di studio agli specialisti dei vari paesi, la biblioteca di Monaco indice periodicamente mostre di libri e di illustrazioni di vari paesi del mondo. Dei libri esposti una larga parte erano già appartenenti alla biblioteca di Monaco che, annualmente, attraverso svariate fonti d'informazione, si ragguaglia sul meglio della produzione per ragazzi e ne entra in possesso tramite suoi privati rapporti con gli editori stessi.

Il Ministero degli affari esteri dal canto suo ha provveduto ad una integrazione di tale fondo seguendo il criterio di dare ad un pubblico straniero, interessato al settore, un panorama sintetico delle correnti più rappresentative dell'editoria italiana nelle sue implicazioni pedagogico-letterarie.

La mostra è stata caratterizzata da una forte presenza di bambini e di insegnanti italiani e tedeschi. Molti insegnanti hanno accolto con entusiasmo le indicazioni fornite dalla mostra manifestando l'intenzione di creare biblioteche scolastiche.

Includendo la quasi totalità delle case editrici italiane, la selezione dei 500 libri rispecchia criteri pluralistici, con un rispetto di vari, anche opposti orientamenti.

Il catalogo è stato redatto da esperti che operano da tempo nel settore del libro per ragazzi, italiano e non italiano, mutuando esperienze dell'ambiente pedagogico italiano e straniero e si basa:

a) su scelte già operate per la mostra del libro per l'infanzia e la gioventù svoltasi nel 1976 a Francoforte;

b) su esperienze riportate dal diretto contatto con docenti e ragazzi in quella occasione;

c) su aggiornamenti ricavati da esami di libri e pubblicazioni attuali attinenti a questo settore;

d) su inchieste operate nel mondo della scuola;

e) sui lavori di selezione in corso per l'attuazione dell'analoga mostra di Zurigo, lavori condotti da un comitato scientifico composto da pedagogisti, scrittori, critici, esperti del settore.

Il Sottosegretario di Stato: FOSCHI.

TREMAGLIA. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per conoscere:

i motivi per cui le autorità consolari di Berlino hanno consegnato la dirigenza del COASIT locale ad un solo esponente di sinistra;

perché il COASIT di Berlino venga ora denominato CCCA;

per quali motivi il Ministero non ponga fine al proliferare di sigle incomprensibili per la stragrande maggioranza dei nostri emigranti;

perché non siano state date disposizioni affinché i COASIT e i COASCIT e INTERCOASCIT nella Germania federale vengano registrati nei tribunali tedeschi al fine di ottenere personalità giuridica;

perché l'INCA sia stata considerata membro del CCCA pur non svolgendo una vera e propria attività e non disponendo di propri uffici a Berlino;

per quali motivi alla FILEF siano stati accordati più rappresentanti (INCA, ECAP, Asilo FILEF, ecc.) mentre la Caritas, le missioni cattoliche ed altre associazioni libere dispongono di una rappresentanza quasi nulla;

inoltre, chi siano gli attuali membri del CCCA, quale sia stato il criterio di scelta e per quale motivo il COASIT di Berlino sia stato paralizzato sino ad oggi.

(4-04227)

RISPOSTA. — In applicazione delle direttive di carattere generale tendenti a favorire, nel rispetto della legge, la maggiore partecipazione delle forze sociali alla gestione degli enti di assistenza alle

collettività italiane all'estero, si è proceduto di recente a Berlino allo scioglimento del locale COASIT ed alla costituzione, in sua vece, di un Comitato consolare di coordinamento e di assistenza (CCCA). Di esso sono state chiamate a far parte, in qualità di membri, tutte indistintamente le organizzazioni italiane operanti, al momento della costituzione del comitato, nella giurisdizione del consolato generale a Berlino, che erano le seguenti:

- 1) il periodico in lingua italiana *Incontri*;
- 2) l'asilo italiano;
- 3) la sezione di Berlino del PCI;
- 4) la sezione di Berlino della FILEF;
- 5) i corrispondenti a Berlino dell'ECAP e dell'INCA;
- 6) La Missione cattolica italiana;
- 7) il Centro italiano Steglitz collegato alla Caritas;
- 8) un rappresentante italiano della federazione sindacale tedesca DGB.

È previsto a breve scadenza l'ingresso nel comitato di un rappresentante dell'UNAIE.

La FILEF, come tutte le altre associazioni ed enti, dispone di un solo rappresentante. L'Asilo italiano, l'ECAP e l'INCA costituiscono enti diversi dalla predetta federazione e dispongono pertanto di un proprio rappresentante. Il patronato INCA ha un corrispondente a Berlino, che svolge da tempo attività di carattere assistenziale, specialmente nel settore della consulenza legale, a favore dei lavoratori italiani.

La paralisi del COASIT, lamentata dall'interrogante, è ormai superata grazie alla costituzione del nuovo comitato. Essa, comunque, non è imputabile all'autorità consolare.

Per quanto riguarda il punto 3 dell'interrogazione, desidero osservare che esso investe un problema di carattere generale. Nell'ordinamento giuridico della Repubblica federale di Germania, infatti, analogamente a quanto avviene in altri paesi, gli enti che assumono la personalità giuridica sono soggetti ad una serie di norme anche di carattere fiscale, che prevedono, fra l'altro, adempimenti vari e

controlli periodici che non sembrano giustificarsi nel caso di enti che dispongono di fondi costituiti quasi esclusivamente da contributi erogati dal Ministero degli affari esteri. Pertanto non si è ritenuto opportuno di suggerire ai responsabili degli enti di emanazione consolare operanti in Germania in base all'articolo 53 del decreto del Presidente della Repubblica numero 18 del 1967, di effettuare la registrazione presso i tribunali tedeschi.

Il Sottosegretario di Stato: FOSCHI.

VINEIS. — *Al Ministro della difesa.*
— Per conoscere:

le esatte modalità esecutive del ferimento del fante Nicolò Di Salvo, in forza al 22° battaglione fanteria Primaro, presso la caserma Perotti di Fossano (Cuneo), il quale riportava lesioni gravissime alle gambe con probabile lesione permanente irreversibile perché colpito da un proiettile calibro 7,62 NATO, esploso da una mitragliatrice MG;

se sia vero che, contrariamente alla versione diffusa alla stampa e fatta convalidare anche dai familiari del giovane, secondo la quale l'incidente si sarebbe verificato durante esercitazioni di tiro nel poligono ridotto all'interno della caserma, in realtà il ferimento avrebbe avuto luogo mentre l'allievo caporale Federico Ferrante, pur non avendone titolo, data la sua qualifica, stava svolgendo le spiegazioni di funzionamento dell'arma a ciò irregolarmente comandato dai superiori e l'arma stessa era inspiegabilmente carica per le omesse verifiche quotidiane e settimanali demandate ai responsabili dell'armiera che, evidentemente, non vi avevano provveduto;

pertanto, se esistano responsabilità e se siano state assunte le conseguenti iniziative per perseguire i colpevoli. (4-04145)

RISPOSTA. — Il giorno 16 novembre 1977, al termine del rapporto istruttorio tenuto alle ore 13,30 dai comandanti di plotone ai rispettivi comandanti di squadra, fu stabilito di effettuare, nel primo

periodo di addestramento pomeridiano, una lezione sulla mitragliatrice MG 42-59.

Dopo l'adunata per l'inizio delle operazioni (ore 14), tutte le squadre, al comando dei rispettivi comandanti, raggiunsero il posto loro assegnato nel cortile centrale della caserma. Ciascun comandante di squadra inviò il proprio vice comandante (allievo caporale) presso l'armeria della compagnia per ritirare l'arma oggetto dell'addestramento.

Il caporale maggiore Schiavina, comandante della prima squadra del terzo plotone inviò a tale scopo l'allievo caporale Laviano.

Mentre la squadra anzidetta attendeva che il Laviano portasse l'arma e il caporale maggiore aveva disposto gli uomini a semicerchio, giungeva sul posto l'allievo caporale Guglielmo Ferrante, che, non essendo impegnato con la propria squadra perché comandata in servizio alle ore 14, chiedeva al caporale maggiore di aggregarsi ai suoi uomini e l'autorizzazione di poter svolgere la lezione sulla mitragliatrice MG al fine anche di ripassare l'argomento specifico in vista degli esami programmati per i giorni successivi. Ottenuta l'autorizzazione, il caporale iniziava a rispondere alle domande che nel frattempo gli altri militari gli stavano rivolgendo.

Giunta, nel frattempo, l'arma ritirata dal Laviano, il Ferrante iniziava l'istruzione e rispondeva alle domande che gli venivano rivolte, indicando le varie parti dell'arma.

Allo scopo di illustrare le operazioni da compiere per impiegare l'arma al tiro, alzava il coperchio e il bocchetto di alimentazione (cartella di alimentazione), mostrando l'alloggiamento per il nastro.

Tirato all'indietro il carrello d'armamento, faceva vedere il movimento dell'otturatore, quindi portava in avanti la maniglia d'armamento e chiudeva l'arma abbassando il coperchio.

A questo punto, a dimostrazione che per azionare l'arma sarebbe stata sufficiente la pressione sul grilletto, mostrandone la posizione lo premeva. Nello stesso istante partiva un proiettile che colpi-

va il fante Di Salvo alla gamba destra. Successivamente si accertava trattarsi di una cartuccia speciale per addestramento a corta gittata (KB) modello 75.

Dopo alcuni attimi di sbigottimento, i componenti la squadra e lo stesso allievo caporale Ferrante soccorrevano il ferito trasportandolo immediatamente all'infermeria della caserma, distante poche decine di metri dal luogo dell'incidente, dove il Di Salvo riceveva immediata assistenza dall'ufficiale medico dirigente del servizio sanitario prima del ricovero nell'ospedale civile, tempestivamente effettuato a mezzo di autoambulanza.

L'allievo caporale Guglielmo Ferrante frequentava regolarmente il corso caporali istruttori e in tale veste poteva, sotto la guida di altro istruttore, svolgere istruzioni di pratica d'armi.

L'arma usata durante l'istruzione era imprevedibilmente carica. Al riguardo sono state formulate ipotesi diverse, con differente grado di probabilità, che sono attualmente al vaglio dei giudici inquirenti della magistratura ordinaria e di quella militare.

È in corso l'esame delle responsabilità disciplinari da parte delle competenti autorità gerarchiche.

Il Ministro: RUFFINI.

VIZZINI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere le circostanze di tempo in cui è avvenuto il gravissimo attentato dinamitardo alla centrale di trasformazione dell'ENEL ubicata nell'area delle Cementerie siciliane nell'Isola delle Femmine (Palermo).

L'interrogante, mentre osserva che i danni causati dalla esplosione, oltre a pregiudicare il funzionamento degli altiforni, possono creare una grave situazione di disagio economico per i lavoratori dell'azienda e per i settori produttivi direttamente ed indirettamente collegati con la produzione del cemento in Sicilia, chiede di sapere quali urgenti provvedimenti siano stati adottati, o si intendano adottare, per fare piena luce sulla matrice di un episo-

dio che, oltre a turbare l'ordine pubblico colpisce l'apparato economico della zona e crea tensioni e preoccupazioni gravi nella classe lavoratrice. (4-03671)

RISPOSTA. — Alle ore 20,50 del 23 ottobre 1977 degli sconosciuti facevano deflagrare due ordigni all'interno del Cementificio siciliano, sito in Isola delle Femmine.

Dai primi accertamenti emergeva che gli scoppi erano avvenuti in uno spiazzo recintato da rete metallica ove sono situati tre trasformatori, due dei quali normalmente in funzione, e l'altro di riserva.

Le due cariche esplosive, di elevata potenza, erano state collocate sotto il trasformatore di riserva che, pertanto, rimaneva seriamente danneggiato.

Fortunatamente, gli effetti dell'esplosione hanno comportato solamente un danno economico per la riparazione del detto trasformatore e un trascurabile disagio per il ciclo di produzione del cementificio.

L'episodio criminoso richiama altri due analoghi fatti che hanno interessato lo stesso stabilimento, verificatisi il 7 gennaio ed il 3 febbraio 1977, allorché furono fatti esplodere due ordigni, rispettivamente presso il nastro trasportatore del materiale e presso la centrale di distribuzione; anche tali deflagrazioni provocarono, per altro, danni di lieve entità.

Le indagini, per addivenire alla individuazione dei moventi dei suddetti atti terroristici e alla identificazione dei responsabili, sono in pieno svolgimento.

Il Ministro: COSSIGA.

ZANONE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che i danni arrecati in vaste aree del Piemonte, della Lombardia, della Liguria e della Valle d'Aosta, dall'alluvione di ottobre rendono necessari ed urgenti provvedimenti atti al ripristino di opere pubbliche e della produttività di numerose imprese industriali, commerciali ed artigiane — se si ritenga opportuno provvedere alla trasformazione in decreto-legge

del disegno di legge Camera n. 1870, concernente interventi per le zone colpite dai recenti eventi alluvionali, affinché, tra l'altro, si attui un migliore collegamento tra l'intervento governativo e le scadenze delle operazioni di pre-finanziamento attuate a livello locale. (4-04188)

RISPOSTA. — È stata emanata, per il ripristino delle opere pubbliche danneggiate, la legge 3 gennaio 1978, n. 2, che reca interventi per le zone del Piemonte, Liguria, Lombardia e Valle d'Aosta.

Il Ministero dell'interno ha comunicato che per gli interventi di carattere assistenziale urgente e straordinario sono stati assegnati, tramite ECA, alle prefetture sottoelencate i seguenti contributi straordinari:

Alessandria in data 8 ottobre 1977 lire 50 milioni;

Novara in data 10 ottobre 1977 lire 50 milioni;

Genova in data 7 ottobre 1977 lire 200 milioni;

Imperia in data 21 ottobre 1977 lire 30 milioni;

Vercelli in data 25 ottobre 1977 lire 20 milioni.

Alla prefettura di Genova è stata inoltre assegnato in data 17 dicembre 1977, per le medesime finalità, un ulteriore contributo di lire 20 milioni.

Il Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici: PADULA.

ZANONE. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere — premesso che il potenziamento delle linee ferroviarie dell'Emilia-Romagna si sta attuando attraverso la elettrificazione di vari importanti tratti — se ritenga opportuno estendere la suddetta operazione alla linea Faenza-Brisighella (Ravenna)-Marradi-Firenze possibilmente anche ripristinando il vecchio tratto di San Piero a Sieve (Firenze), tenuto conto che una tale modernizzazione sarebbe assai utile anche alla luce della tendenza attualmente emergente, diretta a

potenziare le linee di collegamento alternative ai percorsi più frequentati.

(4-04346)

RISPOSTA. — La linea Faenza-Marradi-Firenze, via Pontassieve (Firenze), presenta caratteristiche planoaltimetriche sfavorevoli per svolgere il ruolo di percorso alternativo alla Bologna-Prato-Firenze, in quanto ha pendenze massime del 27 per mille e curve con raggi minimi di metri 300. È inoltre a semplice binario per l'intero sviluppo. Per tali motivi non vengono stradati su di essa i traffici di transito ma soltanto i servizi locali che si effettuano assai efficacemente con automotrici termiche, per cui gli oneri per la elettrificazione della linea non appaiono assolutamente giustificati.

Per quanto concerne l'intero ripristino della linea faentina, distrutta dagli eventi dell'ultimo conflitto, si fa presente che essa fu ricostruita per fasi successive nel tratto San Piero a Sieve-Faenza, permettendo così di collegare Firenze a Faenza, via Pontassieve.

Il ripristino del restante tratto Firenze-San Piero a Sieve fu preso in esame fin dal 1962, ma fu rimandato a tempi successivi, non essendo stato ritenuto preminente rispetto ad altre più pressanti necessità dell'intera rete ferroviaria. Né il ripristino stesso è stato incluso nei piani di potenziamento e sviluppo della rete in quanto comporterebbe, sulla base delle caratteristiche di tracciato prebelliche una spesa, ai prezzi correnti, di circa dieci miliardi di lire esclusa la elettrificazione.

Il Ministro: LATTANZIO.

ZOPPETTI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere:

quali misure intenda prendere per evitare che si determini sfiducia e scoraggiamento in buona parte dei 450 giovani che si sono iscritti all'istituto agrario di Codogno (Milano) a causa del mancato avvio delle lezioni perché la strut-

tura scolastica in quella zona è insufficiente;

inoltre, quali siano i motivi che impediscono l'autorizzazione alla provincia di Milano di aprire nuove sezioni per scuole tecniche in agraria nel comune di San Donato Milanese (Milano), e in quello di Limbiate (Milano), che potrebbero diventare utili ad assorbire una parte degli iscritti all'istituto agrario di Codogno.

(4-03508)

RISPOSTA. — Il problema sollevato dall'interrogante è stato risolto positivamente con l'istituzione per l'anno scolastico 1977-78, in San Donato Milanese, di una sezione staccata dell'istituto agrario di Codogno.

Il Sottosegretario di Stato: FRANCA FALCUCCI.

ZOPPETTI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere:

quando verrà definito il riesame della pratica presentata ai sensi dell'articolo 13 della legge n. 585 del 1971, dal signor Mariano Vaccaro, nato il 28 marzo 1899 e residente a Cologno Monzese (Milano);

le eventuali difficoltà presenti nel suo iter, visto che la Corte dei conti (segreteria delle sezioni speciali per le pensioni di guerra) ha registrato il ricorso per pensione di guerra del signor Vaccaro nel registro di segreteria il giorno 29 settembre 1967 al numero 731076.

(4-04255)

RISPOSTA. — Con decreto ministeriale dell'8 marzo 1967, n. 2240919, al signor Mariano Vaccaro venne negato diritto a trattamento pensionistico per non dipendenza da causa di servizio di guerra dell'infermità epilettica e per intempestiva constatazione, ai sensi dell'articolo 24 della legge 9 novembre 1961, n. 1240, della sindrome pitiatica.

A seguito della segnalazione effettuata dalla procura generale della Corte dei conti in ordine al ricorso giurisdizionale

n. 731076 prodotto dalla parte, avverso il suindicato provvedimento di diniego, è stato dato corso al riesame amministrativo della posizione pensionistica del signor Vaccaro e ciò in applicazione di quanto stabilito dall'articolo 13 della legge 28 luglio 1971, n. 585.

Dalla nuova istruttoria esperita per il tramite del comune di Mazara del Vallo (Trapani), è risultato che il ricorrente, tra il 1959 ed il 1965, fu visitato numerose volte presso l'ambulatorio dell'ospedale psichiatrico di Trapani. Pertanto, ai fini di acquisire ogni possibile elemento di giudizio, si è ritenuto opportuno interessare la direzione del surriferito nosocomio perché trasmetta la documentazione sanitaria concernente le visite ambulatoriali di cui sopra è cenno o, quanto meno, faccia conoscere le date e le diagnosi formulate in occasione di tali visite.

Inoltre, essendo sorte perplessità in ordine al parere espresso dalla commissione medica di Palermo nella visita collegiale cui il predetto fu a suo tempo sottoposto, si è reso necessario chiedere alla commissione medica di Milano — competente per territorio dato che il signor Vaccaro risulta attualmente residente a Cologno Monzese — di sottoporre l'interessato ad ulteriori accertamenti sanitari ai fini di un più compiuto giudizio diagnostico e di procedere, previa una obiettiva e scrupolosa valutazione, alla esatta classificazione delle affezioni che, in tale sede, saranno riscontrate.

Si assicura l'interrogante che non appena ultimata l'istruttoria in corso, verranno adottati, con ogni possibile sollecitudine, i provvedimenti del caso.

Il Sottosegretario di Stato: ABIS.

ZOPPI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere:

se sia a conoscenza della situazione creatasi nella popolazione di Arcola (La Spezia) per i preoccupanti inquinamenti verificatisi, con aspetti di pericolosità per

gli abitanti e tutti i lavoratori della zona, in considerazione anche dei pericoli di inquinamento delle falde acquifere del Magra dalle quali la zona di La Spezia attinge le sue risorse idriche;

quali siano i provvedimenti che il ministro intende prendere per tranquillizzare la popolazione interessata con l'urgenza che il caso richiede. (4-02265)

ZOPPI. — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere — anche in riferimento a precedente interrogazione — notizie relative alla drammatica situazione di inquinamento che si sta verificando nel comune di Arcola (La Spezia).

A questo scopo l'interrogante fa presente di avere recentemente presenziato ad una riunione di cittadini del comune interessato in cui ha potuto constatare personalmente quanto il grave fatto sia stato trascinato dagli enti locali i quali finora non hanno saputo dare risposte tranquillizzanti conformi alle aspettative dei cittadini stessi. (4-03878)

RISPOSTA. — La complessa problematica interessata dal fenomeno d'inquinamento ambientale nella zona di Arcola investe oggi, nella sua interezza, funzioni amministrative delegate alle autorità regionali ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica 14 gennaio 1972, n. 4; di conseguenza, nel caso di specie, tutti gli interventi operativi vengono esercitati direttamente dalla regione Liguria.

Questo Ministero, quindi, pur non avendo mancato di seguire attentamente l'evoluzione dei fatti fin dal mese di marzo 1977, non dispone di per sé di diretti elementi di valutazione, ma deve necessariamente attingerli dalla stessa regione per il tramite del commissario del Governo competente.

In tal senso si è appreso che quelle autorità regionali, appena valutati i primi dati analitici iniziali relativi a campioni di terreno, piante ed animali, prelevati nell'area interessata dall'inquinamento (pari ad una superficie di circa 0,7-0,8 chilo-

metri quadrati in località Giovato) — dai quali erano emersi indizi di una prevalente contaminazione da metalli pesanti (piombo, arsenico-cadmio) che aveva indotto a proibire le attività di semina e raccolta nella zona medesima — impostavano un piano operativo inteso a consentire una più esatta delimitazione della fascia territoriale inquinata.

Nell'ambito di siffatto piano di interventi si è attuata una campagna di prelievi ed accertamenti analitici, procedendo concentricamente dalle fasce periferiche al nucleo centrale dell'area inquinata, per individuare l'eventuale presenza di inquinanti (fenoli e metalli) presenti nei vini, nei vegetali, negli animali e loro prodotti, nei terreni e nelle acque, disponendo, inoltre, ricerche sull'eventuale presenza di residui di antiparassitari ed una prima, parallela indagine su un campione di popolazione residente, per la rilevazione del tasso di piombo nel sangue e nelle urine.

I dati già acquisiti escludono ogni apprezzabile contaminazione delle acque e, in generale, una presenza inquinante di residui di antiparassitari (del resto scarsamente impiegati nella zona), mentre i dati desunti dall'indagine sulla popolazione non possono ritenersi statisticamente significativi per l'esiguità del campione trattato.

Risulta, ancora, che da parte del comune di Arcola è stato interessato alla vicenda il CRIAL (Comitato regionale contro l'inquinamento atmosferico per la Liguria) con il compito specifico di esprimere un parere tecnico sul reale contributo all'inquinamento atmosferico locale attribuibile ad otto imprese industriali ubicate nella zona, per porsi in condizione di adottare ogni opportuno provvedimento.

Il CRIAL ha avviato detto intervento a partire dal 16 maggio 1977, programmando, oltre alle indispensabili ed immediate rilevazioni di cui sopra, anche l'elaborazione di una completa mappa delle emissioni atmosferiche locali e la predisposizione di un progetto di rete permanente per i futuri rilevamenti dell'inquinamento nella zona.

In stretto contatto con tale comitato regionale opera un gruppo di lavoro, appositamente costituito presso l'assessorato regionale sanità igiene ed ambiente per gli opportuni approfondimenti sui processi di lavorazione e sui sistemi di smaltimento dei rifiuti delle industrie insediate nella piana di Arcola, che ha impostato una campagna epidemiologica mirata a tale scopo nella zona interessata, tuttora sottoposta a diversi e rigorosi vincoli cautelativi.

L'insieme di dette indagini, delle quali è appena il caso di sottolineare la complessità, ha necessariamente coinvolto diverse strutture operanti nell'ambito regionale, primi fra tutti istituti universitari, laboratori chimici provinciali e simili, preminentemente impegnati nella raccolta e valutazione dei dati. Tutto ciò ha comportato anche la messa a punto — a quanto viene riferito — oltremodo laboriosa, di nuove metodiche adeguate al tipo specifico e mirato di ricerca, con le spiegabili difficoltà connesse alla limitata disponibilità di apparecchiature e personale. Per lo sviluppo coordinato di siffatti molteplici interventi opera, del resto, su incarico dello stesso assessorato, un apposito gruppo di funzionari ed esperti regionali, che risulta aver terminato la prima fase dei propri lavori. Dalle relative conclusioni parziali parrebbe di poter desumere, sempre secondo quanto riferito, che, almeno nella zona compresa tra la zona industriale e l'argine, le già riscontrate concentrazioni degli elementi inquinanti (metalli pesanti soprattutto) non risultino in atto tali da destare apprensioni e siano comunque riportabili ai corrispondenti valori normali e di tollerabilità previsti dalla corrente letteratura, oltre che forniti dall'Organizzazione mondiale della sanità, ed a quelli emersi da campioni provenienti da zone lontane da fonti di inquinamento.

Deve, tuttavia, essere ancora estesa ed approfondita l'indagine sulla situazione riscontrabile nella zona delimitata dalla strada industriale e dalla linea ferroviaria Genova-Pisa; per cui, considerata la pre-

ponderante presenza di industrie, risulta indispensabile acquisire anche i referti dei ricordati rilevamenti, tuttora in corso, richiesti al CRIAL e relativi alle immissioni ed emissioni delle industrie.

Da tutto quanto finora esposto, che - si ripete - è stato desunto dalle comunicazioni della regione Liguria, deve trarsi il convincimento che, più esaurienti, significative e soprattutto conclusive valutazioni potranno compiersi soltanto sulla base dei risultati completi delle ricerche e delle rilevazioni iniziate, con particolare riguardo, per un opportuno riscontro globale, alle risultanze definitive delle indagini epidemiologiche sulla popolazione circostante.

Dal canto suo questo Ministero, per gli aspetti di propria pertinenza - in atto,

comprensibilmente, piuttosto circoscritti - non può che continuare a seguire gli sviluppi della problematica di Arcola, in tutte le sue implicazioni sanitarie.

Per quanto concerne, poi, eventuali ulteriori e dirette iniziative nel settore, questa Amministrazione conferma la propria piena e sensibile disponibilità, dichiarandosi pronta ad offrire alle autorità della regione Liguria ogni opportuno sostegno tecnico-consultivo per la ricerca delle soluzioni ottimali al delicato problema di inquinamento, sempreché le stesse, riscontrandone la necessità, se ne facciano promotrici.

Il Ministro: DAL FALCO.